

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
CAPO I – DECLINAZIONE OPERATIVA DEI PRINCIPI FONDAMENTALI DELL’ASSOCIAZIONE	CAPO I – DECLINAZIONE OPERATIVA DEI PRINCIPI FONDAMENTALI DELL’ASSOCIAZIONE	
	SEZIONE A – CENSIMENTO DEGLI ASSOCIATI	Nuova sezione riguardante il censimento degli associati

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 3 - Modalità di censimento</p> <p>Il censimento viene raccolto con supporti informatici dalla segreteria nazionale e relativamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> · ai soci giovani e ai soci adulti; · alle unità di ognuna delle tre Branche; · alle unità miste; · alle comunità capi; · ai Comitati di Zona, Comitati regionali e Comitato nazionale. <p>I capi temporaneamente non in servizio sono censiti in Zona o Regione.</p>	<p>Art. 1 – Anno sociale e operazioni di censimento</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'anno sociale, d'ora in poi anno scout, ha inizio il 1° ottobre e termina il 30 settembre dell'anno solare successivo. 2. Le operazioni di censimento si effettuano dall'inizio dell'anno scout fino al 28 febbraio dell'anno solare successivo; censimenti integrativi di nuovi associati possono essere effettuati fino al 1° settembre. 3. Il censimento degli associati e le relative modalità operative, nonché i dati dei soci vengono organizzati e gestiti a cura del Comitato nazionale, per mezzo di supporti informatici. 4. Ai fini delle attività di cui ai commi precedenti: <ol style="list-style-type: none"> a. I Capi Gruppo seguono tutte le operazioni di censimento per il proprio Gruppo, secondo le modalità definite per quell'anno scout; b. I Comitati aggiornano le operazioni di censimento dei rispettivi livelli; c. Il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di nuovi Gruppi e unità, entro il 28 febbraio di ogni anno; d. Il Comitato regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, aggiorna tempestivamente gli elenchi dei Gruppi e delle relative unità autorizzate al censimento, dandone notifica al Comitato nazionale; e. Il Comitato nazionale, entro la fine di ogni anno scout, mette a disposizione dei Responsabili dei livelli i dati aggregati degli 	<p>Articolo completamente riformulato che accoglie le indicazioni relative alla durata dell'anno sociale, alle modalità operative delle operazioni di censimento e ai relativi compiti dei Comitati.</p> <p>Sono qui ricondotti (anche parzialmente) gli articoli 2, 3 e 4 del previgente Regolamento. Le indicazioni presenti in quest'ultimo articolo, in alla segreteria nazionale, vengono riportate successivamente, unitamente a tutti i compiti ad essa assegnati, all'art. 30.</p> <p>Vengono inoltre chiarite al c. 4 le competenze dei vari livelli territoriali in relazione alle operazioni di censimento (riprese in parte dal previgente art. 5)</p>
--	---	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	associati censiti nel livello territoriale di competenza.	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 1 - Membri dell'Associazione</p> <p>1. I soci giovani sono distinti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lupetti e coccinelle • esploratori e guide • rover e scolte <p>2. I soci adulti sono distinti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • capi che svolgono: <ul style="list-style-type: none"> ○ servizio rivolto direttamente ai soci giovani; ○ servizio nelle strutture previste dallo Statuto; ○ servizio di formatore; ○ servizio di supporto all'azione educativa; ○ servizio di supporto al Gruppo svolto in coerenza con il progetto educativo; ○ servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al livello nazionale; • adulti in formazione che svolgono: <ul style="list-style-type: none"> ○ servizio rivolto direttamente ai soci giovani; ○ servizio nel ruolo di capo Gruppo in via transitoria ai sensi dell'art. 14 del regolamento; ○ servizio di supporto al Gruppo svolto in coerenza con il progetto educativo; 	<p>Art. 2 – Censimento dei soci giovani</p> <p>1. Il socio giovane può essere censito, in base alle fasce d'età di cui al comma 2, all'interno di una delle seguenti unità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Branco/Cerchio femminile; • Branco/Cerchio maschile; • Branco/Cerchio misto; • Reparto femminile; • Reparto maschile; • Reparto misto; • Fuoco (unità femminile); • Clan (unità maschile); • Clan/Fuoco misto. <p>2. Nel Branco/Cerchio possono essere censiti le bambine e i bambini tra gli 8 anni, da compiersi entro l'anno scout in corso, e gli 11/12 anni.</p> <p>3. Nel Reparto possono essere censiti le ragazze e i ragazzi tra gli 11/12 e i 16 anni.</p> <p>4. Nel Clan/Fuoco possono essere censiti le giovani e i giovani tra i 16 e i 20/21 anni.</p>	<p>Articolo riformulato per riordino delle categorie di censimento possibili per i soci giovani (le indicazioni delle unità sono allineate a quelle riportate in "Buona Strada")</p> <p>Viene altresì riportata l'indicazione delle fasce d'età, precedentemente non indicate nel Regolamento (riprese dall'art. 8 dello Statuto).</p>
--	---	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> ○ servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al livello nazionale; • capi temporaneamente non in servizio per un periodo massimo di due anni; • assistenti ecclesiastici. <p>3. I capi e gli adulti in formazione possono svolgere più servizi contemporaneamente.</p> <p>4. Il contenuto delle diverse tipologie di servizio è descritto nelle linee guida, allegate.</p>		

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<p>Art. 3 – Censimento dei soci adulti</p> <p>1. Il socio adulto può essere censito all'interno di una Comunità capi di un Gruppo o nei livelli territoriali di Zona, regionale o nazionale.</p>	<p>Nuovo articolo relativo al censimento dei soci adulti</p>
<p>Art. 6 - Censimento di persone provenienti da altre associazioni scout</p> <p>Chiunque provenga da altra associazione scout e desideri far parte dell'AGESCI potrà divenirne membro dopo che il Comitato di Zona, su richiesta del Gruppo in cui l'interessato intende inserirsi, avrà accertato con l'interessato e con l'associazione di provenienza i motivi del passaggio di associazione.</p>	<p>Art. 4 - Censimento di persone provenienti da altre associazioni scout</p> <p>1. Chiunque provenga da altra associazione scout può divenire membro dell'AGESCI, previa richiesta del Gruppo interessato e parere favorevole del Comitato di Zona competente, sentita l'associazione di provenienza.</p>	<p>Sistemazioni formali e chiarimento/semplificazione del processo di ammissione in AGESCI</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>LINEE GUIDA SUL SOCIO ADULTO IN AGESCI</p> <p>Punto 1 Si delineano due ambiti di servizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il servizio educativo rivolto ai ragazzi nelle unità, attività fondante e prioritaria della nostra Associazione • ogni altro servizio a supporto dell'attività educativa. <p>Punto 2 Sono individuate le seguenti tipologie di servizio:</p> <p>CAPI E SOCI ADULTI IN SERVIZIO</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Servizio rivolto direttamente ai ragazzi, svolto da capi e soci adulti nelle unità di un Gruppo: è la funzione fondamentale dell'Associazione che sta alla base di ogni sua espressione (art. 1 Statuto e Patto associativo). b. Servizio nelle strutture previste dallo Statuto: è quello svolto da capi (e, in via transitoria, ai sensi dell'art. 14 del regolamento, da soci adulti che assumono il ruolo di capo Gruppo) che ricoprono incarichi elettivi o di nomina nelle strutture dei livelli associativi (Gruppo, Zona, Regione, nazionale). c. Servizio di formatore: è quello svolto da capi, nominati capi campo e assistant (come da profilo del formatore), di eventi formativi per soci adulti e capi previsti dal regolamento. d. Servizio di supporto all'azione educativa: è quello svolto da capi campo, debitamente nominati dal Comitato nazionale e dai Comitati 	<p>Art. 5 – Incarichi dei soci adulti</p> <p>1. Il socio adulto può ricoprire i seguenti incarichi di servizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. per il Gruppo: <ul style="list-style-type: none"> I. aiuto capo unità; II. maestro dei novizi; III. capo unità; IV. assistente ecclesiastico di unità; V. Capo Gruppo; VI. Assistente ecclesiastico di Gruppo; VII. servizio di supporto al Gruppo: servizio svolto, dal socio adulto in maniera continuativa nel Gruppo, in incarichi previsti dal Progetto educativo di Gruppo; b. per i livelli di Gruppo, Zona, Regione e nazionale: <ul style="list-style-type: none"> I. quadro eletto o nominato: servizio svolto da capi con nomina e assistenti ecclesiastici, che ricoprono incarichi elettivi o di nomina negli organi dell'Associazione; II. servizio di formatore: servizio svolto da capi con nomina e assistenti ecclesiastici, che svolgono il loro servizio negli eventi formativi previsti dal presente Regolamento; III. servizio di supporto all'azione educativa: servizio svolto da capi con nomina che svolgono il loro servizio negli eventi educativi per soci giovani; 	<p>Sintesi dell'ex. art. 1 e dell'ex appendice 1 (riportata per confronto)</p> <p>N.B. Le "Linee guida sul socio adulto in AGESCI" non vengono disattivate ma sono espunte dal Regolamento e assumono la veste di autonomo documento associativo approvato dal Consiglio Generale.</p> <p>Le categorie di servizio educativo sono state allineate a quelle previste dalle ex Linee guida del socio adulto in AGESCI e risultano armonizzate con quelle riscontrabili in "Buona Strada"</p> <p>Introdotti riferimenti ai contenuti del documento "Formatori in rete", approvato dal CN.</p> <p>Comma 2. Richiamata la norma che prevede la possibilità di svolgere più incarichi in più livelli (es. Formatore e Capo unità)</p>
---	--	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>regionali, di eventi educativi inseriti in un percorso di crescita personale per soci giovani (sono i capi campo degli eventi per ragazzi quali campi di competenza, specialità, ROSS, etc.).</p> <p>e. Servizio di supporto al Gruppo: è quello svolto, coerentemente con il progetto educativo da capi e soci adulti che stanno completando l'iter formativo a sostegno del Gruppo. Non è riconducibile ad una unica categoria e non si svolge necessariamente all'interno dell'Associazione. Sono censiti in comunità capi e svolgono una attività continuativa nel Gruppo vivendo la vita della comunità capi e essendo inseriti in ruoli previsti dal progetto educativo.</p> <p>f. Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al nazionale: è quello svolto da capi e soci adulti che stanno completando l'iter formativo a sostegno e supporto delle strutture e di chi ne fa parte. Non è riconducibile ad una unica categoria e non si svolge necessariamente all'interno dell'Associazione. Sono censiti rispettivamente presso i comitati di Zona, Regione e nazionale e sono inseriti nei ruoli previsti dagli obiettivi del relativo livello o ambito associativo di riferimento.</p> <p>Punto 3 CAPİ TEMPORANEAMENTE NON IN SERVIZIO Capi temporaneamente non in servizio: sono capi temporaneamente impossibilitati a svolgere un servizio (come sopra descritto) per motivi diversi (famiglia, lavoro, studio, ecc.). Potranno censirsi ai</p>	<p>c. per i livelli di Zona, Regione e nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> I. capo temporaneamente non in servizio: capi con nomina impossibilitati a svolgere un servizio, che possono essere censiti in Zona o Regione per un tempo massimo di due anni scout; II. servizio di supporto alle strutture: servizio svolto da soci adulti, con incarichi previsti dagli strumenti progettuali e/o programmatici del relativo livello territoriale; III. Assistente ecclesiastico nominato. <p>2. Il socio adulto può svolgere contemporaneamente più servizi e/o incarichi in differenti Gruppi e/o livelli territoriali, salvo quanto previsto dallo Statuto in merito alle incompatibilità.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
vari livelli associativi (Zona e Regione) per un tempo massimo di due anni.		

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 2 - Durata dell'anno scout e operazioni di censimento</p> <p>L'anno scout ha inizio il 1° ottobre e termina il 30 settembre dell'anno solare successivo.</p> <p>Le operazioni di censimento si effettuano dall'inizio dell'anno scout fino al 28 febbraio dell'anno solare successivo. Censimenti integrativi di nuovi membri possono essere accettati fino al 1° settembre.</p>		Ricondotto nell'articolo 1
<p>Art. 4 - Elenchi dei Gruppi</p> <p>Ogni Comitato regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, ha il compito di tenere aggiornati gli elenchi dei Gruppi e delle unità che, in possesso dei requisiti statutari, sono autorizzati a censirsi.</p> <p>Ogni Comitato regionale provvederà al tempestivo aggiornamento di dette autorizzazioni, notificandolo alla segreteria nazionale.</p> <p>La segreteria nazionale entro il 30 settembre di ogni anno metterà a disposizione dei Gruppi i dati aggiornati delle autorizzazioni e dei censimenti; provvederà inoltre all'invio ai Responsabili di Zona delle istruzioni per l'accesso ai dati da parte del capo Gruppo.</p>		Ricondotto nell'articolo 1
<p>Art. 5 - Censimento dei soci dei Gruppi</p> <p>Sarà cura di ciascun capo Gruppo, inviare alla segreteria nazionale, i dati di censimento dei soci del proprio Gruppo secondo le modalità definite per quell'anno.</p> <p>La segreteria nazionale curerà la registrazione dei dati dei soci censiti.</p>		Ricondotto nell'ambito dell'art. 1

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	SEZIONE B – AUTORIZZAZIONE DEI GRUPPI E DELLE UNITA'	Nuova sezione dove sono raggruppate le regole per le autorizzazioni dei gruppi e delle unità

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 14 - Zona: autorizzazione dei Gruppi</p> <p>È compito del Comitato di Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Autorizzare il censimento dei Gruppi della Zona di pertinenza. Il Comitato di Zona, sentito il Consiglio di Zona, può autorizzare, su richiesta della comunità capi, il censimento di un Gruppo che non si trovi nelle condizioni previste dall'art. 26, secondo comma, lettera a) dello Statuto, nel caso in cui almeno uno dei due soci adulti che assumono l'incarico di capo Gruppo abbia frequentato il Campo di formazione associativa e l'altro, di sesso diverso, abbia frequentato il Campo di formazione metodologica. Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata al Gruppo solo se subordinata alla condivisione tra Comitato di Zona e comunità capi di un progetto, verificabile annualmente, che porti al superamento della situazione di eccezionalità, con la nomina a capo di entrambi i capi Gruppo, entro e non oltre tre anni. <p>Le disposizioni previste dal capoverso precedente non sono applicabili ai Gruppi monosessuali.</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Autorizzare, secondo le prerogative, le modalità e le prescrizioni del precedente punto 1, il censimento di un Gruppo che non si trovi nelle condizioni previste dall'art. 26, secondo comma, lettera a) dello Statuto all'atto della sua costituzione. In tal caso il superamento della situazione di eccezionalità deve avvenire entro e non oltre tre anni, mediante condivisione di un progetto triennale. 3. Autorizzare la formazione di un nuovo Gruppo e delle relative unità e la costituzione di Reparti di 	<p>Art. 6 - Autorizzazione dei Gruppi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il Comitato di Zona autorizza il censimento dei Gruppi, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto, in presenza di un capo e un Capo Gruppo, che abbiano conseguito la nomina a capo dell'Associazione, e di un Assistente ecclesiastico di Gruppo. 2. Qualora la Capo Gruppo e/o il Capo Gruppo non si trovino nelle condizioni di cui al comma 1, il Comitato di Zona può autorizzare il censimento di un Gruppo, sentito il Consiglio di Zona competente, nel caso in cui almeno uno dei due Capi Gruppo abbia già frequentato il Campo di formazione associativa (CFA), e l'altro, di sesso diverso, abbia frequentato il Campo di formazione metodologica (CFM). Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata solo se subordinata alla condivisione tra Comitato di Zona e Comunità capi di un progetto triennale, verificabile annualmente, che porti al superamento di questa situazione di deroga entro tale termine. 3. Il Comitato di Zona autorizza il censimento dei Gruppi monosessuali, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto, in presenza di una/un Capo Gruppo dello stesso sesso del Gruppo, che abbia conseguito la nomina a capo dell'Associazione, e di un Assistente ecclesiastico di Gruppo. Qualora la/il Capo Gruppo non si trovi in tali condizioni, l'autorizzazione può essere rilasciata se la/il Capo Gruppo ha frequentato il Campo di formazione associativa (CFA). Tale autorizzazione, revocabile, 	<p>Articolo rivisto per racchiudere tutta la disciplina delle autorizzazioni dei gruppi, indicando i ruoli svolti dai livelli interessati.</p> <p>Riportate anche indicazioni relative alle situazioni di mancanza di diarchia dei capi gruppo e di mancanza dell'AE di Gruppo.</p> <p>Al comma 3. sono riportate le specifiche modalità di autorizzazione dei gruppi monosessuali.</p> <p>Al comma 4 sono riportate le indicazioni relative all'autorizzazione di unità isolate collegandole alla costituzione di un nuovo Gruppo (attualmente potrebbero rimanere svincolate da un gruppo di riferimento)</p>
--	--	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Esploratori e Guide nautici secondo un progetto di sviluppo condiviso, con le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ogni nuova unità che nasce per iniziativa di una comunità capi deve essere autorizzata dal Comitato di Zona; • la nuova unità deve far parte a tutti gli effetti del relativo Gruppo scout. <p>I Responsabili di Zona devono tempestivamente informare il Comitato regionale di tutte le variazioni che intervengono per l'aggiornamento degli elenchi di cui all'art. 4 del presente regolamento; sono accettati censimenti di nuovi Gruppi e unità solo se autorizzati entro il 28 febbraio dell'anno di censimento in corso.</p>	<p>può essere rilasciata con le medesime modalità indicate dal comma 2.</p> <p>4. Il Comitato di Zona di pertinenza può altresì autorizzare, per particolari esigenze associative, il censimento di unità isolate al di fuori di un Gruppo, sotto la conduzione di capi con nomina, a condizione che questi ultimi siano opportunamente inseriti in una Comunità capi della Zona di pertinenza. Tale autorizzazione, revocabile, può essere rilasciata subordinatamente alla presentazione di un progetto triennale di sviluppo specifico, concordato e verificato annualmente con il Comitato di Zona, finalizzato alla costituzione di un nuovo Gruppo o all'inserimento delle unità isolate nell'ambito di un Gruppo esistente nel territorio di competenza della Zona, entro tale termine.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 8 - Ruolo della comunità capi: conduzione dell'unità da parte di soci che non abbiano concluso l'iter di formazione.</p> <p>La comunità capi può affidare la conduzione di un'unità ad un socio adulto, limitatamente alla Branca di cui questi abbia frequentato il relativo Campo di formazione metodologica (CFM) da non più di tre anni.</p> <p>Nell'affidare il mandato, la comunità capi terrà conto della valutazione del CFM e, annualmente, della partecipazione del socio adulto ad occasioni di formazione permanente proposte dai vari livelli associativi.</p> <p>La comunità capi può, altresì, affidare la conduzione di un'unità anche al socio adulto che, pur avendo frequentato il CFM di diversa Branca, partecipi al CAM o al CFM della Branca corrispondente entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso.</p> <p>Quest'ultima circostanza, in ogni caso, non comporta un ampliamento del sopraindicato periodo di tre anni.</p> <p>Ai soci adulti che hanno frequentato il CFA, tenuto conto della valutazione dell'evento formativo e della partecipazione del socio adulto ad occasioni di formazione permanente proposte dai vari livelli associativi ed occasioni formative esterne in ambito educativo, la comunità capi può affidare la conduzione dell'unità per la durata di due anni associativi.</p>	<p>Art. 7 – Autorizzazione delle unità</p> <p>1. La Comunità capi può affidare la conduzione di un'unità a capi con nomina, secondo le indicazioni all'art. 9 dello Statuto o, in alternativa, limitatamente ai seguenti casi, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. capi in formazione che abbiano frequentato, da non più di tre anni scout, il relativo Campo di formazione metodologica (CFM) per la Branca in cui prestano servizio; b. capi in formazione che, pur avendo frequentato il CFM di diversa Branca, partecipino al Campo di aggiornamento metodologico (CAM) o al CFM della Branca corrispondente entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso, senza alcun ampliamento del sopraindicato periodo di tre anni scout; c. capi in formazione che abbiano frequentato, da non più di due anni scout, il Campo di formazione associativa (CFA); <p>2. La Comunità capi, nell'affidare i mandati di cui al comma 1, lettere a, b, c, terrà conto della valutazione degli eventi formativi e, annualmente, della partecipazione ad occasioni di formazione permanente proposte dai vari livelli territoriali ed occasioni formative esterne in ambito educativo.</p> <p>3. Il Comitato di Zona di pertinenza può autorizzare le unità, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto, in presenza delle condizioni previste dal comma 1 o, in alternativa, limitatamente ai seguenti casi, per un solo anno scout, a:</p>	<p>Articolo rivisto per racchiudere tutta la disciplina delle autorizzazioni delle unità, indicando i ruoli svolti dai livelli interessati (tra cui le regole previste da attuale art. 15)</p>
--	--	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<p>a. capi in formazione che abbiano terminato il tirocinio, prestino servizio per il secondo anno consecutivo nella stessa Branca e siano impegnati a partecipare al CFM di quella Branca entro l'anno scout;</p> <p>b. capi in formazione che abbiano frequentato da tre anni scout il CFM e non abbiano ancora potuto partecipare al CFA;</p> <p>c. capi in formazione che abbiano frequentato da due anni il CFA, con il processo di valutazione della nomina a capo in corso, sul quale abbiano ricevuto parere favorevole dal Comitato regionale di pertinenza.</p> <p>4. Qualora si verificano le condizioni di cui al comma 3, lettere a e b, il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione, da parte della Comunità capi richiedente, di un progetto concordato con il Comitato di Zona di pertinenza, volto al superamento, durante l'anno scout corrente, della situazione di deroga.</p> <p>5. Qualora si verificano le condizioni di cui al comma 3 e ai commi 2 e 3 dell'art. 6, il Comitato di Zona si impegna a supportare la vita della Comunità capi con particolare attenzione. Inoltre, previo confronto con la Comunità capi, potrà negare l'autorizzazione alla conduzione di unità da parte di capi che non abbiano partecipato ad occasioni ed attività formative proposte dall'Associazione.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	6. Il Comitato di Zona può autorizzare la conduzione di unità monosessuali da parte di un capo dello stesso sesso dei componenti dell'unità, con le modalità previste dai commi 3, 4 e 5.	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 15 - Ruolo della Zona: autorizzazione delle unità e supporto alla comunità capi</p> <p>I Comitati di Zona, sentiti i Consigli di Zona, qualora ritenuto essenziale al fine di garantire sufficienti condizioni per un qualificato servizio educativo nel proprio territorio, possono:</p> <ul style="list-style-type: none">a. autorizzare il censimento di unità isolate disponendone, con opportune modalità, l’inserimento di capi in una comunità capi della Zona;b. autorizzare per un anno unità affidate a soci adulti, che abbiano terminato il tirocinio e siano al secondo anno di servizio continuativo nella stessa Branca, impegnati a concludere nel medesimo anno scout la prima fase del percorso formativo con la partecipazione al CFM;c. autorizzare per un anno unità affidate a soci adulti, che abbiano frequentato da 3 anni il CFM e per cause eccezionali non abbiano potuto ancora frequentare il CFA;d. autorizzare per un anno le unità affidate a soci adulti, che abbiano frequentato da 2 anni il CFA e con il processo di valutazione della nomina a capo in corso sulla quale hanno ricevuto parere favorevole dalla Regione. <p>In riferimento ai punti b-c il rilascio dell’autorizzazione è subordinato alla presentazione di un progetto da parte della comunità capi richiedente e concordato con il Comitato di Zona, volto al superamento, durante l’anno corrente, della situazione di eccezionalità. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a supportare</p>		<p>Articolo ricondotto negli articoli precedenti.</p>
--	--	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>la vita della comunità capi con particolare attenzione.</p> <p>Nell'esercizio del ruolo della Zona, di stimolo alla formazione permanente, il Comitato, previo incontro con la comunità capi, può negare l'autorizzazione al censimento di unità condotte da soci adulti che, sebbene indicati dalla comunità capi ai sensi dell'art. 8, non abbiano partecipato ad occasioni ed attività formative proposte dalle strutture associative.</p>		
<p>Art. 10 - Unità AGESCI all'estero</p> <p>Il Comitato nazionale può autorizzare l'apertura di unità AGESCI all'estero, in armonia con le relative norme internazionali.</p>		<p>Ricondotto nei compiti del Comitato nazionale</p>
	<p>SEZIONE C – UNIFORMI E DISTINTIVI</p>	<p>Nuova sezione</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 70 - Emblema dell'Associazione</p> <p>L'emblema dell'Associazione è costituito dal giglio di colore viola, con due stelle a cinque punte di colore giallo oro poste all'interno delle due foglie laterali, sovrapposto al trifoglio di colore giallo oro e scritta AGESCI di colore viola, contornati da un cerchio di corda, di colore viola, del diametro di cm. 4, con nodo piano posizionato in basso, il tutto posto su fondo del colore della camicia dell'uniforme.</p> <p>L'emblema dell'Associazione è depositato e registrato regolarmente, secondo le leggi dello Stato e internazionali che regolano l'uso dei marchi, a cura del Comitato nazionale.</p> <p>La riproduzione e l'uso dell'emblema con ogni mezzo è consentita solamente alle strutture associative previste dallo Statuto AGESCI. L'emblema dell'Associazione, riprodotto sul distintivo ufficiale, è il simbolo di appartenenza all'AGESCI, il suo uso è riservato esclusivamente ad ogni socio regolarmente censito; il distintivo viene portato sul petto al centro della tasca sinistra dell'uniforme da tutti i soci, esclusi i lupetti e le coccinelle che ne adottano uno proprio.</p> <p>Il distintivo metallico, del diametro di cm.1, può essere portato da tutti i soci sull'abito borghese.</p>	<p>Art. 8 - Emblema dell'Associazione</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'emblema dell'Associazione è costituito dal giglio di colore viola, con due stelle a cinque punte di colore giallo oro poste all'interno delle due foglie laterali, sovrapposto al trifoglio di colore giallo oro e scritta AGESCI di colore viola, contornati da un cerchio di corda, di colore viola, del diametro di cm 4, con nodo piano posizionato in basso, il tutto posto su fondo del colore della camicia dell'uniforme. 2. L'emblema dell'Associazione è depositato e registrato regolarmente, secondo le leggi dello Stato e internazionali che regolano l'uso dei marchi, a cura del Comitato nazionale. 3. La riproduzione e l'uso dell'emblema con ogni mezzo è consentita solamente alle strutture associative previste dallo Statuto AGESCI. 4. L'emblema dell'Associazione, riprodotto sul distintivo ufficiale, è il simbolo di appartenenza all'AGESCI, il suo uso è riservato esclusivamente ad ogni socio regolarmente censito; il distintivo viene portato sul petto al centro della tasca sinistra dell'uniforme da tutti i soci, esclusi i lupetti e le coccinelle che ne adottano uno proprio. 5. Il distintivo metallico, del diametro di cm 1, può essere portato da tutti i soci sull'abito borghese. 	<p>Invariato</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 71 - Bandiera dell'Associazione La bandiera è di colore celeste ONU e reca al centro l'emblema associativo. Essa deve essere esposta unitamente a quella italiana e a quella dell'Unione Europea.</p>	<p>Art. 9 - Bandiera dell'Associazione 1. La bandiera dell'Associazione è di colore celeste ONU e reca al centro l'emblema associativo.</p>	<p>Eliminata ripetizione, già presente nell'art. 12.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 72 - Uniforme</p> <p>Gli aspetti valoriali delle uniformi sono tutelati dal Consiglio nazionale.</p> <p>1. I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:</p> <p>a. per i lupetti e le coccinelle:</p> <ul style="list-style-type: none"> • berrettino, tipo inglese, verde scuro per i lupetti/e e rosso per le coccinelle • fazzolettone triangolare, colori del Gruppo • camicia azzurra • maglietta azzurra, tipo polo, manica corta • maglione blu • pantaloni corti blu • pantaloni lunghi blu • gonna pantalone blu • cintura in cuoio • calzettoni blu <p>b. per gli esploratori, le guide, i rover, le scolte e i soci adulti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cappellone boero grigio • fazzolettone triangolare, colori del gruppo • camicia azzurra • maglietta azzurra, tipo polo, manica corta • maglione blu • pantaloni corti blu • pantaloni lunghi blu • gonna pantalone blu • cintura in cuoio 	<p>Art. 10 – Uniforme</p> <p>1. I capi costituenti l'uniforme prevista, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:</p> <p>a. per i lupetti e le coccinelle:</p> <ul style="list-style-type: none"> • berrettino, tipo inglese, verde scuro per i lupetti/e e rosso per le coccinelle; • fazzolettone triangolare con i colori del Gruppo; • camicia azzurra; • maglietta azzurra, tipo polo, manica corta; • maglione blu; • pantaloni corti blu; • pantaloni lunghi blu; • gonna pantalone blu; • cintura in cuoio; • calzettoni blu; <p>b. per gli esploratori, le guide, i rover, le scolte e i soci adulti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cappellone boero grigio; • fazzolettone triangolare con i colori del Gruppo; • camicia azzurra; • maglietta azzurra, tipo polo, manica corta; • maglione blu; • pantaloni corti blu; • pantaloni lunghi blu; • gonna pantalone blu; • cintura in cuoio; 	<p>Comma 1. eliminato in quanto gli aspetti valoriali delle uniformi sono tutelati da Capo Guida e Capo Scout.</p> <p>Comma 8. inserito l'ex All. D del Regolamento "Criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme". Sono state apportate solo alcune modifiche lessicali per armonizzare il testo.</p>
---	---	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • calzettoni blu <p>c. le unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cappellino bianco, tipo caciotta • maglietta blu, tipo polo, manica corta • maglione blu, tipo marina <p>Gli associati, durante le attività di protezione civile, possono utilizzare, sopra l'uniforme scout, specifici D.P.I. individuati dal livello nazionale del Settore protezione civile.</p> <p>2. Procedura di realizzazione:</p> <p>nel rispetto delle norme stabilite dai regolamenti AGESCI, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme, sia nuovi che modificati, sono realizzati dalla Fiordaliso su richiesta del Comitato nazionale, previa valutazione positiva del Consiglio nazionale i capi d'abbigliamento sono contrassegnati con il Marchio scout, distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout e illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'albo AGESCI.</p> <p>Nei casi di introduzione di capi nuovi o di modifica di quelli esistenti, la Fiordaliso provvederà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. alla realizzazione del nuovo capo o alla modifica dello stesso; 2. alla redazione della scheda tecnica del tessuto e del capo finito; 3. alla commissione del prototipo. 	<ul style="list-style-type: none"> • calzettoni blu; <p>c. le unità nautiche, durante le attività specifiche, utilizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cappellino bianco, tipo caciotta; • maglietta blu, tipo polo, manica corta; • maglione blu, tipo marina. <p>2. Gli associati, durante le attività di protezione civile, possono utilizzare, sopra l'uniforme scout, specifici dispositivi di protezione individuale, identificati dal livello nazionale del Settore Protezione civile.</p> <p>3. Nel rispetto delle norme stabilite dai regolamenti AGESCI, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme, sia nuovi che modificati, sono realizzati dalla Fiordaliso su richiesta del Comitato nazionale, previa valutazione positiva del Consiglio nazionale. I capi d'abbigliamento sono contrassegnati con il Marchio scout, distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout e illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'albo AGESCI.</p> <p>4. Nel caso di introduzione di capi nuovi o di modifica di quelli esistenti, la Fiordaliso provvede:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. alla realizzazione del nuovo capo o alla modifica dello stesso; b. alla redazione della scheda tecnica del tessuto e del capo finito; c. alla commissione del prototipo. 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>La Fiordaliso provvederà, inoltre, alla redazione della scheda di valutazione dell'impatto economico/finanziario/commerciale.</p> <p>I nuovi capi d'abbigliamento o quelli già esistenti sottoposti a modifica sostanziale sono presentati al Consiglio generale per l'approvazione dopo la propedeutica valutazione positiva del Consiglio nazionale. I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente dalla Fiordaliso a seguito di gara d'appalto, nel rispetto del Codice Etico e dei criteri e orientamenti definiti dal Consiglio generale.</p> <p>Prima che il Comitato nazionale, sentita la Commissione economica nazionale sugli impatti economici conseguenti, autorizzi la definitiva messa in produzione dei capi, il fornitore dovrà consentire al Comitato nazionale di effettuare un controllo su una quantità di prototipi con l'eventuale ausilio di esperti dallo stesso individuati. Gli esiti di detto controllo saranno riportati alla Fiordaliso per le conseguenti valutazioni.</p>	<p>5. La Fiordaliso provvederà, inoltre, alla redazione della scheda di valutazione dell'impatto economico/finanziario/commerciale.</p> <p>6. I nuovi capi d'abbigliamento o quelli già esistenti sottoposti a modifica sostanziale sono presentati al Consiglio generale per l'approvazione dopo la propedeutica valutazione positiva del Consiglio nazionale. I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente dalla Fiordaliso a seguito di gara d'appalto, nel rispetto del Codice Etico e dei criteri e orientamenti definiti dal Consiglio generale.</p> <p>7. Prima che il Comitato nazionale, sentita la Commissione economica nazionale sugli impatti economici conseguenti, autorizzi la definitiva messa in produzione dei capi, il fornitore dovrà consentire al Comitato nazionale di effettuare un controllo su una quantità di prototipi con l'eventuale ausilio di esperti dallo stesso individuati. Gli esiti di detto controllo saranno riportati alla Fiordaliso per le conseguenti valutazioni.</p> <p>8. I criteri di realizzazione individuati, vista la valenza educativa data all'uniforme dal metodo scout, tendono a dotare l'Associazione di un'uniforme essenziale ma rispondente ad esigenze di vestibilità, praticità ed estetica. I tessuti scelti, compreso il velluto o tessuti alternativi, dovranno rispondere pienamente ai criteri individuati. In particolare:</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<p>a. Vestibilità - L'uniforme deve essere sentita come propria da ciascuno e non come corpo estraneo, facendo particolarmente attenzione alle varie età degli associati e nel rispetto delle esigenze dell'essere uomo o donna. Fogge e peso devono essere rispondenti alle esigenze attuali di chi indossa l'uniforme, in modo da consentire agilità nello svolgimento delle attività.</p> <p>b. Unicità - I capi dell'uniforme sono quelli fissati dal presente Regolamento e descritti nell'albo AGESCI.</p> <p>c. Economicità - In presenza di una politica di acquisti saggia e accorta condotta secondo le regole della trattativa commerciale (richieste di preventivi, comparazione delle offerte, rilancio al più basso reso possibile dai numeri associativi), l'economia va riferita a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un buon rapporto qualità/prezzo; • massima qualità del prodotto nelle migliori politiche d'acquisto. <p>d. Garanzie - L'Associazione richiede al fornitore di produrre sempre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scheda tecnica a garanzia delle caratteristiche del prodotto; • apposizione dei codici internazionali di manutenzione dei capi; • rispetto degli standard qualitativi e delle normative cogenti italiane ed europee; 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<ul style="list-style-type: none"> • certificazione dell'osservanza della normativa in materia di diritto del lavoro. <p>9. L'Associazione deve avere garanzia da parte del fornitore, pena l'annullamento del contratto, che la produzione dei capi forniti non sia ottenuta con sfruttamento dei minori e/o lavoro irregolare e comunque sia realizzata nel rispetto della normativa vigente del diritto interno e internazionale in materia di lavoro.</p> <p>10. L'Associazione, tramite esperti individuati dal Comitato nazionale, opera controlli a campione sui capi forniti al fine di verificare la corrispondenza tra gli stessi e il relativo capitolato.</p> <p>11. Il Comitato nazionale, come garante della qualità nei confronti degli associati, in caso di incongruenza tra capitolati e merce fornita, informerà la Fiordaliso che provvederà ad agire nei confronti del fornitore secondo quanto previsto dal contratto di fornitura.</p> <p>12. L'Associazione richiede al fornitore, tramite il capitolato di fornitura, l'osservanza dei dati tecnici e delle caratteristiche tintoriali e di stabilità dimensionale.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 73 - Fazzolettone di Gruppo</p> <p>Il fazzolettone è simbolo distintivo del Gruppo e quindi è uguale per tutti gli associati membri delle unità che lo compongono.</p> <p>Il fazzolettone in stoffa a forma di triangolo rettangolo, di cm. 70 di lato (per i due lati corti), viene portato da tutti gli associati arrotolato sopra il bavero dell'uniforme, stretto con un apposito anello.</p> <p>I colori e la composizione sono scelti d'intesa con il Comitato di Zona con esclusione dei modelli relativi a fazzolettoni a livello nazionale o internazionale (ad es. Campi scuola nazionali, Gilwell, ecc.).</p>	<p>Art. 11 - Fazzolettone di Gruppo</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il fazzolettone è simbolo distintivo del Gruppo e quindi è uguale per tutti gli associati membri delle unità che lo compongono. 2. Il fazzolettone in stoffa a forma di triangolo rettangolo, di cm 70 di lato (per i due lati corti), viene portato da tutti gli associati arrotolato sopra il bavero dell'uniforme, stretto con un apposito anello. 3. I colori e la composizione sono scelti d'intesa con il Comitato di Zona con esclusione di quelli utilizzati a livello regionale, nazionale o internazionale (ad es. Campi di formazione, Gilwell, ecc.). 	<p>Modifiche lessicali</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 74 - Insegne Le insegne dell'AGESCI sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. nazionale: la bandiera nazionale italiana, issata unitamente a quella dell'Associazione prevista dall'art. 70 del presente regolamento e alla bandiera dell'Unione Europea; b. reparto esploratori e guide: la "fiamma", costituita da un triangolo di stoffa alto cm. 23 x 40 con i due lati arrotondati, realizzata in stoffa con i colori del Gruppo di appartenenza, recante al centro, sui due lati, l'emblema dell'Associazione. La fiamma è portata su un apposito alpenstock lungo cm. 150; c. branco di lupetti: il "totem", realizzato in legno, raffigurante un lupo in movimento, montato su un apposito alpenstock lungo cm. 150; d. cerchio di coccinelle: la "lanterna", in metallo, funzionante, di colore rosso; e. squadriglia esploratori e guide: il "guidone", costituito da un triangolo di stoffa bianca alto cm. 23x40 con i due lati arrotondati, recante al centro, sui due lati, le sagome degli animali disegnati da Baden-Powell in colore rosso, in blu per le squadriglie nautiche. Il guidone è portato su apposito alpenstock lungo cm. 150. 	<p>Art. 12 - Insegne</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le insegne dell'AGESCI sono: <ul style="list-style-type: none"> f. nazionale: la bandiera nazionale italiana, issata unitamente a quella dell'Associazione, prevista dall'art. 9, e alla bandiera dell'Unione Europea; <ul style="list-style-type: none"> a. branco di lupetti/e: il "totem", realizzato in legno, raffigurante un lupo in movimento, montato su un apposito alpenstock lungo cm 150; b. cerchio di coccinelle: la "lanterna", in metallo, funzionante, di colore rosso; c. squadriglia di esploratori o di guide: il "guidone", costituito da un triangolo di stoffa bianca alto cm 23x40 con i due lati arrotondati, recante al centro, sui due lati, le sagome degli animali disegnati da Baden-Powell in colore rosso, in blu per le squadriglie nautiche. Il guidone è portato su apposito alpenstock lungo cm 150; d. reparto di esploratori e/o di guide: la "fiamma", costituita da un triangolo di stoffa alto cm 23x40 con i due lati arrotondati, realizzata in stoffa con i colori del Gruppo di appartenenza, recante al centro, sui due lati, l'emblema dell'Associazione. La fiamma è portata su un apposito alpenstock lungo cm 150. 2. Gli associati di altre nazionalità possono usare anche le insegne del proprio Paese. 	<p>Modifiche lessicali Al comma 2. ricondotto l'attuale art. 105 "associati di altre nazionalità".</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 75 - Distintivi</p> <p>1. Elenco dei distintivi</p> <p>I distintivi il cui uso è riservato solo agli associati, sono:</p> <p>a. per i lupetti e le coccinelle:</p> <p>A1 - distintivo di appartenenza all'AGESCI, modello per il berretto e per la maglia</p> <p>A2 - distintivi di progressione personale</p> <p>A3 - distintivi di specialità individuali</p> <p>A4 - distintivi di sestiglia</p> <p>A5 - fibbia per cintura</p> <p>b. per gli esploratori e le guide:</p> <p>B1 - distintivo di appartenenza all'AGESCI, raffigurante l'emblema dell'Associazione</p> <p>B2 - distintivi di progressione personale</p> <p>B3 - distintivi di specialità individuali</p> <p>B4 - brevetti di competenza</p> <p>B5 - distintivi di capo e di vice capo squadriglia</p> <p>B6 - distintivi di squadriglia</p> <p>B7 - fibbia per cintura</p> <p>c. per i rover e le scolte:</p> <p>C1 - distintivo di appartenenza all'AGESCI, raffigurante l'emblema dell'Associazione</p> <p>C2 - fibbia per cintura</p> <p>d. per i soci adulti:</p> <p>D1 - distintivo di appartenenza all'AGESCI, raffigurante l'emblema dell'Associazione</p> <p>D2 - distintivi di funzione e responsabilità</p>	<p>Art. 13 - Distintivi</p> <p>1. I distintivi, il cui uso è riservato solo agli associati, sono:</p> <p>a. per i lupetti e le coccinelle:</p> <p>A1 - distintivo di appartenenza all'AGESCI, modello per il berretto e per la maglia;</p> <p>A2 - distintivi di progressione personale;</p> <p>A3 - distintivi di specialità individuali;</p> <p>A4 - distintivi di sestiglia;</p> <p>A5 - fibbia per cintura;</p> <p>b. per gli esploratori e le guide:</p> <p>B1 - distintivo di appartenenza all'AGESCI, raffigurante l'emblema dell'Associazione;</p> <p>B2 - distintivi di progressione personale;</p> <p>B3 - distintivi di specialità individuali;</p> <p>B4 - brevetti di competenza;</p> <p>B5 - distintivi di capo e di vice capo squadriglia;</p> <p>B6 - distintivi di squadriglia;</p> <p>B7 - fibbia per cintura;</p> <p>c. per i rover e le scolte:</p> <p>C1 - distintivo di appartenenza all'AGESCI, raffigurante l'emblema dell'Associazione;</p> <p>C2 - fibbia per cintura;</p> <p>d. per i soci adulti:</p> <p>D1 - distintivo di appartenenza all'AGESCI, raffigurante l'emblema dell'Associazione;</p> <p>D2 - distintivi di funzione e responsabilità;</p> <p>D3 - fibbia per cintura;</p>	<p>Modifiche lessicali e formali</p>
--	--	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>D3 - fibbia per cintura</p> <p>e. per gli appartenenti alle unità nautiche riconosciute come tali:</p> <p>E1 - distintivo scout nautici.</p> <p>2. Procedura di realizzazione.</p> <p>Tutti i modelli a colori dei distintivi e la loro collocazione, escluso l'emblema dell'Associazione previsto all'art.70 del presente regolamento, sono richiesti e ideati dagli Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori direttamente interessati, dopo un eventuale coinvolgimento degli associati con i mezzi ritenuti più opportuni.</p> <p>I distintivi richiesti sono progettati dagli Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori interessati con la collaborazione della Fiordaliso e da quest'ultima commissionati ai fornitori che rispondono ai criteri di cui all'allegato D. Essi sono approvati dal Comitato nazionale e inseriti nello schedario dei distintivi AGESCI, depositato presso la segreteria nazionale e la Fiordaliso dal Comitato nazionale che li rende ufficiali e ne autorizza la produzione in serie alla Fiordaliso; sono distribuiti dalle Rivendite ufficiali scout regionali; sono illustrati nella loro esatta collocazione sull'uniforme nell'albo dell'AGESCI.</p>	<p>e. per gli appartenenti alle unità nautiche riconosciute come tali:</p> <p>E1 - distintivo scout nautici.</p> <p>2. Tutti i modelli a colori dei distintivi e la loro collocazione, escluso l'emblema dell'Associazione previsto all'art. 8, sono richiesti e ideati dagli Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori direttamente interessati, dopo un eventuale coinvolgimento degli associati con i mezzi ritenuti più opportuni.</p> <p>3. I distintivi richiesti sono progettati dagli Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori interessati con la collaborazione della Fiordaliso e da quest'ultima commissionati ai fornitori che rispondono ai criteri indicati nel presente Regolamento. Essi sono approvati dal Comitato nazionale e inseriti nello schedario dei distintivi AGESCI, depositato presso la segreteria nazionale e la Fiordaliso dal Comitato nazionale che li rende ufficiali e ne autorizza la produzione in serie alla Fiordaliso; sono distribuiti dalle Rivendite ufficiali scout regionali; sono illustrati nella loro esatta collocazione sull'uniforme nell'albo dell'AGESCI.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 76 - Distintivo regionale</p> <p>Il distintivo di Regione è costituito da uno scudetto della dimensione di circa cm. 4 x 4,5 recante l'emblema regionale, il cui disegno è proposto dal Comitato regionale e approvato dall'Assemblea regionale.</p> <p>La proprietà del distintivo di Regione, il suo uso con ogni mezzo, la sua produzione e vendita sono di esclusiva competenza del Comitato regionale per mezzo della Rivendita ufficiale scout regionale.</p> <p>Il distintivo di Regione viene applicato sulla parte alta della manica destra della camicia.</p>	<p>Art. 14 - Distintivo regionale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il distintivo di Regione è costituito da uno scudetto della dimensione di circa cm 4x4,5 recante l'emblema regionale, il cui disegno è proposto dal Comitato regionale e approvato dall'Assemblea regionale. 2. La proprietà del distintivo di Regione, il suo uso con ogni mezzo, la sua produzione e vendita sono di esclusiva competenza del Comitato regionale per mezzo della Rivendita ufficiale scout regionale. 3. Il distintivo di Regione viene applicato sulla parte alta della manica destra della camicia. 	<p>Modifiche formali</p>
<p>Art. 77 - Distintivo di Gruppo</p> <p>Il distintivo indicatore di Gruppo è costituito da una striscia convessa di colore verde delle dimensioni di cm. 8 x 2, sulla quale è scritto, in colore giallo, il nome della località sovrapposto al numero del Gruppo.</p> <p>Nei comuni con presenza significativa di bilinguismo riconosciuto, il nome della località viene scritto nelle due lingue.</p> <p>Il distintivo di Gruppo viene portato immediatamente sopra al distintivo regionale, al margine superiore della manica destra della camicia.</p>	<p>Art. 15 - Distintivo di Gruppo</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il distintivo indicatore di Gruppo è costituito da una striscia convessa di colore verde delle dimensioni di cm 8x2, sulla quale è scritto, in colore giallo, il nome della località sovrapposto al numero del Gruppo. 2. Nei comuni con presenza significativa di bilinguismo riconosciuto, il nome della località viene scritto nelle due lingue. 3. Il distintivo di Gruppo viene portato immediatamente sopra al distintivo regionale, al margine superiore della manica destra della camicia. 	<p>Modifiche formali</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 78 - Uniformi e distintivi dei Settori</p> <p>I soci appartenenti ai vari Settori associativi indossano, durante la partecipazione alle attività proprie del Settore, i capi di uniforme speciali e i fazzolettoni realizzati per mezzo della Fiordaliso in base ai modelli approvati dal Comitato nazionale previo parere del Consiglio nazionale.</p>	<p>Art. 16 - Uniformi e distintivi dei Settori</p> <p>1. I soci appartenenti ai vari Settori associativi indossano, durante la partecipazione alle attività proprie del Settore, i capi di uniforme speciali e i fazzolettoni realizzati per mezzo della Fiordaliso in base ai modelli approvati dal Comitato nazionale previo parere del Consiglio nazionale.</p>	<p>Invariato</p>
<p>Art. 79 - Onorificenze associative</p> <p>Le onorificenze associative di cui all'art.33 bis sono costituite da una targa raffigurante l'emblema dell'Associazione e un diploma riportante le motivazioni del riconoscimento.</p>	<p>Art. 17 - Onorificenze associative</p> <p>1. Le onorificenze associative di cui all'art. 28 sono costituite da una targa raffigurante l'emblema dell'Associazione e un diploma riportante le motivazioni del riconoscimento.</p>	<p>Invariato</p>
<p>Art. 80 - Riconoscimenti personali</p> <p>I soci che hanno ricevuto onorificenze e medaglie da parte di Waggggs, Wosm e altre associazioni guide e scout ufficialmente riconosciute, possono portarle sull'uniforme AGESCI.</p>	<p>Art. 18 - Riconoscimenti personali</p> <p>1. I soci che hanno ricevuto onorificenze e medaglie da parte di WAGGGS, WOSM e altre associazioni guide e scout ufficialmente riconosciute sono autorizzati a portarle sull'uniforme AGESCI.</p>	<p>Modifiche lessicali</p>
<p>Art. 81 - Distintivo Federazione italiana dello Scautismo (FIS)</p> <p>Il distintivo FIS è il segno, sia nell'ambito interno che in occasione di partecipazione a manifestazioni all'estero, dell'appartenenza allo scautismo italiano.</p> <p>Il distintivo, il cui disegno è stabilito dal Comitato federale FIS, viene portato da tutti gli associati sull'uniforme.</p>	<p>Art. 19 - Distintivo Federazione italiana dello Scautismo (FIS)</p> <p>1. Il distintivo FIS è il segno dell'appartenenza allo scautismo italiano, sia nell'ambito interno che in occasione di partecipazione a manifestazioni all'estero.</p> <p>2. Il distintivo, il cui disegno è stabilito dal Comitato federale FIS, viene portato da tutti gli associati sull'uniforme.</p>	<p>Modifiche lessicali</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 82 - Distintivo Waggs e Wosm</p> <p>I distintivi delle organizzazioni mondiali guide e scout, a cui l'Associazione partecipa, vengono portati da tutti gli associati sull'uniforme, come segno di appartenenza alla grande fraternità internazionale scout.</p> <p>Detti distintivi sono realizzati nei modelli fissati dai competenti organi delle rispettive organizzazioni mondiali e nelle dimensioni determinate dal Comitato nazionale.</p> <p>I soci di sesso femminile portano quello dell'Associazione mondiale delle guide (Waggs); i soci di sesso maschile quello dell'organizzazione mondiale dello scautismo (Wosm).</p>	<p>Art. 20 - Distintivo WAGGGS e WOSM</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I distintivi delle organizzazioni mondiali guide e scout, a cui l'Associazione partecipa, vengono portati da tutti gli associati sull'uniforme, come segno di appartenenza alla grande fraternità internazionale scout. 2. I distintivi di cui al comma 1 sono realizzati nei modelli fissati dai competenti organi delle rispettive organizzazioni mondiali e nelle dimensioni determinate dal Comitato nazionale. 3. I soci di sesso femminile portano il distintivo dell'Associazione Mondiale del Guidismo e dello Scautismo femminile (WAGGGS); i soci di sesso maschile portano il distintivo dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM). 	<p>Modifiche lessicali</p>
	<p>Art. 21 - Marchio scout</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Al fine di salvaguardare in campo nazionale l'uniformità delle forniture dell'uniforme e l'attività delle Rivendite ufficiali scout, viene istituito un marchio denominato Marchio scout. 2. L'uso e l'applicazione del Marchio scout su ogni capo dell'uniforme sono l'unica e vera garanzia che gli associati hanno di acquistare materiale conforme alle norme del presente Regolamento, idoneo alla sua funzione e ad un prezzo controllato. 3. Il disegno del Marchio scout, approvato dal Comitato nazionale, è depositato e registrato regolarmente secondo le leggi dello Stato e internazionali che regolano l'uso dei marchi. Il 	<p>Articolo di nuova costituzione dove sono state ricondotte, con modifiche lessicali minori, le norme contenute nell'attuale Allegato B – Regolamento del marchio scout (ad eccezione degli ex artt. 7-8 dell'Allegato)</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<p>disegno è riprodotto nell’Allegato A del presente Regolamento.</p> <p>4. Il Marchio scout viene applicato a tutti gli articoli costituenti l’uniforme che hanno preventivamente ricevuto l’approvazione del Comitato nazionale.</p> <p>5. Al fine di una corretta valutazione del prodotto, la Fiordaliso deve fornire al Comitato nazionale, per la loro sperimentazione, campioni degli indumenti appena disponibili e nelle taglie richieste, per ottenere su questi la concessione dell’uso esclusivo dell’applicazione del Marchio scout.</p> <p>6. Il marchio deve essere direttamente applicato in fase di lavorazione dal fabbricante ufficialmente prescelto dalla società Fiordaliso.</p> <p>7. L’uso del Marchio scout e la sua diffusione possono avvenire solo all’interno dell’Associazione o delle Rivendite ufficiali scout, esclusivamente nel rispetto delle presenti norme. La sua applicazione è proibita tassativamente al di fuori degli articoli e dei modelli prescelti dal Comitato nazionale. Ogni irregolarità e/o abuso è perseguito nell’ambito associativo in via disciplinare e al di fuori dell’AGESCI nelle forme previste dalle leggi vigenti.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 83 - Albo dell'uniforme, distintivi, insegne e bandiere dell'AGESCI</p> <p>L'albo dell'AGESCI, edito dalla Fiordaliso, è un mezzo per insegnare ad ogni socio il corretto uso dell'uniforme e dei distintivi AGESCI e informarlo e consigliarlo adeguatamente su quanto è disponibile in vendita presso le Rivendite ufficiali scout.</p> <p>L'albo descrive nei loro dettagli tecnici tutti i capi dell'uniforme, contrassegnati dal Marchio scout e tutti i distintivi previsti dai regolamenti AGESCI; ne illustra le varie situazioni d'impiego con l'esatta collocazione dei distintivi stessi sull'uniforme. L'albo illustra le insegne e le bandiere; i riconoscimenti e i distintivi speciali; le specialità di squadriglia, ecc. previsti dai regolamenti. Illustra altresì i distintivi, i fazzolettoni e gli indumenti speciali.</p> <p>L'albo è realizzato graficamente, con impegno congiunto, dalla Fiordaliso e dal Settore comunicazione dell'AGESCI.</p> <p>All'albo è allegato il listino dei prezzi degli articoli a Marchio scout ivi pubblicati.</p> <p>La distribuzione e la vendita agli associati di quanto descritto nell'albo dell'AGESCI avviene esclusivamente presso le Rivendite ufficiali scout operanti nel territorio, fatta eccezione per i riconoscimenti e le insegne che, come stabilito dal regolamento, sono riservati solo agli aventi diritto.</p>	<p>Art. 22 - Albo dell'uniforme, distintivi, insegne e bandiere dell'AGESCI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'albo dell'AGESCI, edito dalla Fiordaliso, è un mezzo per illustrare ad ogni socio il corretto uso dell'uniforme e dei distintivi AGESCI e informarlo e consigliarlo adeguatamente su quanto è disponibile in vendita presso le Rivendite ufficiali scout. 2. L'albo descrive nei loro dettagli tecnici tutti i capi dell'uniforme contrassegnati dal Marchio scout e tutti i distintivi previsti dai regolamenti AGESCI; ne illustra le varie situazioni d'impiego con l'esatta collocazione dei distintivi stessi sull'uniforme. L'albo illustra inoltre le insegne, i riconoscimenti, i fazzolettoni e gli indumenti speciali. 3. L'albo è realizzato graficamente, con impegno congiunto, dalla Fiordaliso e dal Settore Comunicazione, previo parere del Comitato nazionale. 4. All'albo è allegato il listino dei prezzi degli articoli a Marchio scout ivi pubblicati. 5. La distribuzione e la vendita agli associati di quanto descritto nell'albo dell'AGESCI avviene esclusivamente presso le Rivendite ufficiali scout operanti nel territorio, fatta eccezione per i riconoscimenti e le insegne che sono riservati solo agli aventi diritto. 	<p>Modifiche lessicali</p> <p>Nel comma 3. Introdotto il richiamo al parere del Comitato nazionale per coerenza con i compiti del Comitato stesso assegnate dal Regolamento</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 84 - Uniformi e distintivi: allegati "A"</p> <p>Sono parte integrante di questo regolamento associativo i seguenti allegati:</p> <p>A1 Emblema dell'Associazione (Brevetto Ministero dell'Industria n. 464764 rilasciato il 12/2/87 e successive modificazioni approvate e depositate);</p> <p>A2 Emblema dell'Associazione (Pin per abito borghese);</p> <p>A3, A4 Distintivi della Branca E/G, R/S e per soci adulti;</p> <p>A5, A6, A7 Distintivi per la Branca Lupetti;</p> <p>A8, A9 Distintivi per la Branca Coccinelle;</p> <p>A10 Distintivo degli assistenti ecclesiastici;</p> <p>A11 Distintivo scout nautici.</p>	<p>Art. 23 - Uniformi e distintivi: allegati "A"</p> <p>1. Sono parte integrante del presente Regolamento i seguenti emblemi/distintivi, il cui disegno è riprodotto nell'Allegato A:</p> <ul style="list-style-type: none"> • A1 - Emblema dell'Associazione (Brevetto Ministero dell'Industria n. 464764 rilasciato il 12/02/1987 e successive modificazioni approvate e depositate); • A2 - Emblema dell'Associazione (Pin per abito borghese); • A3, A4 - Distintivi della Branca E/G, R/S e per soci adulti; • A5, A6, A7, A8 , A9 - Distintivi della Branca L/C; • A10 - Distintivo degli assistenti ecclesiastici; • A11 - Distintivo degli scout nautici. 	<p>Modifiche lessicali</p>
<p>CAPO I - NORME VARIE</p>		<p>Capo eliminato</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 104 - Giornata del pensiero L'ideale di fraternità che unisce gli scout e le guide di tutto il mondo trova la sua particolare celebrazione nella Giornata del pensiero che anche l'AGESCI, secondo la tradizione mondiale del movimento, festeggia il 22 febbraio, anniversario della nascita di Lord e Lady Baden-Powell.</p>		<p>Articolo ricondotto nell'ambito dello Statuto come art. 3 c.2</p>
<p>Art. 105 - Associati di altre nazionalità Gli associati di altre nazionalità possono usare anche le insegne del proprio Paese</p>		<p>Articolo ricondotto nell'ambito dell'art. 12 "insegne"</p>
	<p>CAPO II – ARTICOLAZIONE E ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA</p>	<p>Nuova Capo introdotto in coerenza con lo Statuto</p>
	<p>SEZIONE A – DECLINAZIONE OPERATIVA DEI PRINCIPI GENERALI</p>	<p>Nuova Sezione, titolo allineato a quello dell'analogo Capo dello Statuto</p>
<p>Art. 12 - Strumenti progettuali: caratteristiche Gli strumenti progettuali con cui sono ideate le azioni dei vari livelli associativi devono prevedere la chiara individuazione degli obiettivi, degli indicatori, delle priorità, dei tempi, delle modalità e dei mezzi di intervento e di verifica.</p>	<p>Art. 24 - Strumenti progettuali: caratteristiche 1. Gli strumenti progettuali con cui sono ideate le azioni dei vari livelli territoriali devono prevedere la chiara individuazione degli obiettivi, delle priorità, degli indicatori, dei tempi, delle modalità e dei mezzi di intervento e di verifica.</p>	<p>Articolo ricondotto nella presente Sezione, con modifiche lessicali</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 101 - Libri sociali</p> <p>1. I Comitati ad ogni livello territoriale, o la Comunità capi per il livello di gruppo, curano, ai sensi del Codice del Terzo settore e nelle forme ritenute più opportune, la tenuta:</p> <ol style="list-style-type: none"> del libro degli associati del rispettivo livello territoriale, in base alle evidenze prodotte nell’ambito delle operazioni di censimento di cui all’art. 3 del presente Regolamento; del libro delle riunioni dei Comitati dei rispettivi livelli territoriali, o della Comunità capi per il livello di gruppo; del libro delle assemblee dei rispettivi livelli territoriali (e per il livello nazionale il Consiglio generale, d’intesa con Capo Guida e Capo Scout), redatti anche per atto pubblico (art. 2699 del Codice Civile). <p>2. Il libro delle riunioni dei Consigli di ciascun livello territoriale, della Commissione economica nazionale, del Collegio nazionale di controllo, del Collegio giudicante nazionale e di Capo Guida e Capo Scout sono tenuti – nelle forme ritenute più opportune – a cura dell’organo cui si riferiscono.</p> <p>3. Per quanto riguarda il libro delle riunioni della Comunità capi, è richiesta la verbalizzazione almeno delle riunioni in cui è previsto:</p> <ol style="list-style-type: none"> l’espressione dei Capi Gruppo; l’affidamento degli incarichi di servizio nelle unità; la definizione di atti di straordinaria amministrazione; 	<p>Art. 25 - Libri sociali</p> <ol style="list-style-type: none"> In applicazione di quanto previsto dallo Statuto, ogni associato può avere accesso, entro trenta giorni dall’istanza formulata per iscritto ai legali rappresentanti del livello territoriale competente, ai libri sociali. I Comitati ad ogni livello territoriale, o la Comunità capi per il livello di Gruppo, curano, ai sensi del Codice del Terzo settore e nelle forme ritenute più opportune, la tenuta: <ol style="list-style-type: none"> del libro degli associati del rispettivo livello territoriale, in base alle evidenze prodotte nell’ambito delle operazioni di censimento di cui all’art. 1; del libro delle riunioni dei Comitati dei rispettivi livelli territoriali, o della Comunità capi per il livello di Gruppo; del libro delle assemblee dei rispettivi livelli territoriali (e per il livello nazionale il Consiglio generale, d’intesa con Capo Guida e Capo Scout), redatti anche per atto pubblico (art. 2699 del Codice Civile). Il libro delle riunioni dei Consigli di ciascun livello territoriale, della Commissione economica nazionale, del Collegio nazionale di controllo, del Collegio giudicante nazionale e di Capo Guida e Capo Scout sono tenuti – nelle forme ritenute più opportune – a cura dell’organo cui si riferiscono. Per quanto riguarda il libro delle riunioni della Comunità capi, è richiesta la verbalizzazione almeno delle riunioni che prevedono: 	<p>Ex articolo 101 ricondotto nella presente Sezione, con modifiche lessicali.</p> <p>Nel comma 1 ricondotto quanto previsto dall’art. 7 dello Statuto in quanto norma di rango regolamentare.</p> <p>Nei commi 5 e 6 sono riportate le norme, coerenti con quanto richiesto dal Codice del Terzo settore a norma del quale devono essere menzionati i libri sociali e chi li cura. L’organo amministrativo (Comitato o Co.Ca.) cura quello dei soci e dell’Assemblea; gli altri organi curano i propri. L’approvazione dei verbali va disciplinata nel regolamento degli organi (Assemblea e Consiglio) ai vari livelli territoriali</p>
---	--	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>d. la predisposizione del bilancio del Gruppo; la proposta di nomina degli assistenti ecclesiastici, alla competente autorità ecclesiastica.</p>	<p>a. l'espressione dei Capi Gruppo; b. l'affidamento degli incarichi di servizio nelle unità; c. la definizione di atti di straordinaria amministrazione; d. la predisposizione del bilancio del Gruppo; e. la proposta di nomina degli assistenti ecclesiastici alla competente autorità ecclesiastica.</p> <p>5. Per quanto riguarda il libro delle riunioni del Comitato, a ciascun livello è richiesta la verbalizzazione almeno delle riunioni che prevedono:</p> <p>a. la nomina degli Incaricati e degli altri eventuali incarichi previsti; b. la predisposizione del Programma; c. la verifica e l'aggiornamento dei mandati affidati; d. la definizione di atti di straordinaria amministrazione; e. la predisposizione dei bilanci; f. la proposta di nomina degli assistenti ecclesiastici alla competente autorità ecclesiastica.</p> <p>6. Per quanto riguarda il libro delle riunioni del Comitato di Zona, oltre a quanto previsto dal comma 5, è richiesta la verbalizzazione delle riunioni in cui è prevista l'autorizzazione del</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	censimento dei Gruppi e delle unità di pertinenza.	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 102 - Risoluzione delle controversie</p> <p>Nel rispetto dei principi identificati dallo Statuto, le controversie devono essere risolte a ogni livello associativo, dopo aver sentito le parti interessate.</p> <p>Qualora una controversia non possa essere risolta nell'ambito di un Gruppo, la decisione è demandata ai Responsabili del livello di Zona e, in successiva istanza, ai Responsabili del livello regionale, sentiti i rispettivi Comitati.</p> <p>Le controversie sorte nell'ambito della Zona e che non trovano soluzione a tale livello, saranno demandate ai Responsabili del livello regionale e, in successiva istanza, ai Presidenti del Comitato nazionale, sentiti i rispettivi Comitati.</p> <p>Le controversie sorte nell'ambito della Regione e non risolte dal livello regionale, saranno demandate ai Presidenti del Comitato nazionale, sentito il Comitato.</p> <p>In ogni caso, ai sensi dell'art. 39 dello Statuto, è comunque ammesso l'ulteriore ricorso alla Capo Guida e al Capo Scout che devono decidere congiuntamente e definitivamente.</p> <p>Nell'esercizio di quanto previsto, nel comma precedente, la Capo Guida e il Capo Scout possono avvalersi della collaborazione di persone da essi specificamente nominate con funzioni di raccolta delle informazioni, di interlocuzione con le parti e di consulenza.</p>	<p>Art. 26 - Risoluzione delle controversie</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nel rispetto dei principi identificati dallo Statuto, le controversie devono essere risolte a ogni livello territoriale, dopo aver sentito le parti interessate. 2. Qualora una controversia sorta nell'ambito del Gruppo non trovi soluzione a tale livello, la decisione è demandata ai Responsabili di Zona e, in successiva istanza, ai Responsabili regionali, sentiti i rispettivi Comitati. 3. Qualora una controversia sorta nell'ambito della Zona non trovi soluzione a tale livello, la decisione è demandata ai Responsabili regionali e, in successiva istanza, ai Presidenti del Comitato nazionale, sentiti i rispettivi Comitati. 4. Qualora una controversia sorta nell'ambito della Regione non trovi soluzione a tale livello, la decisione è demandata ai Presidenti del Comitato nazionale, sentito il Comitato. 5. In ogni caso, ai sensi dell'art. 41, comma 2, lettera b dello Statuto, è comunque ammesso l'ulteriore ricorso a Capo Guida e a Capo Scout che devono decidere congiuntamente e definitivamente. 6. Nell'esercizio di quanto previsto nel comma 5, la Capo Guida e il Capo Scout possono avvalersi della collaborazione di persone da essi specificamente nominate con funzioni di raccolta delle informazioni, di interlocuzione con le parti e di consulenza. 	<p>Articolo ricondotto nella presente Sezione, con modifiche lessicali</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<p>Art.27 - Dimissioni e revoca dei mandati</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Qualora un socio adulto, che ricopre un incarico elettivo o di nomina negli organi dei livelli territoriali, rassegni le dimissioni, le stesse hanno decorrenza immediata. 2. La revoca del mandato al capo, eletto al ruolo e/o all'incarico, può essere proposta con richiesta scritta e motivata da almeno un terzo dei membri dell'Assemblea del relativo livello territoriale, aventi diritto al voto oppure da almeno due terzi dei componenti del Consiglio del relativo livello territoriale, aventi diritto al voto. 3. La delibera di revoca è approvata dall'Assemblea del relativo livello territoriale, a maggioranza degli aventi diritto. 4. Le norme di attuazione del presente articolo sono demandate ai regolamenti assembleari dei vari livelli. 	<p>Parte spostata dallo Statuto al Regolamento cfr. Documenti preparatori CG 2020 "PARTI DELLO STATUTO TRASFERITE NEL REGOLAMENTO (ex-moz. 18 e 26/2019)", pag. 47 art. 17</p>
<p>Art. 33 bis - Onorificenze associative</p> <p>Le onorificenze associative sono costituite in ordine di rilevanza dal riconoscimento di benemerita e dall'encomio e sono conferite dalla Capo Guida e dal Capo Scout, di propria iniziativa o su proposta di capi dell'Associazione, a soci e anche a persone estranee all'AGESCI, a enti pubblici e privati e ad associazioni che abbiano meritato particolari benemerite verso il movimento, anche a livello locale.</p>	<p>Art. 28 - Onorificenze associative</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le onorificenze associative sono costituite in ordine di rilevanza dal riconoscimento di benemerita e dall'encomio e sono conferite dalla Capo Guida e dal Capo Scout, di propria iniziativa o su proposta di capi dell'Associazione, a soci e anche a persone estranee all'AGESCI, a enti pubblici e privati e ad associazioni che abbiano avuto particolari meriti verso il movimento scout, anche a livello locale. 	<p>Articolo ricondotto nella presente Sezione con modifiche lessicali minori</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Le onorificenze associative sono consegnate al soggetto insignito dalla Capo Guida e dal Capo Scout o da capo da essi a ciò delegato.</p>	<p>2. Le onorificenze associative sono consegnate al soggetto insignito dalla Capo Guida e dal Capo Scout o da capo da essi a ciò delegato.</p>	
<p>Art. 106 - Salute e forza fisica I soci adulti dell'Associazione, in forza della scelta scout da essi fatta, si sentono personalmente responsabili della propria salute; pertanto si sforzano di astenersi dal fumo come da ogni altra abitudine nociva, consci anche di danneggiare, con il loro esempio, i soci giovani.</p>	<p>Art. 29 - Salute e forza fisica 1. I soci adulti dell'Associazione, in forza della scelta scout da essi fatta, si sentono personalmente responsabili della propria salute; pertanto, si sforzano di astenersi dal fumo e da ogni altra abitudine nociva, consci anche di danneggiare, con il loro esempio, i soci giovani.</p>	<p>Articolo ricondotto nella presente Sezione con modifiche lessicali minori</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 89 - Segreteria nazionale</p> <p>Il Comitato nazionale, per l'assolvimento dei compiti affidatigli e per la realizzazione dei servizi necessari al funzionamento della Associazione, si avvale, a livello nazionale, di una segreteria nazionale, in cui opera personale dipendente, sotto la responsabilità di un Direttore. Il Comitato nazionale può avvalersi inoltre di un collaboratore retribuito determinandone compiti e durata dell'incarico.</p>	<p>Art. 30 – Segreteria nazionale e segreterie regionali</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La Capo Guida e Capo Scout, il Comitato nazionale e gli Incaricati eletti e nominati del livello nazionale si avvalgono della Segreteria nazionale, in cui opera personale dipendente sotto la responsabilità di un Direttore, per l'assolvimento dei compiti ad essi assegnati e per la realizzazione dei servizi necessari al funzionamento di tutti i livelli territoriali dell'Associazione, nonché per la cura degli adempimenti e degli obblighi richiesti dal Codice del Terzo settore per l'intera rete associativa nazionale. 2. La Commissione economica nazionale, il Collegio nazionale di controllo e il Collegio giudicante nazionale, per l'assolvimento dei loro compiti, si avvalgono di personale della Segreteria nazionale ad essi assegnato dal Direttore. 3. Il Comitato nazionale può avvalersi inoltre di un collaboratore retribuito, determinandone compiti e durata dell'incarico. 4. Il Comitato regionale e gli Incaricati eletti e nominati della Regione, per l'assolvimento dei loro compiti e per la realizzazione dei servizi necessari al funzionamento della Regione, delle Zone e dei Gruppi di pertinenza, possono avvalersi, nelle forme ritenute più opportune, di una Segreteria regionale, in cui può operare personale dipendente. 	<p>Articolo dedicato alle segreterie, sia nazionale che regionali (ove presenti), che raccoglie le indicazioni precedentemente incluse in vari articoli (es. 3, 4, 5 oltre che l'89) e specificati i compiti di supporto degli organi del livello territoriale nazionale.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
CAPO B - UNITÀ E GRUPPI	SEZIONE B - LIVELLO TERRITORIALE: GRUPPO	Allineamento al titolo dell’analogo Capo dello Statuto
	<p>Art. 31 – Gruppo</p> <p>1. Oltre a quanto previsto nello Statuto e in altre parti del presente Regolamento, sono condizioni per l’esistenza di un Gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. l’assenso e il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi; b. la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) e in particolare con le altre Comunità capi. 	Nuovo articolo, creato per sinossi con gli altri livelli territoriali. Sono state qui recuperate parti dell’ex art. 7 (Unità) che riguardano nello specifico il gruppo

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 7 - Unità</p> <p>Le unità possono essere maschili, femminili o miste. Sono condizioni per l'esistenza di un'unità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di Branchia; • un capo nominato dall'Associazione o un socio adulto a cui la Comunità capi abbia dato mandato ai sensi dell'art. 8 del presente regolamento o che sia stato autorizzato dal Comitato di Zona ai sensi dell'art. 15 del presente regolamento; il capo o il socio adulto sono dello stesso sesso dei componenti l'unità; • la presenza di un assistente ecclesiastico censito nel Gruppo; • l'assenso e il coinvolgimento dei genitori e quello di eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi; • la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) e in particolare con le altre comunità capi. <p>Per le unità miste, inoltre, sono richieste le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'esistenza di una comunità capi mista che riassume le responsabilità di tale scelta e non la lasci alla libera iniziativa di una singola unità; • l'esistenza nell'ambito della comunità capi di un equilibrio di responsabilità tra uomini e donne; <p>la direzione di ogni unità affidata ad un capo e ad un capo nominati a cui la comunità capi abbia dato</p>	<p>Art. 32 - Unità</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In attuazione dell'art. 25, comma 2 dello Statuto, la formazione di una o più unità di ciascuna delle Branchie e la relativa composizione (monosessuale o mista) è compito esclusivo della Comunità capi. 2. Ogni nuova unità nasce per iniziativa di una Comunità capi e deve essere autorizzata dal Comitato di Zona competente, secondo un progetto condiviso. 3. Per le unità miste è richiesta la presenza di una Comunità capi mista e un equilibrio di responsabilità tra donne e uomini. 4. Oltre a quanto previsto nello Statuto e in altre parti del presente Regolamento, è condizione per l'esistenza di un'unità un numero di soci giovani minimo e massimo, corrispondente a quello previsto dal metodo di Branchia. 	<p>Si recuperano qui le restanti parti dell'ex art. 7, nella parte specifica relativa alle unità.</p> <p>Articolo notevolmente semplificato perché le norme autorizzative relative alla conduzione delle unità sono interamente spostate e accorpate nel capo I.</p> <p>Comma 2.: testo preso dall'art. 14 punto 3 del precedente Regolamento ("Zona: autorizzazione dei Gruppi")</p>
---	--	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>mandato ai sensi dell’art. 8 del presente regolamento o che siano stati autorizzati dal Comitato di Zona ai sensi dell’art. 15 del presente</p>		
<p>Art. 9 - Nome del Gruppo e delle unità Ogni Gruppo assume il nome della località in cui sorge, seguito da un numero d’ordine, scritto in cifre arabe, qualora si tratti di centri con più Gruppi. Le singole unità che fanno parte del Gruppo portano lo stesso numero d’ordine del Gruppo, preceduto da un nome generico che indica la Branca cui l’unità appartiene (es.: Branco Trieste 1, Reparto Trieste 1, Clan Trieste 1) seguito dal nome specifico qualora le unità di una stessa Branca siano più di una (es.: Reparto Trieste 1 “Piccolo carro”, Reparto Trieste 1 “Croce del sud”).</p>	<p>Art. 33 - Nome del Gruppo e delle unità 1. Ogni Gruppo assume il nome della località in cui sorge, seguito da un numero d’ordine, scritto in cifre arabe, qualora si tratti di centri con più Gruppi. 2. Le singole unità che fanno parte del Gruppo portano lo stesso numero d’ordine del Gruppo, preceduto da un nome generico che indica la Branca cui l’unità appartiene (es.: Branco Trieste 1, Reparto Trieste 1, Clan Trieste 1) seguito dal nome specifico qualora le unità di una stessa Branca siano più di una (es.: Reparto Trieste 1 “Piccolo carro”, Reparto Trieste 1 “Croce del sud”).</p>	<p>Viene spostato qui l’ex art 9 come completamento della definizione di Gruppo.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 11 - Compiti dei capi gruppo</p> <p>I capi Gruppo, primi quadri e principali formatori all'interno della Comunità capi, d'intesa con l'assistente ecclesiastico di Gruppo e avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'animazione della Comunità capi e la formazione permanente dei soci adulti; • i rapporti con gli altri Gruppi e l'Associazione, in particolare nell'ambito della Zona; • la partecipazione dei soci adulti alle occasioni formative e ai momenti di democrazia associativa di Zona e Regione; • i rapporti con associazioni, enti e organismi civili e ecclesiali presenti nel territorio in cui agisce il Gruppo; • la gestione organizzativa e amministrativa del Gruppo. 		<p>Articolo spostato nel comma 3 dell'art. 28 dello Statuto, essendo elementi essenziali non previsti precedentemente, anche nell'ottica della nuova strutturazione della rete associativa.</p>
	<p>Art. 34 - Progetto educativo di Gruppo</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Lo strumento progettuale proprio della Comunità capi è il Progetto educativo di Gruppo, come definito nello Statuto. 2. Il Progetto educativo di Gruppo ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione, secondo le modalità esplicitate nel presente Regolamento. 	<p>Articolo inserito in sinossi con gli altri livelli territoriali, relativamente agli strumenti progettuali (in sintonia con capo II sezione A del Regolamento - art. 24: Strumenti progettuali: caratteristiche).</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
CAPO C - FUNZIONAMENTO DELLE STRUTTURE: ZONA, REGIONE, NAZIONALE	SEZIONE C - LIVELLO TERRITORIALE: ZONA	Nuova sezione specifica per il livello territoriale Zona. Allineamento al titolo dell'analogo Capo dello Statuto
REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>13 - Zona: Compiti</p> <p>Al fine di attuare gli scopi previsti dallo Statuto la Zona:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. stimola e offre strumenti alle Comunità capi per realizzare il progetto educativo, per confrontare e verificare l'azione educativa, per realizzare l'aggiornamento e la formazione dei soci adulti; b. contribuisce alla formazione ricorrente dei capi realizzando incontri per l'approfondimento di aspetti metodologici e attività per il tirocinio e la formazione dei soci adulti; c. valorizza e rilancia le esperienze realizzate nei Gruppi; d. promuove, qualora previsti dal programma, attività e incontri tra unità e soci giovani, ferma restando la responsabilità educativa delle singole Comunità capi. 	<p>Art. 35 - Zona: dettaglio dei compiti e composizione</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Al fine di attuare gli scopi previsti dall'art. 30 dello Statuto, la Zona, attraverso i suoi organi, è il livello territoriale in cui: <ol style="list-style-type: none"> a. si offrono stimoli e strumenti alle Comunità capi per realizzare il Progetto educativo di Gruppo e per confrontare e verificare l'azione educativa; b. si contribuisce alla formazione ricorrente dei soci adulti attraverso incontri per l'approfondimento di aspetti metodologici, attività per il tirocinio e la formazione permanente; c. si valorizzano e si rilanciano le esperienze realizzate nei Gruppi; d. si promuovono, qualora previsti dal programma, attività e incontri tra unità e soci giovani, ferma restando la responsabilità educativa delle singole Comunità capi; e. si formulano proposte che contribuiscono alla costruzione del pensiero associativo. 2. Il numero indicativo dei Gruppi che compongono una Zona varia da sei a venti. 3. Per definire la composizione della Zona il Consiglio regionale, nell'attuazione di quanto disposto dall'art. 37, comma 1 lettera b dello Statuto, dovrà tener conto delle diverse realtà locali relativamente agli aspetti socio-culturali, geografico-territoriali, ecclesiali e demografici. 	<p>Nuovo titolo coerente tra i 4 livelli territoriali (compiti e composizione)</p> <p>Apportate modifiche lessicali e, inoltre:</p> <p>Comma 1. lett. a. seconda parte - eliminata perché si ripete nella lettera b</p> <p>Comma 1. lett. e. - punto inserito in coerenza con i compiti della Zona definiti dallo Statuto (art. 30, comma 3, lettera d)</p> <p>Comma 2 - viene qui ricondotto l'ex art 16, prima parte, del precedente Regolamento</p> <p>Comma 3 - viene qui ricondotto l'ex art 16, seconda parte, del precedente Regolamento</p>
--	--	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

	<p>Art. 36 - Comitato di Zona: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell'ambito quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato di Zona:</p> <ul style="list-style-type: none">a. autorizzare il censimento dei Gruppi della Zona di pertinenza e delle relative unità, con le modalità previste dal Capo I;b. coordinare le attività delle Branche garantendo l'unitarietà della realizzazione del Programma di Zona, di cui all'art. 37;c. individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire e condividere le riflessioni su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche;d. predisporre il Programma di Zona, secondo le modalità previste dall'art. 37;e. verificare e aggiornare i mandati affidati, garantendo l'unitarietà della realizzazione del Programma di Zona;f. promuovere la comunicazione tra i soci adulti della Zona;g. segnalare agli Incaricati regionali alla Formazione capi i soci adulti disponibili ad assumere gli incarichi di capo campo, assistant, aiuto capo campo e assistente ecclesiastico degli eventi formativi per soci adulti di pertinenza della Regione;h. segnalare agli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico i capi disponibili ad assumere gli incarichi di capo campo degli eventi per soci giovani di pertinenza della Regione.	<p>Nuovo articolo in cui si riassumono i compiti degli Organi della Zona (cfr. tra gli altri precedente art. 14 e nuovo art. 37), in sintonia con le previsioni statutarie e con le altre norme del Regolamento. L'articolo è ora in sinossi con i compiti degli altri Comitati.</p>
--	--	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 16 - Zona: composizione Il numero indicativo dei Gruppi che compongono una Zona varia da sei a venti. Il Consiglio regionale, nell’attuazione di quanto disposto dall’art. 28 dello Statuto, dovrà tener conto delle diverse realtà locali relative agli aspetti socio-culturali, geografico-territoriali, ecclesiali e demografici.</p>		<p>Articolo anticipato e unito nell’attuale art. 35 (Zona: dettaglio dei compiti e composizione)</p>
<p>Art. 17 - Zona: Incaricati alle Branche Gli Incaricati di Zona alle Branche, si riuniscono periodicamente con i soci adulti in servizio nelle unità delle rispettive Branche per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Zona e curare le sperimentazioni attivate, validate a livello nazionale; b. contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello di Zona e dei bisogni di formazione metodologica dei soci adulti della Zona; c. coordinare le attività della Brancha di Zona; d. costituire il riferimento locale per le azioni regionali nella specificità della Brancha. 		<p>Articolo ricondotto interamente nella sez. F (Incaricati eletti o nominati).</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<p>Art. 37 - Programma di Zona</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nell’ambito degli scopi statutari del livello di Zona, il Programma di Zona indica annualmente le azioni identificate per: <ol style="list-style-type: none"> a. la realizzazione del relativo Progetto di Zona; b. l’attuazione dei compiti assegnati – dallo Statuto, dal presente Regolamento e dall’Assemblea di Zona – agli organi e agli Incaricati previsti per il livello di Zona. 2. Il Programma di Zona, comprensivo di tutte le attività che coinvolgono i soci giovani e i soci adulti, viene predisposto dal Comitato di Zona, approvato e verificato dal Consiglio di Zona, in coerenza con le risorse economiche stanziare nel bilancio approvato dall’Assemblea di Zona. 	<p>Articolo nuovo inserito in sinossi con gli altri livelli territoriali, relativamente all’utilizzo degli strumenti progettuali.</p>
	<p>SEZIONE D – LIVELLO TERRITORIALE: REGIONE</p>	<p>Nuova sezione specifica per il livello territoriale Regione. Allineamento al titolo dell’analogo Capo dello Statuto</p>
<p>Art. 18 - Regione: compiti Al fine di attuare gli scopi previsti dallo Statuto, la Regione:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. identifica gli eventuali obiettivi comuni tra i Progetti di Zona e promuove attività a sostegno delle Zone, proponendo occasioni e strumenti di circolazione delle esperienze; b. realizza attività di formazione metodologica e di aggiornamento per i soci adulti, anche attraverso la realizzazione di incontri per 	<p>Art. 38 - Regione: dettaglio dei compiti</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Al fine di attuare gli scopi previsti dallo Statuto, la Regione, attraverso i suoi organi, è il livello territoriale in cui: <ol style="list-style-type: none"> a. si identificano gli eventuali obiettivi comuni tra i Progetti di Zona e si promuovono attività a sostegno delle Zone, attraverso la proposta di occasioni e strumenti di circolazione delle esperienze; 	<p>Nuovo titolo coerente tra i 4 livelli territoriali, in linea con l’art. 35 dello Statuto. Modifiche lessicali. Lettera e. dell’ex articolo 18 eliminato in quanto più propriamente richiamato dall’art. 45</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>studiare e verificare specifici aspetti metodologici;</p> <p>c. rilascia gli attestati di partecipazione ai momenti del percorso formativo di competenza regionale;</p> <p>d. promuove, qualora previsto dal programma regionale, attività e incontri per i soci giovani;</p> <p>e. stabilisce i criteri di distribuzione dei Consiglieri generali di cui all'art. 23.</p>	<p>b. si realizzano attività di formazione metodologica e di aggiornamento per i soci adulti, anche attraverso la realizzazione di incontri per studiare e verificare specifici aspetti metodologici;</p> <p>c. si rilasciano gli attestati di partecipazione ai momenti del percorso formativo di propria competenza;</p> <p>d. si promuovono, qualora previsto dal Programma regionale, attività e incontri per i soci giovani.</p>	
<p>Art. 19 - Regione: dettaglio dei compiti del Comitato regionale</p> <p>Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato regionale:</p> <p>a. coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma regionale, delle azioni prioritarie regionali e dei mandati ricevuti;</p> <p>b. promuove la comunicazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa.</p> <p>Il Comitato regionale si riunisce in forma allargata agli Incaricati regionali, come previsto dallo Statuto, per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • elaborare i programmi da proporre al Consiglio regionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • verificare e aggiornare i mandati affidati; 	<p>Art. 39 – Comitato regionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell'ambito di quanto previsto dallo Statuto è compito del Comitato regionale:</p> <p>a. coordinare le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del Programma regionale, di cui all'art. 40;</p> <p>b. promuovere la comunicazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa.</p> <p>c. nominare i capi campo, gli assistent e gli assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione tirocinanti, dei Campi di formazione metodologica e dei Campi di aggiornamento metodologico, dei Campi per Capi Gruppo e dei Campi per gli adulti di provenienza extra-associativa, su proposta degli Incaricati regionali di Formazione Capi;</p> <p>d. nominare, su proposta degli Incaricati regionali alla Formazione capi, i capi campo</p>	<p>Riordino dei compiti del Comitato regionale e loro riformulazione in linea con la Raccomandazione 2/2018 e dei Documenti preparatori CG 2020 "PARTI DELLO STATUTO TRASFERITE NEL REGOLAMENTO (ex-moz. 18 e 26/2019)". pag. 47.</p> <p>Comma 1. punti c. e d. inseriti in base alle indicazioni contenute nei Documenti preparatori al CG 2020, pag. 47 "PARTI DELLO STATUTO TRASFERITE NEL REGOLAMENTO (ex-moz. 18 e 26/2019)", art. 34. Non inserito l'ultimo capoverso ("Il Comitato regionale si riunisce...") perché già compreso nello Statuto art. 38.</p> <p>Comma 1. punti f. e g. in linea con quanto previsto dagli attuali artt. 41 e 42 del vigente Regolamento.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • predisporre contributi per l'identificazione delle azioni prioritarie previste dal I comma dell'art. 35 dello Statuto e per l'elaborazione del programma regionale. 	<p>degli eventi regionali per soci adulti organizzati dai Settori;</p> <p>e. nominare, su proposta degli Incaricati regionali al coordinamento metodologico, i capi campo degli eventi regionali per soci giovani, organizzati dalle Branche e dai Settori;</p> <p>f. nominare, ove necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un capo base della specifica struttura regionale, acquisito il parere del Comitato di Zona, su proposta dell'Incaricata o dell'Incaricato regionale al Settore competenze; • un capo centro nautico, acquisito il parere del Comitato di Zona, su proposta dell'Incaricata o dell'Incaricato regionale al Settore Nautico; <p>g. definire le eventuali linee guida riguardanti le modalità di gestione delle basi nautiche e delle altre basi della regione e i compiti del capo centro nautico.</p> <p>2. Il Comitato regionale si riunisce in forma allargata, con le modalità indicate dallo Statuto, per:</p> <p>a. predisporre il Programma regionale, secondo le modalità previste dall'art. 40;</p> <p>b. individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire e condividere le riflessioni su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche;</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<p>c. predisporre contributi per l'identificazione delle Azioni prioritarie regionali, previste dallo Statuto.</p> <p>d. verificare e aggiornare i mandati affidati, garantendo l'unitarietà della realizzazione del Programma regionale.</p>	
	<p>Art. 40 - Programma regionale</p> <p>1. Nell'ambito degli scopi statutari del livello regionale, il Programma regionale indica annualmente le azioni identificate per:</p> <p>a. la realizzazione delle Azioni prioritarie regionali;</p> <p>b. l'attuazione dei compiti assegnati – dallo Statuto, dal presente Regolamento e dall'Assemblea regionale – agli organi e agli Incaricati previsti per il livello regionale.</p> <p>2. Il Programma regionale, comprensivo di tutte le attività coinvolgenti i soci giovani e i soci adulti, viene predisposto dal Comitato regionale in forma allargata, proposto al Consiglio regionale, approvato e verificato dall'Assemblea regionale, in coerenza con le risorse economiche stanziare nel bilancio approvato dall'Assemblea regionale.</p>	<p>Articolo nuovo inserito in sinossi con gli altri livelli territoriali, relativamente agli strumenti progettuali.</p>
<p>Art. 20 - Regione: rapporti con la Cooperativa scout territoriale</p> <p>I Responsabili regionali incontrano almeno due volte l'anno il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa operante nella Regione cui è stato</p>		<p>Articolo ricondotto per intero nel Capo IV (amministrazione, finanza e rendicontazione)</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout per attivare quelle iniziative volte a favorirne la crescita come attività commerciale attraverso cui si coniugano produttività economica e fedeltà ai valori scout.</p>		
<p>Art. 21 - Regione: rapporti degli Incaricati regionali di Branca con gli omologhi Incaricati di Zona</p> <p>Gli Incaricati regionali alle Branche si riuniscono periodicamente con gli omologhi Incaricati di Zona per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello regionale e dei bisogni di formazione metodologica dei soci adulti della Regione; b. conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione e curare le sperimentazioni attivate, validate a livello nazionale; c. elaborare proposte operative nell'ambito del programma regionale circa la realizzazione delle attività coinvolgenti i soci giovani e i soci adulti. 		<p>Articolo ricondotto per intero nel Capo II Sezione F - Incaricati eletti o nominati</p>
	<p>SEZIONE E – LIVELLO TERRITORIALE: NAZIONALE</p>	<p>Nuova sezione specifica per il livello territoriale nazionale.</p> <p>Allineamento al titolo dell'analogo Capo dello Statuto</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 22 - Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale</p> <p>Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <p>a. coordina le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà agli obiettivi prioritari e ai mandati del livello nazionale;</p> <p>b. sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione;</p> <p>c. promuove la comunicazione dell'identità associativa;</p> <p>d. pubblica riviste specializzate per i soci giovani e i soci adulti;</p> <p>e. promuove, a livello nazionale e internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;</p> <p>f. cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei capi e degli assistenti ecclesiastici;</p> <p>g. sovrintende alla struttura che gestisce l'Archivio storico dell'Asci, dell'Agi e dell'AGESCI, nonché la filмотeca, l'emeroteca e la biblioteca nazionali;</p>	<p>Art. 41 – Comitato nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell'ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Comitato nazionale:</p> <p>a. coordinare le attività delle Branche e dei Settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del Programma nazionale, di cui all'art. 44, per gli aspetti pedagogici e la fedeltà agli Obiettivi prioritari nazionali e ai mandati del livello nazionale;</p> <p>b. sollecitare l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuovere l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione;</p> <p>c. promuovere la comunicazione dell'identità associativa;</p> <p>d. pubblicare riviste specializzate per i soci giovani e i soci adulti;</p> <p>e. promuovere, a livello nazionale e internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;</p> <p>f. curare annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei soci adulti;</p> <p>g. autorizzare l'eventuale apertura di Gruppi e unità all'estero, con le modalità di cui al Capo I e nel rispetto delle norme internazionali;</p>	<p>Nuovo titolo coerente tra i 4 livelli territoriali, in linea con l'art. 44 dello Statuto. Riordino dei compiti del Comitato regionale e loro riformulazione in linea con le indicazioni contenute nei Documenti preparatori al CG 2020, "PARTI DELLO STATUTO TRASFERITE NEL REGOLAMENTO (ex-moz. 18 e 26/2019)", pag. 48 art. 45 punto a.</p> <p>Comma 1. punto g. spostamento dell'ex art. 10 del Regolamento (Unità AGESCI all'estero)</p> <p>Comma 1. punti h., i. e j. inseriti in base alle indicazioni contenute nei Documenti preparatori al CG 2020 "PARTI DELLO STATUTO TRASFERITE NEL REGOLAMENTO (ex-moz. 18 e 26/2019)", pag. 48 art. 45 punti k. l, m.</p> <p>Comma 1. punti k. e l. spostati dalla sezione G "Settori" in quanto compiti del Comitato nazionale.</p> <p>Comma 1. punti o. e p. spostati dallo Statuto in base alle indicazioni contenute nei Documenti preparatori al CG 2020, pag. 47 "PARTI DELLO STATUTO TRASFERITE NEL REGOLAMENTO (ex-moz. 18 e 26/2019)", art. 37 punti l e K accorpate</p> <p>Lettera h. del precedente articolo eliminata perché indicato nei compiti degli Incaricati alla Foca del livello nazionale</p> <p>Comma 2. Compiti già, comunque, presenti nel precedente Regolamento inseriti in base alle indicazioni contenute nei Documenti preparatori al CG 2020 "PARTI DELLO STATUTO TRASFERITE</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>h. propone alla Capo Guida e al Capo Scout la nomina dei capi secondo quanto previsto dall'art. 63 del presente Regolamento;</p> <p>i. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI, ed approva, previo parere della Commissione economica nazionale, il listino dei prezzi delle uniformi e dei distintivi;</p> <p>j. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;</p> <p>k. sovrintende al Centro studi e ricerche nazionale approvandone i progetti di attività;</p> <p>l. elabora il Piano pluriennale di sistema AGESCI nazionale;</p> <p>m. disciplina e concede il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout", in conformità con le disposizioni contenute nel regolamento del Marchio scout (allegato B) e, tenuto conto del parere del Collegio arbitrale, lo revoca;</p> <p>n. esprime un parere sulla pubblicazione dell'albo delle uniformi.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:</p> <p>a. verificare e aggiornare i mandati affidati;</p> <p>b. elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;</p> <p>c. individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;</p>	<p>h. nominare i capi campo, gli assistant e gli assistenti ecclesiastici dei campi di formazione associativa, su proposta degli Incaricati nazionali di Formazione capi;</p> <p>i. nominare, su proposta degli Incaricati nazionali di Formazione capi, i capi campo degli eventi nazionali per soci adulti organizzati dai Settori e i capi campo degli altri eventi formativi associativi;</p> <p>j. nominare, su proposta degli Incaricati nazionali al coordinamento metodologico, i capi campo degli eventi nazionali per soci giovani, organizzati dalle Branche e dai Settori;</p> <p>k. nominare i redattori delle riviste per soci giovani, per un quadriennio, su segnalazione degli Incaricati nazionali alle Branche;</p> <p>l. nominare il redattore della rivista per soci adulti, per un quadriennio, su segnalazione dell'Incaricata/o nazionale al Settore Comunicazione;</p> <p>m. individuare i candidati al Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI e approvare, previo parere della Commissione economica nazionale, il listino dei prezzi delle uniformi e dei distintivi;</p> <p>n. individuare tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;</p>	<p>NEL REGOLAMENTO (ex-moz. 18 e 26/2019)", pag. 48 art. 47.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>d. predisporre contributi per l’elaborazione delle Strategie nazionali d’intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale;</p> <p>e. pianificare e verificare le attività della Formazione capi, delle Branche e dei Settori, garantendo l’unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà agli obiettivi prioritari e ai mandati del livello nazionale;</p> <p>f. condividere la riflessione su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche.</p>	<p>o. promuovere, mediante il Centro studi e ricerche nazionale, lo studio e l’approfondimento negli ambiti di interesse dell’Associazione, valorizzando l’identità pedagogica, antropologica e spirituale del guidismo e dello scautismo cattolico;</p> <p>p. curare la conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico, documentale, librario iconografico e multimediale dell’AGI, dell’ASCI e dell’AGESCI;</p> <p>q. predisporre il Piano pluriennale di Sistema AGESCI nazionale;</p> <p>r. disciplinare e concedere il riconoscimento di “Rivendita ufficiale scout”, in conformità con le disposizioni contenute nel presente Regolamento ed eventualmente revocarlo, tenuto conto del parere del Collegio arbitrale;</p> <p>s. esprimere un parere sulla pubblicazione dell’albo delle uniformi.</p> <p>2. Il Comitato nazionale si riunisce in forma allargata, con le modalità indicate dallo Statuto, per:</p> <p>a. predisporre il Programma nazionale, secondo le modalità previste dall’art. 44;</p> <p>b. individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire e condividere le riflessioni su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche;</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<p>c. predisporre contributi per l’elaborazione delle Strategie nazionali d’intervento e degli Obiettivi prioritari nazionali;</p> <p>d. verificare e aggiornare i mandati affidati, garantendo l’unitarietà della realizzazione del Programma nazionale.</p>	
<p>Art. 21 bis - Nazionale: dettaglio dei compiti del Consiglio nazionale Nell’ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Consiglio nazionale:</p> <p>a. esprime un parere sulla Convenzione AGESCI-Fiordaliso-Cooperative territoriali.</p>	<p>Art. 42 – Consiglio nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Nell’ambito di quanto previsto dallo Statuto, è compito del Consiglio nazionale:</p> <p>a. esprimere un parere sulla Convenzione AGESCI-Fiordaliso-Cooperative territoriali;</p> <p>b. esprimere un parere preventivo, ai sensi dell’art. 100, per gli atti o decisioni che comportano spese, garanzie e impegni di importo singolarmente superiori al 10% delle entrate iscritte nell’ultimo bilancio consuntivo approvato;</p> <p>c. esprimere un parere sul riconoscimento di Rivendita ufficiale scout, ai sensi dell’art. 105;</p> <p>d. esprimere la valutazione richiesta dall’art. 10.</p>	<p>Oltre a modifiche lessicali:</p> <p>Comma 1. punto b. inserimento in analogia a quanto previsto dall’ex art. 85.</p> <p>Comma 1. punto c. inserimento in analogia a quanto previsto dall’ex art. 94.</p> <p>Comma 1. punto d. inserimento in analogia a quanto previsto dall’ex art. 10</p>
	<p>Art. 43 – Obiettivi prioritari nazionali</p> <p>1. Gli Obiettivi prioritari nazionali definiscono, partendo dalle Strategie nazionali d’intervento, le indicazioni programmatiche finalizzate all’attuazione dei compiti assegnati dallo Statuto al livello nazionale.</p>	<p>Nuovo articolo, introdotto al fine di declinare operativamente quanto menzionato nello Statuto. Viene qui ricondotta la definizione degli Obiettivi prioritari nazionali dall’art. 40, c.1, lettera b e dall’art. 43, comma 2 dello Statuto.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<p>Art. 44 - Programma nazionale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nell’ambito degli scopi statutari del livello nazionale, il Programma nazionale indica annualmente le azioni identificate per: <ol style="list-style-type: none"> a. la realizzazione degli Obiettivi prioritari nazionali; b. l’attuazione dei compiti assegnati – dallo Statuto, dal presente Regolamento e dal Consiglio generale – agli organi e agli Incaricati previsti per il livello nazionale. 2. Il Programma nazionale, comprensivo di tutte le attività coinvolgenti i soci giovani e i soci adulti, viene predisposto dal Comitato nazionale in forma allargata, approvato e verificato dal Consiglio nazionale, in coerenza con le risorse economiche stanziare nel bilancio approvato dal Consiglio generale. 	<p>Articolo nuovo inserito in sinossi con gli altri livelli territoriali, relativamente agli strumenti progettuali.</p>
<p>Art. 23 - Nazionale: ripartizione Consiglieri generali</p> <p>I Consiglieri generali eletti nelle Zone sono complessivamente duecento e sono ripartiti in numero di un Consigliere per ogni Zona che sia composta almeno da sei Gruppi.</p> <p>I seggi eccedenti il numero delle Zone aventi diritto sono attribuiti alle Regioni in modo da ottenere la miglior proporzionalità possibile del numero globale dei Consiglieri eletti per Regione con il numero dei soci censiti nell’anno precedente.</p> <p>A ogni Regione dovrà comunque essere garantito almeno un Consigliere generale.</p>	<p>Art. 45 - Ripartizione dei Consiglieri generali</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I Consiglieri generali eletti nelle Zone sono complessivamente duecento e sono ripartiti in numero di un Consigliere generale per ogni Zona che sia composta almeno da sei Gruppi. 2. I seggi eccedenti il numero delle Zone aventi diritto sono attribuiti alle Regioni in modo da ottenere la miglior proporzionalità possibile del numero globale dei Consiglieri generali eletti per Regione con il numero dei soci censiti nell’anno precedente. 3. A ogni Regione dovrà comunque essere garantito almeno un Consigliere generale. 	<p>Il richiamo all’Appendice 1 viene eliminato e l’appendice stessa espunta dal Regolamento, in base alle indicazioni contenute nei Documenti preparatori al CG 2020 “C) INDICAZIONI ANALITICHE RIFERITE AI CAPI DEL REGOLAMENTO E ALLE APPENDICI”, pag. 49 punto A.5; assume pertanto la veste di autonomo documento approvato dal Consiglio generale.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>La Capo Guida e il Capo Scout vigilano sull'adeguatezza della rappresentatività dei soci di cui al II comma potendo anche eventualmente derogare al numero massimo di Consiglieri generali previsto.</p> <p>La Capo Guida e il Capo Scout entro il 15 settembre di ogni anno comunicano alle Regioni il numero dei Consiglieri generali a esse attribuiti per il successivo anno scout.</p> <p>I Consigli regionali stabiliscono i criteri di distribuzione nelle Zone dei seggi attribuiti alla Regione eccedenti il numero delle Zone aventi diritto.</p> <p>Qualora a una Zona siano attribuiti due seggi, dovranno essere eletti due Consiglieri generali di sesso diverso.</p> <p>I Consigli regionali inoltre vigilano su un'equilibrata rappresentanza del sesso minoritario. (Vedi Appendice 1)</p>	<p>4. La Capo Guida e il Capo Scout vigilano sull'adeguatezza della rappresentatività dei soci di cui al comma 2, potendo anche eventualmente derogare al numero massimo di Consiglieri generali previsto.</p> <p>5. La Capo Guida e il Capo Scout entro il 15 settembre di ogni anno comunicano alle Regioni il numero dei Consiglieri generali ad esse attribuiti per il successivo anno scout.</p> <p>6. I Consigli regionali stabiliscono i criteri di distribuzione nelle Zone dei seggi attribuiti alla Regione eccedenti il numero delle Zone aventi diritto.</p> <p>7. Qualora a una Zona siano attribuiti due seggi, dovranno essere eletti due Consiglieri generali di sesso diverso.</p> <p>8. I Consigli regionali, inoltre, vigilano su un'equilibrata rappresentanza del sesso minoritario.</p>	
<p>Art. 24 - Nazionale: assunzione mandato di Consigliere generale</p> <p>La Capo Guida, il Capo Scout e i Consiglieri generali eletti al ruolo tra il 15 marzo e il 30 giugno a seguito di scadenza del mandato, assumono l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo (1 ottobre).</p> <p>La Capo Guida e il Capo Scout possono nominare, entro il 1° dicembre di ogni anno, con incarico annuale, fino a cinque Consiglieri generali di cui</p>	<p>Art. 46 - Assunzione mandato di Consigliere generale eletto nelle Zone</p> <p>1. I Consiglieri generali eletti nelle zone tra il 15 marzo e il 30 giugno a seguito di scadenza del mandato assumono l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo (1° ottobre).</p>	<p>L'art. 24 del precedente Regolamento è stato scorporato in due parti in base alle indicazioni contenute nei Documenti preparatori al CG 2020 "C) INDICAZIONI ANALITICHE RIFERITE AI CAPI DEL REGOLAMENTO E ALLE APPENDICI", pag. 49 punto A.5.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>all'art. 39 punto d. dello Statuto. L'atto di nomina viene pubblicato sulla parte degli Atti ufficiali della rivista dei capi.</p>		
	<p>Art. 47 – Dettaglio dei compiti di Capo Guida e Capo Scout: Consiglieri generali di Nomina</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La Capo Guida e il Capo Scout possono nominare, entro il 1° dicembre di ogni anno, con incarico annuale, un numero massimo di Consiglieri generali definito dallo Statuto. 2. L'atto di nomina viene trascritto nel libro delle riunioni di Capo Guida e Capo Scout, di cui all'art. 25, e pubblicato sulla parte degli Atti ufficiali della rivista dei capi. 	<p>L'art. 24 del precedente Regolamento è stato scorporato in due parti in base alle indicazioni contenute nei Documenti preparatori al CG 2020 "C) INDICAZIONI ANALITICHE RIFERITE AI CAPI DEL REGOLAMENTO E ALLE APPENDICI", pag. 49 punto A.5.</p>
<p>Art. 25 - Nazionale: formazione dei Consiglieri generali</p> <p>Le Regioni curano la formazione al ruolo e nel ruolo dei Consiglieri generali eletti dopo l'elezione e durante tutta la durata dell'incarico.</p> <p>Occasioni di formazione permanente possono essere offerte anche dal livello nazionale in attuazione di quanto disposto dagli artt. 67 e 27 del presente regolamento.</p>		<p>Articolo spostato nella sezione H (Formazione Capi)</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 90 - Commissione economica nazionale</p> <p>1. Per lo svolgimento delle funzioni previste dall'art. 45 dello Statuto la Commissione economica nazionale ha i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. verificare l'andamento gestionale e amministrativo degli enti che costituiscono il Sistema AGESCI nazionale; b. esaminare le risultanze dei rendiconti dei livelli regionali; c. collaborare nella verifica dell'andamento gestionale e amministrativo delle Cooperative Rivendite ufficiali scout avendo a riferimento per detta attività specifici Indici di solidità patrimoniale individuati da AGESCI; d. redigere una relazione annuale, da inviare tempestivamente ai Consiglieri generali sull'attività svolta nell'adempimento dei propri compiti e sulle proprie osservazioni e proposte; e. esprimere al Comitato nazionale un parere di congruità sulla proposta di listino dei prezzi delle uniformi e dei distintivi; f. vigilare sull'uso del Marchio scout secondo quanto previsto dal presente regolamento, controllandone la corretta applicazione. A tal fine potrà anche effettuare controlli presso le Rivendite ufficiali scout; g. verificare la conformità dei prodotti anche attraverso la promozione di controlli diretti presso i produttori, avvalendosi eventualmente anche di esperti individuati dal Comitato nazionale; 	<p>Art. 48 - Commissione economica nazionale: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Per lo svolgimento delle funzioni previste dall'art. 45 dello Statuto la Commissione economica nazionale ha i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. verificare l'andamento gestionale e amministrativo degli enti che costituiscono il Sistema AGESCI nazionale; b. esaminare le risultanze dei rendiconti dei livelli regionali; c. collaborare nella verifica dell'andamento gestionale e amministrativo delle Cooperative Rivendite ufficiali scout avendo a riferimento per detta attività specifici Indici di solidità patrimoniale individuati da AGESCI; d. redigere una relazione annuale, da inviare tempestivamente ai Consiglieri generali, sull'attività svolta nell'adempimento dei propri compiti e sulle proprie osservazioni e proposte; e. esprimere al Comitato nazionale un parere di congruità sulla proposta di listino dei prezzi delle uniformi e dei distintivi; f. vigilare sull'uso del Marchio scout secondo quanto previsto dal presente Regolamento, controllandone la corretta applicazione. A tal fine potrà anche effettuare controlli presso le Rivendite ufficiali scout; g. verificare la conformità dei prodotti anche attraverso la promozione di controlli diretti presso i produttori, avvalendosi 	<p>Articolo spostato dal Capo IV - Amministrazione, finanza e rendicontazione</p>
--	---	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>h. monitorare la coerenza dell'attività delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout (o altre strutture equivalenti) con i principi dello scautismo.</p> <p>2. Per lo svolgimento di tali compiti la Commissione economica nazionale si raccorda con il Comitato nazionale attraverso gli Incaricati nazionali all'organizzazione e la segreteria nazionale da cui riceve puntualmente l'ordine del giorno, i documenti preparatori allegati e i verbali delle sedute di Comitato nazionale. Scambia inoltre informazioni, su base periodica, con il Collegio nazionale di controllo.</p> <p>3. Delle riunioni, dell'attività svolta e degli accertamenti effettuati la Commissione economica nazionale redige appositi verbali che, sottoscritti dagli intervenuti, vengono trascritti nel libro delle proprie adunanze e deliberazioni, tenuto a cura della stessa e conservati presso la segreteria nazionale.</p>	<p>eventualmente anche di esperti individuati dal Comitato nazionale;</p> <p>h. monitorare la coerenza dell'attività delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout (o altre strutture equivalenti) con i principi dello scautismo.</p> <p>2. Per lo svolgimento di tali compiti la Commissione economica nazionale si raccorda con il Comitato nazionale attraverso gli Incaricati nazionali all'Organizzazione e la segreteria nazionale da cui riceve puntualmente l'ordine del giorno, i documenti preparatori allegati e i verbali delle sedute di Comitato nazionale. Scambia inoltre informazioni, su base periodica, con il Collegio nazionale di controllo.</p> <p>3. Delle riunioni, dell'attività svolta e degli accertamenti effettuati la Commissione economica nazionale redige appositi verbali che, sottoscritti dagli intervenuti, vengono trascritti nel libro delle proprie adunanze e deliberazioni, tenuto a cura della stessa e conservati presso la Segreteria nazionale.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 91 - Collegio nazionale di controllo</p> <p>1. Per lo svolgimento delle funzioni previste dall'art. 46 dello Statuto il Collegio nazionale di controllo ha i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. seguire costantemente la gestione amministrativa dell'Associazione, a livello nazionale, mediante l'esame a campione della relativa documentazione; b. vigila sull'osservanza delle disposizioni impartite dall'Associazione e dal Comitato nazionale in merito al procedimento di formazione, controllo, approvazione e pubblicazione del bilancio di esercizio, anche per mezzo di controlli periodici occasionali che comprendono sia la verifica della documentazione che dell'adeguatezza e correttezza delle procedure organizzative adottate; c. redigere una relazione annuale, da inviare tempestivamente ai Consiglieri generali, sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri compiti e sulle proprie osservazioni e proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione; <p>2. Per lo svolgimento di tali compiti il Collegio nazionale di controllo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. si raccorda con il Comitato nazionale attraverso gli Incaricati nazionali all'organizzazione e la segreteria nazionale da cui riceve tempestivamente puntualmente l'ordine del giorno, i documenti preparatori allegati e i verbali delle sedute di Comitato nazionale; 	<p>Art. 49 - Collegio nazionale di controllo: dettaglio dei compiti</p> <p>1. Per lo svolgimento delle funzioni previste dall'art. 46 dello Statuto il Collegio nazionale di controllo ha i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. seguire costantemente la gestione amministrativa dell'Associazione, a livello nazionale, mediante l'esame a campione della relativa documentazione; b. vigila sull'osservanza delle disposizioni impartite dall'Associazione e dal Comitato nazionale in merito al procedimento di formazione, controllo, approvazione e pubblicazione del bilancio di esercizio, anche per mezzo di controlli periodici occasionali che comprendono sia la verifica della documentazione che dell'adeguatezza e correttezza delle procedure organizzative adottate; c. redigere una relazione annuale, da inviare tempestivamente ai Consiglieri generali, sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri compiti e sulle proprie osservazioni e proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione; <p>2. Per lo svolgimento di tali compiti il Collegio nazionale di controllo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. si raccorda con il Comitato nazionale attraverso gli Incaricati nazionali all'Organizzazione e la segreteria nazionale da cui riceve tempestivamente e puntualmente l'ordine del giorno, i 	<p>Articolo spostato dal Capo IV - Amministrazione, finanza e rendicontazione</p>
---	---	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>b. partecipa, tramite un proprio componente, alle riunioni del Comitato nazionale;</p> <p>c. può in qualsiasi momento procedere, anche attraverso i singoli componenti, ad atti di ispezione e di controllo e, a tal fine, può chiedere notizie sull'andamento delle attività sociali;</p> <p>d. scambia informazioni su base periodica con il soggetto incaricato della revisione legale, ove nominato, e con la Commissione economica nazionale, nell'ambito delle rispettive attività;</p> <p>e. acquisisce informazioni dall'organismo di vigilanza previsto dal del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, ove nominato, al fine di vigilare sull'adeguatezza, sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo adottato.</p> <p>3. Delle riunioni, dell'attività svolta e degli accertamenti effettuati il Collegio nazionale di controllo redige appositi verbali che, sottoscritti dagli intervenuti, vengono trascritti nel libro delle proprie adunanze e deliberazioni, tenuto a cura dello stesso e conservati presso la segreteria nazionale.</p>	<p>documenti preparatori allegati e i verbali delle sedute di Comitato nazionale;</p> <p>b. partecipa, tramite un proprio componente, alle riunioni del Comitato nazionale;</p> <p>c. può in qualsiasi momento procedere, anche attraverso i singoli componenti, ad atti di ispezione e di controllo e, a tal fine, può chiedere notizie sull'andamento delle attività sociali;</p> <p>d. scambia informazioni su base periodica con il soggetto incaricato della revisione legale, ove nominato, e con la Commissione economica nazionale, nell'ambito delle rispettive attività;</p> <p>e. acquisisce informazioni dall'organismo di vigilanza previsto dal del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, ove nominato, al fine di vigilare sull'adeguatezza, sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo adottato.</p> <p>3. Delle riunioni, dell'attività svolta e degli accertamenti effettuati il Collegio nazionale di controllo redige appositi verbali che, sottoscritti dagli intervenuti, vengono trascritti nel libro delle proprie adunanze e deliberazioni, tenuto a cura dello stesso e conservati presso la Segreteria nazionale.</p>	
<p>Art. 33 - Comunità basi AGESCI</p> <p>L'AGESCI riconosce nelle basi scout un patrimonio storico ed educativo dei propri associati e ne promuove la costituzione e lo sviluppo favorendo</p>	<p>Art. 50 - Comunità basi AGESCI</p> <p>1. L'AGESCI riconosce nelle basi scout un patrimonio storico ed educativo dei propri associati e ne promuove la costituzione e lo</p>	<p>Modifiche lessicali e formali</p> <p>Comma 4 del previgente articolo, ricondotto nei compiti degli INO all'art. 55</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>lo scambio di esperienze e la crescita qualitativa delle loro attività, nel rispetto dei valori e dello stile propri dell'Associazione. A tal fine è riconosciuta la Comunità basi AGESCI come articolazione del livello nazionale con sede a Roma. Il Comitato nazionale riconosce l'appartenenza alla Comunità basi AGESCI alle basi, anche non necessariamente di proprietà o gestite dall'Associazione o dall'Ente nazionale Mario di Carpegna, che ne fanno richiesta, secondo criteri atti a garantire la qualità delle attività svolte, la corretta gestione e la coerenza ai valori e ai principi enunciati nello Statuto e nel Patto associativo.</p> <p>I Responsabili delle basi scout appartenenti alla Comunità basi AGESCI o persone da essi esplicitamente delegate si riuniscono periodicamente per le finalità di cui al I comma.</p> <p>Gli Incaricati nazionali all'organizzazione curano il collegamento tra il livello nazionale e la Comunità basi AGESCI, riferendone annualmente al Consiglio nazionale.</p> <p>Il funzionamento della Comunità basi AGESCI è disciplinato da un regolamento approvato dal Comitato nazionale, acquisito il parere del Consiglio nazionale, su proposta della Comunità basi AGESCI.</p>	<p>sviluppo favorendo lo scambio di esperienze e la crescita qualitativa delle loro attività, nel rispetto dei valori e dello stile propri dell'Associazione. A tal fine è riconosciuta la Comunità basi AGESCI (CBA) come articolazione del livello nazionale con sede a Roma.</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Il Comitato nazionale riconosce l'appartenenza alla Comunità basi AGESCI alle basi, anche non necessariamente di proprietà o gestite dall'Associazione o dall'Ente nazionale Mario di Carpegna, che ne fanno richiesta, secondo criteri atti a garantire la qualità delle attività svolte, la corretta gestione e la coerenza ai valori e ai principi enunciati nello Statuto e nel Patto associativo. 3. I Responsabili delle basi scout appartenenti alla Comunità basi AGESCI o persone da essi esplicitamente delegate si riuniscono periodicamente per le finalità di cui al comma 1. 4. Il funzionamento della Comunità basi AGESCI è disciplinato da un regolamento approvato dal Comitato nazionale, acquisito il parere del Consiglio nazionale, su proposta della Comunità basi AGESCI. 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 32 - Centro studi e ricerche</p> <p>Il Centro studi e ricerche nazionale dell'AGESCI è la struttura che, su mandato del Comitato nazionale e in stretta collaborazione con Branche, Metodo e Formazione capi, svolge attività di ricerca, studio e approfondimento nei Settori di interesse dell'Associazione. Esso promuove l'identità pedagogica, antropologica e spirituale dello scautismo e guidismo cattolico italiano in collegamento con altri centri anche locali e associazioni scout, con le realtà esterne interessate all'attività educativa sia cattoliche che laiche e con il mondo della ricerca pedagogica.</p> <p>Valorizza la memoria storica dello scautismo e guidismo cattolico italiano promuovendo e diffondendo la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale dell'Associazione: inoltre, è osservatorio particolare e privilegiato di psicologia e pedagogia applicata nell'Associazione.</p> <p>L'attività del Centro studi è coordinata da una/un Incaricata/o nominato/a dal Comitato nazionale. I progetti di attività sono predisposti dall'Incaricata/o e approvati dal Comitato nazionale.</p>	<p>Art. 51 - Centro studi e ricerche nazionale</p> <p>1. Il Centro studi e ricerche nazionale è la struttura che, su mandato del Comitato nazionale e in stretta collaborazione con Branche, Coordinamento metodologico e Formazione capi:</p> <p>a. svolge attività di ricerca, studio e approfondimento negli ambiti di interesse dell'Associazione. Esso promuove l'identità pedagogica, antropologica e spirituale del guidismo e dello scautismo cattolico italiano in collegamento con altri centri anche locali e associazioni scout, con le realtà esterne interessate all'attività educativa sia cattoliche che laiche e con il mondo della ricerca pedagogica;</p> <p>b. valorizza la memoria storica del guidismo e dello scautismo cattolico italiano promuovendo e diffondendo la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale dell'Associazione.</p> <p>2. Il Centro studi e ricerche nazionale è inoltre osservatorio particolare e privilegiato di psicologia e pedagogia applicata nell'Associazione.</p> <p>3. L'attività del Centro studi nazionale è coordinata da una/un Incaricata/o nominato/a dal Comitato nazionale. I progetti di attività sono predisposti dall'Incaricata/o e approvati dal Comitato nazionale.</p>	<p>Articolo collocato nella sezione dedicata al livello nazionale.</p>
	SEZIONE F – INCARICATI ELETTI O NOMINATI	Nuova sezione

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 29 - Incaricati alle Branche</p> <p>Sono compiti degli Incaricati alle Branche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. leggere la realtà della Brancha e delle problematiche educative dei bambini/ragazzi/giovani nelle fasce di età corrispondenti; b. contribuire alla formulazione, attuazione e verifica delle strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale nonché del programma nazionale; c. contribuire assieme alla Formazione capi e agli Incaricati al Coordinamento metodologico, alla diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di formazione capi e ad elaborare modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo; d. curare il rapporto con i Settori in relazione alle necessità della Brancha; e. contribuire all'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche e istruire gli argomenti in materia di metodo e interventi educativi ad essi affidati; f. proporre al Comitato nazionale iniziative e eventi specifici della Brancha; g. segnalare agli Incaricati al Coordinamento metodologico i capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalla Brancha di cui sono responsabili; 	<p>Art. 52 - Incaricati alle Branche</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli Incaricati alle Branche hanno il compito, nell'ambito del rispettivo livello territoriale, di: <ul style="list-style-type: none"> a. leggere la realtà della Brancha e delle problematiche educative dei soci giovani, nelle fasce di età corrispondenti; b. contribuire all'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre Branche e istruire gli argomenti in materia di metodo e interventi educativi ad essi affidati; c. contribuire alla formulazione, attuazione e verifica delle Strategie nazionali d'intervento e degli strumenti progettuali e/o programmatici del livello di appartenenza; d. contribuire, assieme alla Formazione capi e agli Incaricati al Coordinamento metodologico, ove presenti, alla diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di formazione capi e ad elaborare modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo; e. proporre al Comitato del rispettivo livello territoriale iniziative ed eventi specifici della Brancha; f. curare il rapporto con i Settori in relazione alle necessità della Brancha. 2. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati alle Branche di Zona si riuniscono 	<p>Sono stati riorganizzati e unificati tutti gli articoli relativi agli incaricati alle Branche (ex artt. 17, 21, 29), prevedendo una serie di compiti comuni a tutti i livelli, e poi delle specifiche per livello, in risposta al mandato contenuto nei doc. preparatori CG 2020 pag. 49, punto A.6.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>h. progettare e coordinare la proposta di campi ed eventi all'estero per i soci giovani, nonché campi ed eventi che si tengono nel territorio nazionale che prevedono la partecipazione anche di scout stranieri;</p> <p>i. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, i capi degli eventi per i soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> <p>Sono, inoltre, compiti degli Incaricati nazionali alle Branche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contribuire all'elaborazione, innovazione e aggiornamento metodologico, anche attraverso proposte di sperimentazione delle quali curano l'eventuale attuazione; • curare l'aggiornamento del regolamento metodologico sui temi specifici della Brancha; • ideare i distintivi relativi alla Brancha, in linea con lo stile associativo. 	<p>periodicamente con i soci adulti in servizio nelle unità delle rispettive Branche per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Zona e curare le sperimentazioni attivate e validate a livello nazionale; b. contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello di Zona e dei bisogni di formazione metodologica dei soci adulti della Zona; c. coordinare le attività della Brancha di Zona, qualora previste; d. costituire il riferimento locale per le azioni promosse dal livello regionale nella specificità della Brancha. <p>3. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali alle Branche si riuniscono periodicamente con gli omologhi Incaricati di Zona per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello regionale e dei bisogni di formazione metodologica dei soci adulti della Regione; b. conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione e curare le sperimentazioni attivate e validate a livello nazionale; c. formulare proposte operative, nell'ambito del Programma regionale, circa la 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<p>realizzazione delle attività coinvolgenti i soci giovani e i soci adulti;</p> <p>d. segnalare agli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico i capi degli eventi per i soci adulti e soci giovani, organizzati dalla Branca di cui sono responsabili, per la relativa nomina da parte del Comitato regionale.</p> <p>4. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati nazionali alle Branche hanno il compito di:</p> <p>a. progettare e coordinare la proposta di campi ed eventi all'estero per i soci giovani, nonché campi ed eventi che si tengono nel territorio nazionale che prevedono la partecipazione anche di ragazze e ragazzi appartenenti ad associazioni scout straniere;</p> <p>b. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico i capi degli eventi per i soci adulti e soci giovani, organizzati dalla Branca di cui sono responsabili, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> <p>c. contribuire all'elaborazione, innovazione e aggiornamento metodologico, anche attraverso proposte di sperimentazione delle quali curano l'eventuale attuazione;</p> <p>d. curare le proposte di aggiornamento del Regolamento metodologico sui temi specifici della Branca;</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	e. ideare i distintivi relativi alla Branca, in linea con lo stile dell'Associazione.	
<p>Art. 26 - Incaricati al Coordinamento metodologico</p> <p>Gli Incaricati al Coordinamento metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio e in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell'area metodologica di:</p> <p>a. coordinare l'elaborazione su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche e l'approfondimento ai vari livelli di competenza al fine di far emergere le istanze nuove e urgenti in relazione alla ricchezza del metodo e raccogliendo le riflessioni pedagogiche che ne possono scaturire;</p> <p>b. in seno al Comitato in forma allargata, curare, in relazione ai mandati derivanti dagli obiettivi prioritari del livello nazionale, l'armonizzazione delle attività delle Branche e dei Settori che ne sono a supporto;</p> <p>c. curare la diffusione della riflessione pedagogica sia associativa sia proveniente da altre agenzie educative;</p> <p>d. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione capi la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione capi contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;</p>	<p>Art. 53 - Incaricati al Coordinamento metodologico</p> <p>1. Gli Incaricati al Coordinamento metodologico hanno il compito, nell'ambito del Comitato del rispettivo livello territoriale e in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell'area metodologica, di:</p> <p>a. coordinare l'elaborazione su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche e l'approfondimento ai vari livelli di competenza, al fine di far emergere le istanze nuove e urgenti in relazione alla ricchezza del metodo e raccogliendo le riflessioni pedagogiche che ne possono scaturire;</p> <p>b. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione capi, la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione capi, contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;</p> <p>c. curare la diffusione della riflessione pedagogica sia associativa sia proveniente da altre agenzie educative;</p> <p>d. curare, in seno al Comitato in forma allargata, l'armonizzazione delle attività delle Branche e dei Settori che ne sono a supporto in relazione ai mandati derivanti</p>	<p>Chiarificazione lessicale e riformulazione per renderlo coerente con i vari livelli territoriali.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>e. proporre le nomine dei capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalle Branche;</p> <p>f. proporre le nomine dei capi campo degli eventi per soci giovani organizzati dai Settori.</p> <p>Sono compiti degli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico:</p> <p>a. il coordinamento e l'istruzione di argomenti in materia di regolamento metodologico;</p> <p>b. seguire, in raccordo con gli Incaricati nazionali alle Branche e/o Settori interessati, i percorsi di sperimentazione validati a livello nazionale e/o attivati in risposta a specifici mandati del Consiglio generale;</p> <p>Gli Incaricati al Coordinamento metodologico nazionali e regionali, in relazione ai compiti di cui ai precedenti punti e ai mandati loro affidati, si riuniscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • periodicamente con gli Incaricati e gli assistenti ecclesiastici alle Branche, avvalendosi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli Incaricati ai Settori; • almeno due volte l'anno, con gli Incaricati e gli assistenti ecclesiastici alle Branche e con gli incaricati ai Settori, in ragione della loro attività di supporto alle Branche. 	<p>dagli strumenti progettuali e/o programmatici del livello di appartenenza;</p> <p>e. proporre al Comitato del rispettivo livello territoriale le nomine dei capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalle Branche ed eventi per soci giovani organizzati dai Settori.</p> <p>2. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico hanno il compito di:</p> <p>a. coordinare e istruire argomenti in materia di Regolamento metodologico;</p> <p>b. seguire, in raccordo con gli Incaricati nazionali alle Branche e/o Settori interessati, i percorsi di sperimentazione validati a livello nazionale e/o attivati in risposta a specifici mandati del Consiglio generale.</p> <p>3. Gli Incaricati regionali e nazionali al Coordinamento metodologico per lo svolgimento dei propri compiti si riuniscono:</p> <p>a. periodicamente con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici alle Branche ed eventualmente con gli Incaricati ai Settori;</p> <p>b. almeno due volte l'anno, con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici alle Branche e con gli incaricati ai Settori, in ragione della loro attività di supporto alle Branche.</p>	
Art. 27 - Incaricati alla Formazione capi	Art. 54 - Incaricati alla Formazione capi	Chiarificazioni lessicali e riformulazione per renderlo coerente con i vari livelli territoriali.

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Gli Incaricati alla Formazione capi hanno il compito, nell'ambito del collegio, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e agli Incaricati al Coordinamento metodologico, la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione capi contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo; b. coordinare le attività di formazione dei soci adulti, nei rispettivi ambiti di competenza, previste dallo Statuto e dal presente regolamento e istruire altri argomenti in materia di formazione dei soci adulti ad essi delegati dal Comitato; c. promuovere, annualmente, occasioni di formazione permanente per capi e curare anche la partecipazione dei capi a simili occasioni all'estero; d. promuovere occasioni di formazione per i formatori e per i capi impegnati in un servizio all'interno delle strutture associative (quadri) a tutti i livelli; e. organizzare, a livello regionale o interregionale, su schema unitario nazionale, eventi di formazione al ruolo per capo Gruppo, allo scopo di qualificare il loro servizio di animatori di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato; f. proporre la nomina dei capi campo, degli assistant e degli assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione tirocinanti - Campi di formazione 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Gli Incaricati alla Formazione capi hanno il compito, nell'ambito del Comitato del rispettivo livello territoriale, di: <ul style="list-style-type: none"> a. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e agli Incaricati al Coordinamento metodologico, ove presenti, la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione capi, contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo; b. coordinare le attività di formazione dei soci adulti previste dallo Statuto e dal presente Regolamento e istruire altri argomenti in materia di formazione dei soci adulti ad essi delegati dal Comitato; c. promuovere occasioni di formazione permanente per soci adulti e occasioni di formazione per i formatori e per i quadri; d. proporre al Comitato del rispettivo livello territoriale le nomine dei capi campo degli eventi per soci adulti organizzati dai Settori e degli altri eventi formativi associativi. 2. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali alla Formazione capi hanno il compito di: <ul style="list-style-type: none"> a. organizzare, a livello regionale o interregionale, su schema unitario nazionale, eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo, allo scopo di qualificare il loro 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>metodologica - Campi di aggiornamento metodologico rispettivamente al Comitato regionale e dei Campo di formazione associativa al Comitato nazionale secondo le procedure vigenti;</p> <p>g. proporre le nomine dei capi campo degli eventi per soci adulti organizzati dai Settori e degli altri eventi formativi associativi.</p> <p>Sono inoltre compiti degli Incaricati nazionali alla Formazione capi:</p> <p>a. formulare, in collaborazione con gli Incaricati al Coordinamento metodologico, gli Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori, ognuno per i livelli e ambiti di propria competenza, i modelli unitari dei Campi di formazione tirocinanti, dei Campi di formazione metodologica, associativa e dei Campi di aggiornamento metodologico;</p> <p>b. formulare, in collaborazione con gli Incaricati regionali alla Formazione capi, lo schema unitario degli eventi di formazione al ruolo per capo Gruppo;</p> <p>c. proporre alla Capo Guida e al Capo Scout la nomina a capi dell'Associazione, visto il giudizio del Campo di formazione associativa e il parere favorevole dei Responsabili regionali e di Zona;</p> <p>d. esprimere il proprio parere sulla validità del percorso formativo effettuato da adulti provenienti da altre associazioni scout e guide, non riconosciute da Wosm e da Wagggs;</p> <p>e. favorire la formazione metodologica degli assistenti ecclesiastici, organizzando appositi</p>	<p>servizio di animatori di adulti, preferibilmente all'inizio del loro mandato;</p> <p>b. proporre la nomina dei capi campo, degli assistant e degli assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione tirocinanti, Campi di formazione metodologica, Campi di aggiornamento metodologico, Campi per Capi Gruppo e Campi per adulti di provenienza extra-associativa.</p> <p>3. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati nazionali alla Formazione capi hanno il compito di:</p> <p>a. formulare, in collaborazione con gli Incaricati al Coordinamento metodologico, gli Incaricati nazionali alle Branche e ai Settori, ognuno per i livelli e ambiti di propria competenza, i modelli unitari dei Campi per adulti di provenienza extra-associativa, Campi di formazione tirocinanti, Campi di formazione metodologica, Campi di formazione associativa e Campi di aggiornamento metodologico;</p> <p>b. formulare, in collaborazione con gli Incaricati regionali alla Formazione capi, lo schema unitario degli eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo;</p> <p>c. proporre alla Capo Guida e al Capo Scout la nomina a capi dell'Associazione, visto il giudizio del Campo di formazione</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Campi di formazione o promuovendo la partecipazione degli assistenti ad altri eventi formativi offerti dall'Associazione.</p>	<p>associativa e il parere favorevole dei Comitati regionali e di Zona;</p> <p>d. proporre la nomina dei capi campo, degli assistant e degli assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione associativa;</p> <p>e. favorire la formazione metodologica degli assistenti ecclesiastici, organizzando appositi Campi di formazione o promuovendo la partecipazione degli assistenti ad altri eventi formativi offerti dall'Associazione;</p> <p>f. esprimere il proprio parere sulla validità del percorso formativo effettuato da adulti provenienti da altre associazioni scout, non riconosciute da WAGGGS e WOSM;</p> <p>g. curare la partecipazione dei soci adulti a eventuali occasioni di formazione permanente all'estero.</p>	
<p>Art. 28 - Incaricati all'organizzazione Compiti degli Incaricati all'organizzazione, a qualunque livello espliciti, sono:</p> <p>a. amministrare, anche mediante l'apporto di collaboratori e esperti, il patrimonio di competenza, sulla base delle indicazioni di massima espresse dagli organi rispettivamente responsabili;</p> <p>b. predisporre annualmente la bozza di bilancio consuntivo, preconsuntivo e preventivo da sottoporre al Comitato;</p>	<p>Art. 55 - Incaricati all'Organizzazione</p> <p>1. Gli Incaricati all'Organizzazione hanno il compito, nell'ambito del Comitato del rispettivo livello territoriale, di:</p> <p>a. curare le attività di ordinaria amministrazione del livello territoriale di competenza, in sintonia e sulla base delle indicazioni del rispettivo Comitato, anche mediante l'apporto di collaboratori ed esperti;</p> <p>b. attuare i mandati specifici ricevuti, in materia di ordinaria e straordinaria</p>	<p>Articolo rivisto in coordinamento con quanto riportato nel CAPO IV – AMMINISTRAZIONE, FINANZA e RENDICONTAZIONE.</p> <p>Riferimento alla pattuglia INO spostato all'art. generale delle pattuglie (art. 57).</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>c. attuare i mandati specifici, in materia economica, deliberati dagli organi rappresentativi dei vari livelli associativi;</p> <p>d. predisporre la bozza di relazione sulla gestione, da presentare, a cura del Comitato, a corredo dei bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, che esponga l'andamento della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto e la coerenza con le linee politiche generali e di indirizzo dell'Associazione;</p> <p>e. promuovere la cultura della sana gestione economica e curare la formazione sul tema dell'economia al servizio dell'educazione;</p> <p>f. coordinare e istruire argomenti in materie economiche/ amministrative;</p> <p>g. coordinare gli archivi, le biblioteche e ogni struttura con finalità di conservazione documentale promuovendo la creazione di una rete nazionale per la fruizione del patrimonio storico-documentale.</p> <p>Oltre a quanto previsto dallo Statuto e dalle lettere da "a" a "g" del comma 1 del presente articolo gli Incaricati nazionali all'organizzazione:</p> <p>a. predispongono e aggiornano il Piano pluriennale di Sistema AGESCI nazionale da sottoporre al Comitato per l'approvazione in Consiglio nazionale;</p> <p>b. curano tutte le altre attività connesse alla gestione organizzativa del Sistema AGESCI e dei servizi forniti dalla segreteria nazionale.</p>	<p>amministrazione, deliberati dai Comitati dei rispettivi livelli territoriali;</p> <p>c. predisporre annualmente la bozza di bilancio consuntivo, preventivo e le eventuali variazioni al bilancio preventivo da sottoporre al Comitato;</p> <p>d. predisporre la bozza di relazione sulla gestione, da presentare, a cura del Comitato, a corredo dei bilanci consuntivo e preventivo, che esponga l'andamento della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto e la coerenza con le linee politiche generali e di indirizzo dell'Associazione, nell'ambito delle competenze del rispettivo livello territoriale;</p> <p>e. promuovere la cultura della sana gestione economica e curare la formazione sul tema dell'economia al servizio dell'educazione;</p> <p>f. coordinare e istruire argomenti in materie economiche/amministrative;</p> <p>g. coordinare gli archivi, le biblioteche e ogni struttura con finalità di conservazione documentale, promuovendo la creazione di una rete nazionale per la fruizione del patrimonio storico-documentale.</p> <p>2. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali all'Organizzazione hanno il compito di:</p> <p>a. curare i rapporti con la Cooperativa operante nella Regione cui è concesso il</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Oltre a quanto previsto dallo Statuto e dalle lettere da “a” a “g” del comma 1 del presente articolo gli Incaricati regionali all’organizzazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. curano i rapporti con la Cooperativa operante nella Regione cui è concesso il riconoscimento di “Rivendita ufficiale scout”; b. curano i rapporti con il personale della segreteria regionale; c. curano i rapporti con i gestori di case, basi scout e terreni collegati al livello associativo regionale; d. curano la gestione della sede e del materiale regionale; e. in collegamento con la Formazione capi e l’area metodo collaborano alla realizzazione degli eventi; f. supportano le Zone e i Gruppi per gli adempimenti amministrativi. <p>Per un migliore svolgimento del loro servizio, gli Incaricati nazionali all’organizzazione possono avvalersi della collaborazione di una Pattuglia nazionale costituita da persone da loro scelte tra membri e non dell’Associazione.</p>	<p>riconoscimento di “Rivendita ufficiale scout”;</p> <ol style="list-style-type: none"> b. curare i rapporti con il personale della segreteria regionale; c. curare i rapporti con i gestori di case, basi scout e terreni collegati al livello territoriale della Regione; d. curare la gestione della sede e del materiale regionale; e. collaborare, in collegamento con la Formazione capi e l’Area metodo, alla realizzazione degli eventi; f. supportare le Zone e i Gruppi per gli adempimenti amministrativi. <p>3. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati nazionali all’Organizzazione hanno il compito di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. predisporre e aggiornare il Piano pluriennale di Sistema AGESCI nazionale da sottoporre al Comitato per l’approvazione in Consiglio nazionale; b. curare tutte le altre attività connesse alla gestione organizzativa del Sistema AGESCI e dei servizi forniti dalla segreteria nazionale; c. curare il collegamento tra il livello nazionale e le Comunità basi AGESCI, riferendone annualmente al Consiglio nazionale. 	
<p>Art. 30 - Incaricati nazionali: incontri con gli Incaricati regionali</p>	<p>Art. 56 - Incaricati nazionali: incontri con gli Incaricati regionali</p>	<p>Riformulazione lessicale.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, alla Formazione capi e alle Branche si riuniscono almeno tre volte all'anno con gli omologhi Incaricati regionali, prevedendo anche modalità di lavoro orizzontali, per:</p> <p>a. contribuire alla lettura della realtà giovanile, dei bisogni metodologici dei soci adulti e alla verifica delle competenze;</p> <p>b. contribuire allo sviluppo del patrimonio metodologico e formativo dell'Associazione e alla verifica delle sperimentazioni attivate, validate a livello nazionale;</p> <p>c. favorire la circolazione delle informazioni;</p> <p>d. elaborare proposte operative circa la realizzazione delle attività coinvolgenti i soci giovani e i soci adulti, nell'ambito del programma nazionale.</p> <p>In relazione ai punti c) e d), analoghi incontri hanno luogo anche tra gli Incaricati nazionali all'organizzazione e i loro omologhi regionali.</p>	<p>1. Gli Incaricati nazionali alle Branche, al Coordinamento metodologico, alla Formazione capi e all'Organizzazione (limitatamente agli argomenti indicati ai punti c. e d.) si riuniscono almeno tre volte all'anno con gli omologhi Incaricati regionali, prevedendo anche modalità di lavoro orizzontali, per:</p> <p>a. contribuire alla lettura della realtà giovanile, dei bisogni metodologici dei soci adulti e alla verifica delle competenze;</p> <p>b. contribuire allo sviluppo del patrimonio metodologico e formativo dell'Associazione e alla verifica delle sperimentazioni attivate e validate a livello nazionale;</p> <p>c. elaborare proposte operative circa la realizzazione delle attività coinvolgenti i soci giovani e i soci adulti, nell'ambito del Programma nazionale;</p> <p>d. favorire la circolazione delle informazioni nonché affrontare altri argomenti inerenti i rispettivi ambiti di competenza.</p>	<p>Al comma 1. Sono stati aggiunti anche gli Incaricati all'organizzazione per sinossi con gli altri incarichi eletti o nominati.</p>
<p>Art. 31 - Pattuglie: definizione</p> <p>Le pattuglie, in quanto gruppi operativi, devono avere una reale possibilità di assumere impegni concreti e devono avere dimensioni numeriche tali da consentire agilità di lavoro, rapidità di comunicazione e possibilità di frequenti incontri.</p> <p>I componenti le pattuglie sono scelti dagli Incaricati di riferimento, fra i membri dell'Associazione, acquisito il parere del Comitato della Zona di</p>	<p>Art. 57 - Pattuglie</p> <p>1. Gli Incaricati eletti o nominati in ogni livello territoriale, per lo svolgimento dei propri compiti, possono avvalersi del supporto di pattuglie.</p> <p>2. Le pattuglie, in quanto gruppi operativi, devono avere una reale possibilità di assumere impegni concreti e devono avere dimensioni numeriche tali da consentire agilità di lavoro, rapidità di</p>	<p>Articolo rivisto ed ampliato per ricomprendere tutte le indicazioni relative alle pattuglie, in ossequio alle indicazioni contenute nei Documenti preparatori al CG 2020, pag. 47 "PARTI DELLO STATUTO TRASFERITE NEL REGOLAMENTO (ex-moz. 18 e 26/2019)", artt. 28, 35 e pag. 48 art. 48.</p> <p>Negli articoli sopra richiamati (cfr. Documenti preparatori CG 2020) era presente per tutti i livelli territoriali la dicitura "Pattuglie permanenti"</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>appartenenza per le Pattuglie regionali e del Comitato della Regione di appartenenza per le pattuglie nazionali.</p> <p>Le modalità di composizione delle pattuglie e il loro funzionamento sono regolate dalle linee guida definite dal Comitato nazionale.</p>	<p>comunicazione e possibilità di frequenti incontri.</p> <p>3. I componenti delle pattuglie, periodicamente rinnovati, sono scelti dagli Incaricati di riferimento, fra i membri dell’Associazione, acquisito il parere della Comunità capi di appartenenza per le pattuglie di Zona, del Comitato della Zona di appartenenza per le pattuglie regionali e del Comitato della Regione di appartenenza per le pattuglie nazionali. La pattuglia di supporto all’attività degli Incaricati nazionali all’Organizzazione può prevedere la presenza anche di membri non appartenenti all’Associazione.</p> <p>4. Le modalità di composizione delle pattuglie e il loro funzionamento sono regolate da linee guida definite dal Comitato del rispettivo livello territoriale.</p>	<p>o temporanee). Vista la non chiarezza dell’aggettivo “permanente”, lo stesso è stato rimosso in quanto si ritiene che i componenti di una pattuglia siano comunque periodicamente rinnovati.</p> <p>Al comma 3. l’inciso “acquisito il parere della Comunità capi...” è stato aggiunto per adeguamento alle pattuglie del livello di Zona.</p>
<p>CAPO D - SETTORI E/O INCARICATI NOMINATI</p>	<p>SEZIONE G – SETTORI E INCARICATI AI SETTORI</p>	<p>Gli articoli della presente Sezione G sono stati riorganizzati per razionalizzare il testo, che presentava ridondanze e ripetizioni, accorpando in un unico articolo (art. 58) tutti i compiti comuni ai Settori associativi per tutti i livelli territoriali e lasciando agli articoli relativi ai singoli settori solo i compiti specificamente applicabili agli incaricati del singolo Settore o livello territoriale. In tutti gli articoli sono stati poi eliminati i riferimenti alle pattuglie, ora ricondotti nell’art. 57 che precede. Le sistemazioni apportate sono prevalentemente di carattere formale e lessicale.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 34 - Definizione e compiti</p> <p>I Settori associativi, costituiti secondo quanto previsto dallo Statuto per gli ambiti di competenza, coadiuvano il Comitato nazionale nei compiti ordinari affidatigli dallo Statuto, nei mandati conferitegli dal Consiglio generale e nell’attuazione programmatica degli obiettivi prioritari del livello nazionale.</p> <p>Analoga funzione svolgono gli eventuali Settori costituiti agli altri livelli associativi.</p>	<p>Art. 58 – Settori: dettaglio dei compiti</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli Incaricati ai Settori, secondo quanto previsto dallo Statuto, contribuiscono nel Comitato allargato del relativo livello territoriale alla predisposizione e all’attuazione del relativo Programma, in relazione alle specificità del proprio Settore e alla diffusione e allo sviluppo della sensibilità educativa specifica dello stesso. 2. Il Comitato dei rispettivi livelli territoriali definisce gli ambiti di collaborazione tra Incaricati ai Settori e quelli al Coordinamento metodologico, alla Formazione capi e all’Organizzazione. 3. Gli Incaricati nazionali e regionali ai Settori in armonia col Programma del relativo livello: <ol style="list-style-type: none"> a. collaborano con i rispettivi Incaricati al Coordinamento metodologico e alla Formazione capi, in sinergia con gli Incaricati alle Branche, per realizzare iniziative educative e formative; b. collaborano con gli Incaricati alla Formazione Capi del rispettivo livello territoriale per l’individuazione dei bisogni formativi dei soci adulti; c. partecipano, quando invitati, agli incontri delle pattuglie di Branca; d. segnalano al Comitato del rispettivo livello territoriale i capi campo degli eventi per i soci giovani e soci adulti di pertinenza del Settore. 4. Gli Incaricati nazionali ai Settori si riuniscono almeno due volte all’anno con gli omologhi 	<p>Si veda commento generale riportato all’inizio della Sezione.</p>
---	--	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	Incaricati regionali o con capi a ciò delegati dal Comitato, qualora non siano stati nominati gli Incaricati regionali al Settore, per lo svolgimento dei propri compiti e per condividere riflessioni e proposte, coordinare, sostenere, divulgare esperienze significative.	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 35 - Comunicazione</p> <p>L’Incaricata/o nazionale al Settore comunicazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. coordina il piano redazionale delle riviste associative, sia cartacee che digitali, i cui contenuti si sviluppano in sintonia con il le strategie nazionali d’intervento, gli obiettivi prioritari del livello nazionale e il programma annuale; b. promuove, in unità di indirizzo con il Comitato nazionale, la qualità di contenuto e di linguaggio delle riviste associative, protese alla formazione, informazione e animazione del dibattito associativo sulle tematiche riguardanti le dinamiche di crescita dei ragazzi, le potenzialità degli strumenti metodologici e la formazione permanente dei soci adulti; c. verifica l’andamento del “budget” delle riviste, in conformità alle previsioni di spesa risultanti dal bilancio annuale; d. promuove occasioni di formazione tecnica-linguistica-organizzativa per quadri; e. mantiene il collegamento con gli Incaricati regionali comunicazione, anche con periodici incontri, per promuovere confronto e crescita nella qualità della comunicazione; f. coordina la comunicazione tramite il sito web associativo e altri strumenti di comunicazione; g. supporta i Presidenti del Comitato nazionale e Capo Guida e Capo Scout nella comunicazione dell’identità associativa; h. raccoglie, coordina e gestisce le iniziative editoriali provenienti dagli Incaricati nazionali 	<p>Art. 59 – Settore Comunicazione</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli Incaricati al Settore Comunicazione, oltre a quanto previsto dall’art. 58, hanno il compito, nell’ambito del rispettivo livello territoriale, di: <ol style="list-style-type: none"> a. supportare i relativi Responsabili dei livelli territoriali (e per il livello nazionale anche Capo Guida e Capo Scout) nella comunicazione dell’identità associativa; b. promuovere occasioni di formazione tecnica-linguistica-organizzativa per soci adulti; c. mantenere il collegamento con gli omologhi Incaricati al Settore Comunicazione per promuovere confronto e crescita nella qualità della comunicazione; d. coordinare la comunicazione tramite il sito web del livello territoriale e altri strumenti di comunicazione. 2. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali e nazionali al Settore Comunicazione hanno il compito di: <ol style="list-style-type: none"> a. promuovere, in unità di indirizzo con il Comitato del rispettivo livello territoriale, la qualità di contenuto e di linguaggio delle riviste associative, protese alla formazione, informazione e animazione del dibattito associativo sulle tematiche riguardanti le dinamiche di crescita dei soci giovani, le potenzialità degli strumenti metodologici e la formazione permanente dei soci adulti; 	<p>Si veda commento generale riportato all’inizio della Sezione.</p>
--	--	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>alle Branche e ai Settori e dai vari organi nazionali;</p> <p>i. propone, in accordo con il settore editoriale della Fiordaliso progetti editoriali nuovi o che hanno cadenza periodica.</p> <p>Su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, in collegamento con l'area metodologica e con la Formazione capi, organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa e collabora con i Presidenti del Comitato nazionale nelle pubbliche relazioni: per questo si avvale del supporto dell'Ufficio stampa nazionale e di eventuali collaborazioni esterne. Per lo svolgimento dei mandati di cui al primo comma si avvale della collaborazione:</p> <p>a. dei redattori delle riviste per soci giovani, i quali sono nominati dal Comitato nazionale, per un quadriennio, su segnalazione delle Branche. Il loro servizio è svolto in sintonia con le Branche. Essi partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di Branca e agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative presenti nelle strategie nazionali d'intervento e negli obiettivi prioritari del livello nazionale. Elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l'armonizzazione del linguaggio e della comunicazione;</p> <p>b. del redattore della rivista per soci adulti il quale, nominato per un quadriennio dal Comitato nazionale su segnalazione dell'Incaricata/o</p>	<p>b. verificare l'andamento del "budget" delle riviste, in conformità alle previsioni di spesa risultanti dai bilanci;</p> <p>c. raccogliere, coordinare e gestire le iniziative editoriali provenienti dai rispettivi Incaricati e organi dei relativi livelli territoriali;</p> <p>d. organizzare le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa, su mandato dei rispettivi Responsabili del livello territoriale, in collegamento con l'Area metodo e con la Formazione capi.</p> <p>3. Oltre a quanto previsto dai commi 1 e 2, gli Incaricati nazionali al Settore Comunicazione hanno il compito di:</p> <p>a. coordinare il piano redazionale delle riviste associative, sia cartacee che digitali, i cui contenuti si sviluppano in sintonia con le Strategie nazionali d'intervento, gli Obiettivi prioritari nazionali e il Programma nazionale;</p> <p>b. proporre, in accordo con il settore editoriale della Fiordaliso, progetti editoriali nuovi o che hanno cadenza periodica;</p> <p>c. collaborare con i Presidenti del Comitato nazionale nelle pubbliche relazioni.</p> <p>4. Gli Incaricati nazionali al Settore Comunicazione, per lo svolgimento dei propri compiti, possono avvalersi del supporto dei redattori delle riviste per soci giovani, del redattore della rivista per soci adulti e</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>nazionale comunicazione, assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/metodologico e formativo.</p> <p>L'incaricata/o nazionale al Settore comunicazione può eventualmente avvalersi di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.</p>	<p>dell'Ufficio stampa nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.</p> <p>5. I redattori delle riviste per soci giovani, che svolgono il loro servizio in sintonia con le Branche, partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di Branca e agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative presenti nelle Strategie nazionali d'intervento e negli Obiettivi prioritari nazionali. Essi elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l'armonizzazione del linguaggio e della comunicazione.</p> <p>6. Il redattore della rivista per soci adulti assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/metodologico e formativo.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 36 - Rapporti internazionali</p> <p>Gli Incaricati nazionali al Settore rapporti internazionali:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. rappresentano l'Associazione all'estero, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale; b. mantengono le relazioni istituzionali con gli organismi internazionali dello scautismo, con gli organi mondiali dello scautismo (Wosm), con l'organizzazione mondiale del guidismo (Waggs) e con le singole associazioni aderenti; c. informano gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico e alla Formazione capi sulle tematiche educative, metodologiche e formative provenienti dalle esperienze realizzate in altri paesi o proposte dai movimenti mondiali; d. collaborano con gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico in Area metodo e con gli Incaricati alle Branche per la diffusione e lo sviluppo della sensibilità all'educazione internazionale; e. coordinano i progetti di cooperazione, in cui sono individuati i percorsi e i livelli associativi coinvolti, per promuovere lo sviluppo dello scautismo all'estero, decisi dal Consiglio nazionale o dal Consiglio generale; f. collaborano con le Branche e con la Formazione capi al fine di agevolare la partecipazione di soci giovani e di soci adulti ad eventi nazionali ed internazionali. <p>Gli Incaricati nazionali al Settore rapporti internazionali possono eventualmente avvalersi di</p>	<p>Art. 60 – Settore Rapporti internazionali</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli Incaricati al Settore Rapporti internazionali, oltre a quanto previsto dall'art. 58, hanno il compito, nell'ambito del rispettivo livello territoriale, di: <ol style="list-style-type: none"> a. informare i rispettivi Incaricati al Coordinamento metodologico e alla Formazione capi sulle tematiche educative, metodologiche e formative provenienti dalle esperienze realizzate in altri paesi o proposte dai movimenti mondiali; b. collaborare con i rispettivi Incaricati alla Formazione capi e alle Branche, al fine di agevolare la partecipazione di soci giovani e di soci adulti ad eventi nazionali ed internazionali. 2. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati nazionali al Settore Rapporti internazionali hanno il compito di: <ol style="list-style-type: none"> a. rappresentare l'Associazione all'estero su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale; b. mantenere le relazioni istituzionali con tutti gli organismi internazionali del guidismo e dello scautismo, tra cui l'Associazione Mondiale del Guidismo e dello Scautismo femminile (WAGGGS) e l'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM) e con le singole associazioni aderenti; c. coordinare i progetti di cooperazione, deliberati dal Consiglio nazionale o dal Consiglio generale, in cui sono individuati i 	<p>Si veda commento generale riportato all'inizio della Sezione.</p>
--	---	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
una pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.	percorsi e i livelli territoriali coinvolti, per promuovere lo sviluppo del guidismo e dello scautismo all'estero.	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 37 – Protezione civile</p> <p>È compito del Settore protezione civile promuovere azioni finalizzate alla divulgazione della cultura della protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso, ritorno alle normali condizioni di vita) secondo i principi indicati nello Statuto.</p> <p>Il Comitato nazionale definisce gli ambiti di collaborazione tra Incaricati nazionali al Settore protezione civile e quelli al Coordinamento metodologico, alla Formazione capi e all'organizzazione.</p> <p>L'Incaricata e/o l'Incaricato nazionale alla protezione civile ha/hanno i mandati di:</p> <p>a. supportare le Branche e la Formazione capi nell'individuazione e proposizione di strumenti metodologici utili a sviluppare meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'aspetto della prevenzione nelle attività scout e nella vita quotidiana; • la sensibilizzazione al servizio nell'ambito della protezione civile quale concretizzazione del "donarsi a chi ne ha maggiormente bisogno"; <p>b. congiuntamente a Branche e Formazione capi, stabilire i contenuti degli eventi che hanno come finalità la diffusione della cultura di protezione civile e di quelli necessari per una formazione specifica di settore, organizzandoli direttamente o in collaborazione con i Settori competenze e nautico, con le Branche, con la Formazione capi;</p> <p>c. stimolare la diffusione del "Protocollo operativo per attività di protezione civile" e, quando necessario, proporre l'aggiornamento;</p>	<p>Art. 61 – Settore Protezione civile</p> <p>1. Il Settore Protezione civile promuove azioni finalizzate alla divulgazione della cultura della protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso, ritorno alle normali condizioni di vita), secondo i principi indicati nello Statuto, così come disciplinate nell'Allegato B del Regolamento "Protocollo operativo per attività di protezione civile", d'ora in poi Allegato B.</p> <p>2. Gli Incaricati al Settore Protezione civile, oltre a quanto previsto dall'art. 58, hanno il compito, nell'ambito del rispettivo livello territoriale, di:</p> <p>a. promuovere e diffondere la cultura della sicurezza e della prevenzione dei rischi come patrimonio dell'Associazione;</p> <p>b. applicare quanto previsto dall'Allegato B, stimolandone la diffusione e la conoscenza dei relativi contenuti;</p> <p>c. agevolare la divulgazione, in Associazione, della normativa nazionale vigente in materia di protezione civile;</p> <p>d. collaborare con gli Incaricati al Settore Protezione civile degli altri livelli territoriali, al fine di uniformare l'organizzazione, la formazione e il coinvolgimento degli associati nelle attività proprie del Settore anche per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali;</p> <p>e. curare l'opportuna organizzazione e attuazione delle procedure associative in caso di emergenza;</p>	<p>Si veda commento generale riportato all'inizio della Sezione.</p>
--	--	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>d. agevolare la divulgazione, in Associazione, della normativa nazionale vigente in materia di protezione civile;</p> <p>e. mantenere il collegamento con gli omologhi Incaricati regionali, anche per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali regionali, al fine di uniformare l'organizzazione, la formazione e il coinvolgimento degli associati nelle attività nell'ambito della protezione civile;</p> <p>f. mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi e le organizzazioni nazionali della protezione civile, con cui concretizza i programmi di intervento e si confronta sulle proposte legislative riguardanti il ruolo del volontariato in tale specifico ambito;</p> <p>g. coordinare l'intervento dei soci AGESCI nelle emergenze, rapportandosi con le autorità e gli organismi di protezione civile;</p> <p>h. segnalare agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico i capi degli eventi per i soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale;</p> <p>i. segnalare agli Incaricati nazionali alla Formazione capi i capi degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale;</p> <p>j. indirizzare i necessari servizi di segreteria a seguito della comunicazione di attivazione dell'Associazione da parte della competente autorità di protezione civile.</p>	<p>f. supportare le Branche e la Formazione capi nell'individuazione e proposizione di strumenti metodologici utili a sviluppare meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'aspetto della previsione/prevenzione dei rischi e della cultura della sicurezza nelle attività scout e nella vita quotidiana; • la sensibilizzazione al servizio nell'ambito della protezione civile quale concretizzazione del "donarsi a chi ne ha maggiormente bisogno". <p>3. Oltre a quanto previsto dal comma 2, gli Incaricati regionali al Settore Protezione civile hanno il compito di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. curare i contatti con le Zone della propria Regione, al fine di raggiungere gli obiettivi del proprio mandato, favorendo l'individuazione degli Incaricati di Zona; b. mantenere i collegamenti su mandato del Comitato regionale con gli organismi e le organizzazioni di Protezione civile; c. promuovere, su mandato del Comitato regionale, l'iscrizione agli elenchi territoriali delle organizzazioni di Protezione civile. <p>4. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali e nazionali al Settore Protezione civile hanno il compito di:</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>L'Incaricata e/o l'Incaricato nazionale al Settore protezione civile può /possono eventualmente avvalersi di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> a. coordinare l'intervento dei soci AGESCI nelle emergenze, rapportandosi con le autorità e gli organismi di Protezione civile; b. indirizzare i necessari servizi di segreteria a seguito della comunicazione di attivazione dell'Associazione da parte della competente autorità di Protezione civile. <p>5. Oltre a quanto previsto dai commi 2 e 4, gli Incaricati nazionali al Settore Protezione civile hanno il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. proporre l'aggiornamento dell'Allegato B, quando necessario; b. mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, con gli organismi e le organizzazioni nazionali della Protezione civile, con cui concretizzano i programmi di intervento e si confrontano sulle proposte legislative riguardanti il ruolo del volontariato in tale specifico ambito. 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 37 bis-Incaricati regionali al Settore protezione civile</p> <p>Il Comitato regionale nomina una Incaricata e/o un Incaricato regionale al Settore protezione civile.</p> <p>Gli Incaricati regionali al Settore protezione civile:</p> <ol style="list-style-type: none">a. promuovono e diffondono a livello regionale la cultura della sicurezza e della prevenzione dei rischi come patrimonio dell'Associazione.b. collaborano con gli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico e con gli altri Incaricati regionali nella progettazione e realizzazione di attività promosse dalle Branche e nell'ambito delle azioni prioritarie di intervento regionale, in relazione alle specificità del Settore, partecipando ai lavori delle pattuglie regionali di Branca quando necessario.c. collaborano e sono a supporto degli Incaricati regionali alla formazione capi per l'individuazione dei bisogni formativi dei capi e in sintonia con quanto definito dal Comitato regionale.d. curano i contatti con le Zone della propria Regione al fine di raggiungere gli obiettivi del proprio mandato, favorendo l'individuazione dell'Incaricato di Zona.e. mantengono i collegamenti su mandato del Comitato regionale con gli organismi e le Organizzazioni regionali di protezione civile.f. promuovono, su mandato del Comitato regionale, l'iscrizione agli elenchi territoriali delle organizzazioni di protezione civile.		<p>Accorpato nei precedenti articoli. Si veda commento generale riportato all'inizio della Sezione.</p>
--	--	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>g. segnalano al Comitato regionale i nominativi dei capi ai quali affidare la responsabilità degli eventi regionali di Settore per ragazzi e capi.</p> <p>h. collaborano con l’Incaricata e/o l’Incaricato nazionale al Settore protezione civile al fine di uniformare l’organizzazione, la formazione e il coinvolgimento degli associati nelle attività proprie del Settore anche per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali.</p> <p>i. stimolano la diffusione del “Protocollo operativo per attività di protezione civile – Allegato E al presente regolamento”, attenendosi a quanto in esso previsto.</p> <p>l. curano l’opportuna organizzazione e attuazione delle procedure associative in caso di emergenza.</p> <p>L’Incaricata/o regionale può eventualmente avvalersi di una pattuglia.</p>		

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 38 - Competenze</p> <p>Gli Incaricati nazionali al Settore competenze, in collegamento con l'area metodologica e con la Formazione capi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. mantengono vivo l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con le Branche, dalle quali recepiscono le istanze; b. predispongono, in accordo con gli Incaricati regionali, sentite le Branche, il calendario dei campi nazionali organizzati dal Settore per i soci giovani e degli eventi per i soci adulti curandone e coordinandone la realizzazione; c. gestiscono un "osservatorio permanente" sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione e a servizio dell'Associazione; d. sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di Branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con quanto previsto dagli obiettivi prioritari del livello nazionale; e. segnalano agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico i capi degli eventi per i soci giovani e agli Incaricati nazionali alla Formazione capi quelli degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale; f. coadiuvati dalle Branche promuovono e gestiscono incontri di approfondimento e aggiornamento tecnico-metodologico per i capi operanti nel Settore e eventualmente per altri capi; 	<p>Art. 62 – Settore Competenze</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli Incaricati al Settore Competenze, oltre a quanto previsto dall'art. 58, hanno il compito, nell'ambito del rispettivo livello territoriale, di mantenere vivo l'uso delle tecniche fondamentali dello scautismo – promuovendone e diffondendone la conoscenza –, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con le Branche, dalle quali recepiscono le istanze. 2. Oltre a quanto previsto dal comma 1, sono inoltre compiti degli Incaricati regionali al Settore Competenze: <ol style="list-style-type: none"> a. curare i rapporti con gli Staff degli eventi del Settore e la loro formazione, anche promuovendo incontri specifici; b. coordinare le attività delle basi presenti nella Regione, garantendone il collegamento e l'eventuale costituzione di altre; c. segnalare, se ritenuto necessario, il capo base, di cui all'art. 39, per la relativa nomina da parte del Comitato regionale. 3. Oltre a quanto previsto dal comma 1, gli Incaricati regionali e nazionali al Settore Competenze, coadiuvati dalle Branche, promuovono e gestiscono incontri di approfondimento e aggiornamento tecnico-metodologico per i capi operanti nel Settore ed eventualmente per altri capi. 	<p>Si veda commento generale riportato all'inizio della Sezione.</p>
--	--	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>g. coordinano le basi esistenti e l'eventuale costituzione di altre.</p> <p>Per lo svolgimento di tali mandati si avvalgono della collaborazione degli Incaricati regionali e dei capi base, i quali collaborano alla realizzazione dei campi svolti nella base di cui sono responsabili.</p> <p>Gli Incaricati nazionali al Settore competenze si avvalgono di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.</p> <p>Gli Incaricati nazionali e regionali al Settore competenze si riuniscono due volte all'anno per lo svolgimento dei compiti definiti.</p>	<p>4. Oltre a quanto previsto dai commi 1 e 3, gli Incaricati nazionali al Settore Competenze hanno il compito di:</p> <p>a. predisporre, in accordo con gli Incaricati regionali, sentite le Branche, il calendario dei campi nazionali organizzati dal Settore per i soci giovani e degli eventi per i soci adulti, curandone e coordinandone la realizzazione;</p> <p>b. realizzare e gestire un osservatorio permanente sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione e a servizio dell'Associazione.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<p>Art. 63 - Settore Competenze: basi del Settore</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli Incaricati regionali al Settore Competenze, per l'organizzazione delle attività e il perseguimento dei mandati, possono individuare, all'interno delle basi facenti parte della Comunità basi AGESCI e nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato nazionale, le strutture specifiche permanenti, dotate delle necessarie caratteristiche tecniche, attrezzature e mezzi, che vengono definite basi del Settore Competenze e riconosciute idonee dal Comitato regionale sulla base di linee guida nazionali. Tali strutture divengono, nel tempo, punto di aggregazione dei capi del Settore Competenze che lì vi fanno servizio e luogo significativo per l'azione educante. 2. Gli Incaricati regionali al Settore Competenze garantiscono il collegamento fra le eventuali basi del Settore presenti nella Regione. 3. Le basi del Settore Competenze possono avere un capo base, preferibilmente coincidente con un Incaricato regionale, il quale collabora alle attività del Settore e alla realizzazione dei campi svolti nella base di cui è responsabile. 	<p>Nuovo articolo dove sono state ricondotte le norme legate alle basi del settore, in sinossi con il Settore Nautico, al fine di chiarire meglio le questioni legati alle basi e ai capi base. Per il resto si rimanda a quanto già indicato nel commento generale all'inizio della Sezione.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 39 - Incaricati regionali al Settore competenze</p> <p>Il Comitato regionale può nominare un'Incaricata e/o un Incaricato regionale al Settore competenze, preferibilmente coincidente con la figura del capo base dove presente. L'Incaricata e/o l'Incaricato svolge/svolgono il servizio a supporto delle Branche in sintonia con quanto definito dal Comitato regionale.</p> <p>L'Incaricata e/o l'Incaricato regionale al Settore competenze ha/hanno il compito di:</p> <ol style="list-style-type: none">a. promuovere e diffondere a livello regionale l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche in sintonia con le Branche e collaborare alla realizzazione di attività sul tema della competenza promosse dalle Branche;b. partecipare ai lavori delle pattuglie regionali di Branca quando necessario;c. coordinare, ove presente, la pattuglia regionale di settore di cui fanno parte i capi base;d. coordinare le attività delle basi presenti nella Regione garantendone il collegamento;e. segnalare al Comitato regionale i nominativi dei capi ai quali affidare le responsabilità degli eventi regionali del Settore. <p>L'Incaricata e/o l'Incaricato regionale, per l'organizzazione delle attività e il perseguimento dei mandati, può/possono individuare, all'interno delle basi facenti parte della Comunità basi AGESCI e nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato nazionale, le strutture specifiche permanenti,</p>		<p>Accorpato nei precedenti articoli. Si veda commento generale riportato all'inizio della Sezione.</p>
---	--	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>dotate delle necessarie caratteristiche tecniche, attrezzature e dotazioni di mezzi, che vengono definite basi delle competenze e riconosciute idonee dal Comitato regionale sulla base di linee guida nazionali.</p> <p>L’Incaricata e/o l’Incaricato regionale garantisce/garantiscono il collegamento fra più basi presenti nella Regione. Il capo base è nominato dal Comitato regionale della Regione in cui si trova la base, ed è preferibile che coincida con l’Incaricata/o regionale. Il capo base collabora alle attività del Settore.</p>		

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 40 - Nautico</p> <p>L'Associazione riconosce la specificità e la peculiarità dello scautismo in ambiente nautico.</p> <p>Per diffondere e valorizzare fra le unità la cultura delle attività nautiche, si avvale del Settore nautico.</p> <p>Gli Incaricati nazionali al Settore nautico:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. diffondono nell'Associazione la cultura dell'acqua ambiente educativo per tutti in sintonia con l'area metodologica e formativa; b. realizzano un osservatorio permanente sulla diffusione nelle unità delle tecniche nautiche; c. promuovono e coordinano iniziative e attività per le unità nautiche e ad indirizzo nautico, mantenendo uno stretto contatto con le Branche, e in particolare la Branca Esploratori e Guide; d. garantiscono la valenza educativa dell'uso del metodo di Branca nell'esperienza dei campi e dei corsi nautici, in armonia con quanto previsto dagli obiettivi prioritari del livello nazionale; e. favoriscono l'incremento e la diffusione delle unità nautiche, sensibilizzando i soci adulti ad utilizzare l'acqua quale ambiente educativo, proponendo esperienze e spazi di presentazione della traduzione metodologica nautica ai campi scuola e corsi specifici; f. riconoscono, su proposta dei Comitati regionali, le unità nautiche; g. perseguono la diffusione delle norme di sicurezza in relazione alle attività nautiche e ai mezzi nautici utilizzati; 	<p>Art. 64 – Settore Nautico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'Associazione riconosce la specificità e la peculiarità del guidismo e dello scautismo in ambiente nautico; a tal fine si avvale del Settore Nautico per diffondere e valorizzare fra le unità la cultura delle attività nautiche. 2. Gli Incaricati al Settore Nautico, oltre a quanto previsto dall'art. 58, hanno il compito, nell'ambito del rispettivo livello territoriale, di: <ol style="list-style-type: none"> a. promuovere la cultura dell'acqua come ambiente educativo per tutti e coordinare iniziative e attività per le unità nautiche e ad indirizzo nautico, mantenendo uno stretto contatto con tutte le Branche; b. favorire l'incremento e la diffusione delle unità nautiche, sensibilizzando i soci adulti ad utilizzare l'acqua quale ambiente educativo, proponendo esperienze e spazi di presentazione della traduzione metodologica nautica agli eventi per soci adulti; c. perseguire la diffusione delle norme di sicurezza in relazione alle attività nautiche e ai mezzi nautici utilizzati. 3. Oltre a quanto previsto dal comma 2, gli Incaricati regionali al Settore Nautico hanno il compito di: <ol style="list-style-type: none"> a. conoscere le realtà delle unità nautiche e ad indirizzo nautico presenti nella Regione, curare i contatti e il relativo collegamento; b. segnalare al Comitato regionale: 	<p>Si veda commento generale riportato all'inizio della Sezione.</p>
--	--	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>h. segnalano agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico i capi degli eventi per i soci giovani e agli Incaricati nazionali alla Formazione capi quelli degli eventi per i soci adulti, per la nomina da parte del Comitato nazionale secondo le procedure in uso per la nomina di capi e formatori;</p> <p>i. collaborano con gli altri Settori nel perseguire gli scopi statutari.</p> <p>Gli Incaricati nazionali al Settore nautico possono eventualmente avvalersi di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • le unità nautiche da riconoscere; • i centri nautici operanti nella Regione, per il relativo riconoscimento, affidando loro la gestione delle attività di una o più basi nautiche eventualmente presenti sul territorio regionale; • i nominativi dei capo centro nautico per la relativa nomina; <p>a. rapportarsi con i centri nautici operanti sul territorio regionale, favorendone l'azione coerente con gli obiettivi del Settore e l'integrazione con il livello territoriale regionale;</p> <p>4. Oltre a quanto previsto dal comma 2, gli Incaricati nazionali al Settore Nautico hanno il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. realizzare e gestire un osservatorio permanente sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche nautiche, in funzione e a servizio dell'Associazione; b. riconoscere, su proposta dei Comitati regionali, le unità nautiche e ad indirizzo nautico. 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 41 - Incaricati regionali al Settore nautico</p> <p>Il Comitato regionale può nominare un'Incaricata e/o un Incaricato al Settore nautico.</p> <p>L'Incaricata e/o l'Incaricato regionale al Settore nautico ha/hanno il compito di:</p> <p>a. promuovere e diffondere a livello regionale la cultura dell'acqua come ambiente educativo per tutti;</p> <p>b. collaborare con gli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico e con gli altri Incaricati regionali, nell'ambito delle azioni prioritarie del livello regionale, alla realizzazione di attività nautiche promosse dalle Branche in relazione alle specificità del Settore;</p> <p>c. conoscere le realtà delle unità nautiche presenti nella Regione, curare i contatti e il relativo collegamento;</p> <p>d. segnalare i centri nautici operanti nella Regione per il relativo riconoscimento da parte del Comitato regionale e affidare a ciascuno di essi la gestione delle attività di una o più basi nautiche eventualmente presenti sul territorio regionale;</p> <p>e. rapportarsi con i centri nautici operanti sul territorio regionale, favorendone l'azione coerente con gli obiettivi del Settore e l'integrazione con il livello associativo regionale;</p> <p>f. segnalare al Comitato regionale:</p> <ul style="list-style-type: none">• i nominativi dei capo centro nautico;		<p>Accorpato nei precedenti articoli. Si veda commento generale riportato all'inizio della Sezione.</p>
--	--	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • i nominativi dei capi ai quali affidare la responsabilità degli eventi regionali di Settore per ragazzi; • le unità nautiche da riconoscere a cura del livello nazionale. <p>L'Incaricata e/o l'Incaricato regionale al Settore nautico può/possono eventualmente avvalersi di una pattuglia, di cui fanno parte anche i Capi centro nautico.</p>		

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 42 - Centri nautici e basi nautiche</p> <p>L’Incaricata e/o l’Incaricato regionale al Settore nautico, per l’organizzazione delle attività e il perseguimento dei mandati, può/possono individuare, all’interno delle basi facenti parte della Comunità basi AGESCI e nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato nazionale, le strutture specifiche permanenti, dotate delle necessarie caratteristiche tecniche, attrezzature e dotazioni di mezzi, che vengono definite basi nautiche e riconosciute idonee dal Comitato regionale.</p> <p>L’Incaricata e/o l’Incaricato regionale al Settore nautico garantisce/garantiscono il collegamento fra più basi presenti nella Regione.</p> <p>I centri nautici sono pattuglie pratiche, operative, costituite da capi e tecnici che offrono la propria competenza con lo scopo di permettere a tutte le unità di sperimentare l’acqua come ambiente educativo. Il capo centro nautico è nominato dal Comitato regionale, sulla base di linee guida nazionali, acquisito il parere del Comitato di Zona, su proposta dell’Incaricata e/o dell’Incaricato regionale al Settore nautico e può coincidere con l’Incaricata/o regionale. Collabora alle attività del Settore.</p> <p>Per il perseguimento dei propri scopi e su indicazione dell’Incaricata e/o dell’Incaricato regionale al Settore nautico, i centri nautici possono gestire una o più basi nautiche eventualmente presenti sul territorio regionale.</p>	<p>Art. 65 – Settore Nautico: basi del Settore e centri nautici</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli Incaricati regionale al Settore Nautico, per l’organizzazione delle attività e il perseguimento dei mandati, possono individuare, all’interno delle basi facenti parte della Comunità basi AGESCI e nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato nazionale, le strutture specifiche permanenti, dotate delle necessarie caratteristiche tecniche, attrezzature e dotazioni di mezzi, che vengono definite basi del Settore Nautico e riconosciute idonee dal Comitato regionale sulla base di linee guida nazionali. 2. Gli Incaricati regionali al Settore Nautico garantiscono il collegamento fra le eventuali basi del Settore presenti nella Regione. 3. I centri nautici sono pattuglie pratiche, operative, costituite da capi e tecnici che offrono la propria competenza con lo scopo di permettere a tutte le unità di sperimentare l’acqua come ambiente educativo. Il capo centro nautico collabora alle attività del Settore Nautico. 4. Per il perseguimento dei propri scopi e su indicazione degli Incaricati regionali al Settore Nautico, i centri nautici possono gestire una o più basi nautiche eventualmente presenti sul territorio regionale. 	<p>Nuovo articolo dove sono state ricondotte le norme legate alle basi del settore, in sinossi con il Settore Competenze, al fine di chiarire meglio le questioni legati alle basi e ai capi base. Per il resto si rimanda a quanto già indicato nel commento generale all’inizio della Sezione</p>
--	---	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
La modalità di gestione di tali basi e i compiti del capo centro nautico vengono regolamentati da linee guida definite dal Comitato regionale.		

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 43 - Giustizia, pace e nonviolenza</p> <p>È compito del Settore giustizia, pace e nonviolenza promuovere in Associazione la cultura della pace che si realizza soprattutto attraverso la promozione della giustizia sociale nel paese e tra i popoli con particolare attenzione ai temi della nonviolenza, del consumo critico, della legalità, dei principi costituzionali, dell’impegno politico e della cura dell’ambiente e della terra “casa comune dell’uomo”.</p> <p>Gli Incaricati al Settore giustizia, pace e nonviolenza:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. informano e orientano gli associati verso tali scelte privilegiando lo stile della testimonianza e incoraggiano quelle scelte, personali e comunitarie, capaci di esprimere la forza profetica dei “costruttori di pace” generatrici di cambiamenti nei territori; b. collaborano con gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico e alla Formazione capi, in sinergia con gli Incaricati nazionali alle Branche, per realizzare iniziative educative e formative; c. curano, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, le relazioni con le realtà, istituzionali e non, che, nella società e nella Chiesa, promuovono gli stessi valori per rendere più efficace il contributo dell’Associazione nella costruzione della pace e per favorire il salutare contagio di riflessioni e buone pratiche che può scaturire da queste relazioni; d. si relazionano con il livello regionale mediante gli Incaricati regionali al Coordinamento 	<p>Art. 66 – Settore Giustizia, pace e nonviolenza</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il Settore Giustizia, pace e nonviolenza promuove nell’Associazione la cultura della pace che si realizza soprattutto attraverso la promozione della giustizia sociale nel paese e tra i popoli con particolare attenzione ai temi della nonviolenza, del consumo critico, della legalità, dei principi costituzionali, dell’impegno politico e della cura dell’ambiente e della terra “casa comune dell’uomo”. 2. Gli Incaricati al Settore Giustizia, pace e nonviolenza, oltre a quanto previsto dall'art. 58, hanno il compito, nell’ambito del rispettivo livello territoriale, di: <ol style="list-style-type: none"> a. informare e orientare gli associati verso tali scelte privilegiando lo stile della testimonianza e incoraggiare quelle scelte, personali e comunitarie, capaci di esprimere la forza profetica dei “costruttori di pace” e generatrici di cambiamenti nei territori; b. curare, su mandato dei Responsabili del relativo livello territoriale, le relazioni con le realtà, istituzionali e non, che, nella società e nella Chiesa, promuovono gli stessi valori per rendere più efficace il contributo dell’Associazione nella costruzione della pace e per favorire il salutare contagio di riflessioni e buone pratiche che può scaturire da queste relazioni. 	<p>Si veda commento generale riportato all’inizio della Sezione.</p>
---	--	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>metodologico per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tali ambiti;</p> <p>e. segnalano agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico i capi degli eventi per soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale;</p> <p>f. segnalano agli Incaricati nazionali alla Formazione capi i capi degli eventi per i soci adulti per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> <p>Gli Incaricati nazionali al Settore giustizia, pace e nonviolenza possono eventualmente avvalersi di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.</p>		

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 44 - Foulard bianchi</p> <p>1. Gli Incaricati nazionali, secondo quanto previsto dagli obiettivi prioritari del livello nazionale, e in stretta collaborazione con gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, con gli Incaricati alla formazione capi e in sintonia con gli Incaricati nazionali alla Branca R/S, propongono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ai soci giovani della Branca R/S esperienze di servizio, singole e di comunità, finalizzate all'incontro e alla relazione costruttiva dei ragazzi e delle ragazze con la realtà della malattia, della disabilità e della sofferenza; • ai soci adulti occasioni di impegno, di formazione, di spiritualità e di servizio al mondo della malattia e della sofferenza, con particolare attenzione alle problematiche di disabilità fisiche e psichiche. <p>2. Gli Incaricati nazionali alla Branca R/S possono invitare alle riunioni di Pattuglia nazionale gli Incaricati al Settore Foulard bianchi in funzione della programmazione annuale degli eventi per R/S.</p> <p>3. Il Comitato regionale può nominare un'Incaricata e/o un Incaricato regionale al Settore Foulard bianchi.</p> <p>4. Gli Incaricati nazionali al Settore Foulard bianchi possono eventualmente avvalersi della collaborazione degli Incaricati regionali Foulard bianchi per lo svolgimento dei compiti assegnati.</p>	<p>Art. 67 – Settore Foulard bianchi</p> <p>1. Gli Incaricati al Settore Foulard bianchi, oltre a quanto previsto dall'art. 58, hanno il compito, nell'ambito del rispettivo livello territoriale, di proporre:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. ai soci giovani della Branca R/S esperienze di servizio, singole e di comunità, finalizzate all'incontro e alla relazione costruttiva delle ragazze e dei ragazzi con la realtà della malattia, della disabilità e della sofferenza; b. ai soci adulti occasioni di impegno, di formazione, di spiritualità e di servizio al mondo della malattia e della sofferenza, con particolare attenzione alle problematiche di disabilità fisiche e psichiche. 	<p>Si veda commento generale riportato all'inizio della Sezione.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
CAPO E – FORMAZIONE CAPI	SEZIONE H – FORMAZIONE CAPI	Gli articoli della presente Sezione sono praticamente invariati, considerando il lavoro in corso di riformulazione dell'iter formativo AGESCI, ad eccezione di quanto specificamente indicato di seguito. Sono state apportate le necessarie sistemazioni lessicali e formali
E.1 - I PRINCIPI FONDANTI	H.1 – PRINCIPI FONDANTI	
<p>Art. 45 - Finalità della formazione dei soci adulti</p> <p>I bambini, i ragazzi e i giovani hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito adeguate competenze.</p> <p>L'AGESCI contribuisce alla tutela di questo diritto con la proposta ai propri soci adulti di percorsi formativi vissuti in una dimensione di formazione permanente e finalizzati al perseguimento delle caratteristiche del profilo del capo.</p>		<p>Articolo spostato nell'art. 9, comma 4 dello Statuto, previa riformulazione lessicale, trattandosi di questioni prettamente valoriali.</p>
<p>Art. 46 - I percorsi formativi</p> <p>L'Associazione propone al socio adulto dal momento del suo ingresso in Comunità capi e per tutto il tempo in cui svolgerà il servizio, di diventare artefice e protagonista del proprio percorso formativo secondo uno stile di progettazione di sé e del proprio cammino di crescita. Tale presupposto è condizione necessaria per lo svolgimento del proprio servizio a qualunque livello.</p> <p>Il socio adulto nel proprio percorso di formazione intenzionale è chiamato a sperimentare e vivere modalità di formazione permanente, che non si</p>	<p>Art. 68 - I percorsi formativi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In attuazione di quanto previsto dall'art. 9, comma 4 dello Statuto, l'Associazione propone al socio adulto, dal momento del suo ingresso in Comunità capi e per tutto il tempo in cui svolgerà il servizio, di diventare artefice e protagonista del proprio percorso formativo, secondo uno stile di progettazione di sé e del proprio cammino di crescita. Tale presupposto è condizione necessaria per lo svolgimento del proprio servizio a qualunque livello territoriale. 2. Il socio adulto nel proprio percorso di formazione intenzionale è chiamato a 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>arrestano con la nomina a capo ma lo accompagnano per tutta la sua vita associativa.</p> <p>Il percorso formativo, così come quello educativo, non avviene in solitudine, ma attraverso l'accompagnamento di una comunità di soci adulti (la Comunità capi) e il sostegno delle strutture associative e ha nel progetto del capo il quadro di riferimento, di sintesi e di verifica.</p>	<p>sperimentare e vivere modalità di formazione permanente, che non si arrestano con la nomina a capo ma lo accompagnano per tutta la sua vita associativa.</p> <p>3. Il percorso formativo, così come quello educativo, non avviene in solitudine, ma attraverso l'accompagnamento di una comunità di soci adulti (la Comunità capi) e il sostegno delle strutture associative e ha nel Progetto del capo il quadro di riferimento, di sintesi e di verifica.</p>	
<p>Art. 47 - Personalizzazione dei percorsi formativi</p> <p>La proposta formativa della Associazione si prefigge di tenere conto delle esigenze, competenze, esperienze e tempi di ciascun socio adulto con una personalizzazione che va aumentando via via che il cammino avanza, attraverso percorsi che valorizzino una molteplicità di esperienze dentro e fuori l'Associazione.</p> <p>L'Associazione garantisce una omogeneità di percorsi e contenuti con la predisposizione di modelli che presentino caratteristiche di flessibilità.</p>	<p>Art. 69 - Personalizzazione dei percorsi formativi</p> <p>1. La proposta formativa dell'Associazione si prefigge di tenere conto delle esigenze, competenze, esperienze e tempi di ciascun socio adulto con una personalizzazione che va aumentando via via che il cammino avanza, attraverso percorsi che valorizzino una molteplicità di esperienze all'interno e all'esterno dell'Associazione.</p> <p>2. L'Associazione garantisce una omogeneità di percorsi e contenuti con la predisposizione di modelli che presentino caratteristiche di flessibilità.</p>	
<p>Art. 48 - Le occasioni formative</p> <p>L'Associazione propone momenti formativi di qualità, capaci di rispondere ai bisogni formativi e alle aspettative dei soci adulti e in grado di essere non solo occasioni di confronto teorico, ma anche luoghi di esperienze e di verifica della propria vocazione e competenza e del proprio fare. Inoltre</p>	<p>Art. 70 - Le occasioni formative</p> <p>1. L'Associazione propone momenti formativi di qualità, capaci di rispondere ai bisogni formativi e alle aspettative dei soci adulti e in grado di essere non solo occasioni di confronto teorico, ma anche luoghi di esperienze e di verifica della propria vocazione e competenza e del proprio</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>l'Associazione promuove la partecipazione dei soci adulti ad attività formative organizzate da altri enti e organismi.</p>	<p>fare. Inoltre, l'Associazione promuove la partecipazione dei soci adulti ad attività formative organizzate da altri enti e organismi.</p>	
<p>Art. 49 - I luoghi della formazione</p> <p>La cultura della formazione ha bisogno di essere sostenuta e valorizzata nei luoghi dove avviene la formazione stessa e dove si sviluppano, pur se non in modo esclusivo, le seguenti modalità formative:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il Gruppo attraverso lo staff di unità e la comunità capi, favorisce, col trapasso nozioni, l'acquisizione degli elementi fondamentali della pedagogia e del metodo scout; inoltre, la comunità capi, nell'attuazione del percorso formativo, aiuta e stimola il socio adulto nella ricerca di una propria identità personale solida, da giocare in modo sereno nella relazione educativa. La comunità capi deve essere adeguatamente sostenuta e supportata dagli altri livelli associativi in questa sua funzione; 2. la Zona offre ai soci adulti occasioni di confronto, sperimentazione e approfondimento e diviene pertanto il luogo privilegiato di promozione di eventi formativi sul piano motivazionale, metodologico e di vita associativa. Inoltre la Zona assume un ruolo primario in questi ambiti nell'accompagnamento e nel sostegno delle comunità capi; 3. la Regione promuove la formazione metodologica finalizzata all'acquisizione e all'approfondimento dei temi pedagogico- 	<p>Art. 71 - I luoghi della formazione</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La cultura della formazione ha bisogno di essere sostenuta e valorizzata nei luoghi dove avviene la formazione stessa e dove si sviluppano, pur se non in modo esclusivo, le seguenti modalità formative: <ol style="list-style-type: none"> a. il Gruppo, attraverso lo staff di unità e la Comunità capi, favorisce, col trapasso nozioni, l'acquisizione degli elementi fondamentali della pedagogia e del metodo scout; inoltre, la Comunità capi, nell'attuazione del percorso formativo, aiuta e stimola il socio adulto nella ricerca di una propria identità personale solida, da giocare in modo sereno nella relazione educativa. La Comunità capi deve essere adeguatamente sostenuta e supportata dagli altri livelli territoriali in questa sua funzione; b. la Zona offre ai soci adulti occasioni di confronto, sperimentazione e approfondimento e diviene pertanto il luogo privilegiato di promozione di eventi formativi sul piano motivazionale, metodologico e di vita associativa. Inoltre, la Zona assume un ruolo primario in questi ambiti nell'accompagnamento e nel sostegno delle Comunità capi; 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>metodologici e opera una prima sintesi degli elementi emergenti;</p> <p>4. il livello nazionale promuove la formazione associativa e opera la sintesi e la rielaborazione degli elementi emersi perifericamente;</p> <p>5. gli ambiti formativi esterni all'Associazione possono divenire per i soci adulti occasione di acquisizione di competenze e luoghi di confronto con altre realtà.</p>	<p>c. la Regione promuove la formazione metodologica finalizzata all'acquisizione e all'approfondimento dei temi pedagogico-metodologici e opera una prima sintesi degli elementi emergenti;</p> <p>d. il livello nazionale promuove la formazione associativa e opera la sintesi e la rielaborazione degli elementi emersi perifericamente;</p> <p>e. gli ambiti formativi esterni all'Associazione possono divenire per i soci adulti occasione di acquisizione di competenze e luoghi di confronto con altre realtà.</p>	
<p>Art. 50 - Le fasi del percorso formativo di base</p> <p>Il percorso formativo di base è suddiviso in due fasi. La prima fase ha come finalità l'acquisizione delle conoscenze e la comprensione degli elementi fondanti del servizio di capo, sia motivazionali che pedagogico-metodologici. Tale cammino è volto a garantire il livello di formazione ritenuto indispensabile (necessario) per attribuire al socio adulto l'autorizzazione ad assumere la responsabilità della conduzione di una unità.</p> <p>La seconda fase ha come finalità l'acquisizione di competenze associative e della piena consapevolezza del servizio educativo in AGESCI. Il cammino del socio adulto in questa fase prevede come conclusione la nomina a capo e il Wood Badge.</p> <p>Concluso il percorso di base, il capo è invitato a ricercare occasioni e strumenti di formazione</p>	<p>Art. 72 - Le fasi del percorso formativo di base</p> <p>1. Il percorso formativo di base è suddiviso in due fasi.</p> <p>2. La prima fase ha come finalità l'acquisizione delle conoscenze e la comprensione degli elementi fondanti del servizio di socio adulto, sia motivazionali che pedagogico-metodologici. Tale cammino è volto a garantire il livello di formazione ritenuto indispensabile (necessario) per attribuire ai capi l'autorizzazione ad assumere la responsabilità della conduzione di un'unità.</p> <p>3. La seconda fase ha come finalità l'acquisizione di competenze associative e della piena consapevolezza del servizio educativo in AGESCI. Il cammino del socio adulto in questa fase prevede come conclusione la nomina a capo e il Wood Badge (WB).</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>continua, attraverso la partecipazione e ad eventi interni e esterni all'Associazione.</p>	<p>4. Concluso il percorso formativo di base, il capo è invitato a ricercare occasioni e strumenti di formazione continua, attraverso la partecipazione ad eventi interni ed esterni all'Associazione.</p>	
<p>E.2 - IL CAMPO PER ADULTI DI PROVENIENZA EXTRASSOCIATIVA (CAEX)</p>	<p>H.2 – IL CAMPO PER ADULTI DI PROVENIENZA EXTRA-ASSOCIATIVA (CAEX)</p>	
<p>Art. 51 - Campo per adulti di provenienza extrassociativa o con esperienza remota di scautismo (CAEX)</p> <p>L'AGESCI propone la partecipazione al Campo per adulti di provenienza extrassociativa agli adulti di provenienza extrassociativa e a quelli con esperienza remota di scautismo, secondo i progetti di sviluppo delle Zone.</p> <p>Gli obiettivi formativi del Campo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • offrire un'occasione di confronto; • scoprire lo scautismo nei suoi elementi fondanti e le sue intuizioni pedagogiche; • introdurre alla metodologia dello scautismo nell'esperienza dell'AGESCI; • presentare l'Associazione e la sua struttura da un punto di vista organizzativo e funzionale al suo percorso formativo; • conoscere il ruolo e i compiti del socio adulto. <p>Si realizza in un fine settimana vissuto in stile scout, valorizzando il vissuto dei partecipanti, organizzato a livello locale con il coordinamento della Formazione capi regionale.</p>	<p>Art. 73 - Campo per adulti di provenienza extra-associativa (CAEX)</p> <p>1. L'AGESCI propone la partecipazione al Campo per adulti di provenienza extra-associativa ai soci adulti di provenienza extra-associativa e a quelli con esperienza remota di guidismo e/o scautismo, secondo gli obiettivi da intraprendere per lo sviluppo dello scautismo nel territorio, contenuti nei Progetti di Zona.</p> <p>2. Gli obiettivi formativi del Campo sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. offrire un'occasione di confronto; b. scoprire il guidismo e lo scautismo nei loro elementi fondanti e nelle loro intuizioni pedagogiche; c. introdurre alla metodologia del guidismo e dello scautismo nell'esperienza dell'AGESCI; d. presentare l'Associazione e la sua struttura da un punto di vista organizzativo e funzionale al suo percorso formativo; e. conoscere il ruolo e i compiti del socio adulto. 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Ai partecipanti, alle comunità capi e alle Zone viene inviato entro 30 giorni un attestato di partecipazione segnalando eventuali situazioni particolarmente significative.</p>	<p>3. Si realizza in un fine settimana vissuto in stile scout, valorizzando il vissuto dei partecipanti, organizzato a livello locale con il coordinamento della Formazione capi regionale.</p> <p>4. Ai partecipanti e alle Comunità capi e alle Zone viene inviato entro 30 giorni un attestato di partecipazione segnalando eventuali situazioni particolarmente significative.</p>	
<p>E.3 - IL PROGETTO DEL CAPO</p>	<p>H.3 – IL PROGETTO DEL CAPO</p>	
<p>Art. 52 - Il progetto del capo</p> <p>Il progetto del capo aiuta il socio adulto ad orientarsi e progettarsi nel percorso di formazione permanente e, esplicitandone le esigenze formative, diventa elemento utile anche alla programmazione della vita di Comunità capi e alla progettazione nelle strutture associative (Zona e Regione).</p> <p>Il progetto del capo è lo strumento che aiuta ciascun socio adulto a rendere attiva e qualificata la sua partecipazione alla vita di Comunità capi, concorrendo così alla realizzazione del progetto educativo. Con esso ogni membro di una Comunità capi, alla luce delle scelte del Patto associativo e confrontandosi con gli obiettivi del progetto educativo, individua le proprie esigenze formative e gli obiettivi personali, per contribuire efficacemente alla realizzazione degli impegni di servizio individuati dalla Comunità capi.</p> <p>Gli ambiti essenziali da approfondire sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la competenza metodologica; 	<p>Art. 74 - Il Progetto del capo</p> <p>1. Il Progetto del capo aiuta il socio adulto ad orientarsi e progettarsi nel percorso di formazione permanente e, esplicitandone le esigenze formative, diventa elemento utile anche alla programmazione della vita di Comunità capi e alla progettazione nei livelli territoriali (Zona e Regione).</p> <p>2. Il Progetto del capo è lo strumento che aiuta ciascun socio adulto a rendere attiva e qualificata la sua partecipazione alla vita di Comunità capi, concorrendo così alla realizzazione del Progetto educativo di Gruppo. Con esso ogni membro di una Comunità capi, alla luce delle scelte del Patto associativo e confrontandosi con gli obiettivi del Progetto educativo di Gruppo, individua le proprie esigenze formative e gli obiettivi personali, per contribuire efficacemente alla realizzazione degli impegni di servizio individuati dalla Comunità capi.</p> <p>3. Gli ambiti essenziali da approfondire sono:</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • la vita di fede; • la responsabilità sociale e politica; • l'adeguatezza al compito e al ruolo di educatore. <p>Questi contenuti, che trovano il loro fondamento nel Patto associativo, sono contestualizzati e incarnati nella quotidianità del servizio dalla Comunità capi.</p> <p>Il progetto del capo è uno strumento rivolto a tutti i soci adulti, fin dal loro ingresso in Comunità capi.</p> <p>La Comunità capi è luogo di progettazione, gestione, verifica del progetto del capo; ad essa spetta il compito di stabilirne le modalità di stesura e di verifica, modellandolo in funzione delle proprie esigenze e di quelle dei suoi membri.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • la competenza metodologica; • la vita di fede; • la responsabilità sociale e politica; • l'adeguatezza al compito e al ruolo di educatore. <p>4. Questi contenuti, che trovano il loro fondamento nel Patto associativo, sono contestualizzati e incarnati nella quotidianità del servizio dalla Comunità capi.</p> <p>5. Il Progetto del capo è uno strumento rivolto a tutti i soci adulti, fin dal loro ingresso in Comunità capi.</p> <p>6. La Comunità capi è luogo di progettazione, gestione, verifica del Progetto del capo; ad essa spetta il compito di stabilirne le modalità di stesura e di verifica, modellandolo in funzione delle proprie esigenze e di quelle dei suoi membri.</p>	
E.4 - LA PRIMA FASE DEL PERCORSO FORMATIVO DI BASE	H.4 – LA PRIMA FASE DEL PERCORSO FORMATIVO DI BASE	
<p>Art. 53 - Prima fase del percorso formativo di base</p> <p>La prima fase del percorso formativo di base ha come finalità di far acquisire al socio adulto la conoscenza e la consapevolezza degli elementi fondanti del servizio educativo sia motivazionali che pedagogico-metodologici. Questa fase persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riflettere sulla propria scelta di servizio; 	<p>Art. 75 - Prima fase del percorso formativo di base</p> <p>1. La prima fase del percorso formativo di base ha come finalità di far acquisire al socio adulto la conoscenza e la consapevolezza degli elementi fondanti del servizio educativo sia motivazionali che pedagogico-metodologici. Questa fase persegue i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. riflettere sulla propria scelta di servizio; b. scoprire la gioia e l'utilità della formazione anche con il confronto e l'approfondimento 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • scoprire la gioia e l'utilità della formazione anche con il confronto e l'approfondimento in comunità capi, attraverso il percorso di tirocinio; • conoscere gli elementi del metodo e l'uso intenzionale degli strumenti metodologici; • scoprire e utilizzare il progetto del capo, come strumento di progettazione e sintesi delle esperienze formative, da condividere e verificare in comunità capi. <p>Gli elementi necessari del percorso sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il tirocinio; • la partecipazione al Campo di formazione tirocinanti; • la partecipazione al Campo di formazione metodologica. 	<p>in Comunità capi, attraverso il percorso di tirocinio;</p> <ul style="list-style-type: none"> c. conoscere gli elementi del metodo e l'uso intenzionale degli strumenti metodologici; d. scoprire e utilizzare il Progetto del capo, come strumento di progettazione e sintesi delle esperienze formative, da condividere e verificare in Comunità capi. <p>2. Gli elementi necessari del percorso sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. il tirocinio; b. la partecipazione al Campo di formazione tirocinanti; c. la partecipazione al Campo di formazione metodologica. 	
<p>Art. 54 - Il tirocinio</p> <p>Il tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del socio adulto.</p> <p>Tale periodo, della durata di 10 mesi, si avvia nel momento in cui l'adulto, inserito in una comunità capi, comincia il suo servizio in unità.</p> <p>Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della comunità capi; partecipa al Campo di formazione per tirocinanti e a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione.</p> <p>La comunità capi, prima responsabile del percorso di tirocinio, formula e realizza un itinerario di accoglienza, di accompagnamento e di verifica i cui elementi chiave sono la chiarezza delle</p>	<p>Art. 76 - Il tirocinio</p> <ul style="list-style-type: none"> 1. Il tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del socio adulto. 2. Tale periodo, della durata di 10 mesi, si avvia nel momento in cui l'adulto, inserito in una Comunità capi, comincia il suo servizio in unità. 3. Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della Comunità capi; partecipa al Campo di formazione per tirocinanti e a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione. 4. La Comunità capi, prima responsabile del percorso di tirocinio, formula e realizza un itinerario di accoglienza, di accompagnamento e di verifica i cui elementi chiave sono la 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>responsabilità, del mandato di un capo e della proposta del percorso.</p> <p>La comunità capi sottolinea in modo formale l'importanza dell'inizio e della conclusione del tirocinio, richiamando i contenuti del Patto Associativo. Gli scopi del periodo del tirocinio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire il consolidamento, nella comunità capi, delle proprie scelte e del processo di maturazione del “progetto del capo”, nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale; • rendere consapevoli che il servizio va vissuto con intenzionalità educativa; • favorire l'acquisizione di una mentalità progettuale; • favorire l'acquisizione della competenza metodologica con l'aiuto dello staff attraverso l'esperienza quotidiana; • vivere esperienze di responsabilità atte a favorire una risposta personale al mandato ricevuto dalla comunità capi; • scoprire il senso della partecipazione associativa. <p>Intervengono in sostegno dei tirocinanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo staff di unità che coinvolge il tirocinante verso una piena responsabilità nella realizzazione educativa e gli permette di sperimentarsi nell'uso del metodo e nel rapporto con i ragazzi; • la Zona, che offre esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di partecipazione 	<p>chiarezza delle responsabilità, del mandato di un capo e della proposta del percorso.</p> <p>5. La Comunità capi sottolinea in modo formale l'importanza dell'inizio e della conclusione del tirocinio, richiamando i contenuti del Patto associativo.</p> <p>6. Gli scopi del periodo del tirocinio sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. favorire il consolidamento, nella Comunità capi, delle proprie scelte e del processo di maturazione del Progetto del capo, nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale; b. rendere consapevoli che il servizio va vissuto con intenzionalità educativa; c. favorire l'acquisizione di una mentalità progettuale; d. favorire l'acquisizione della competenza metodologica con l'aiuto dello staff attraverso l'esperienza quotidiana; e. vivere esperienze di responsabilità atte a favorire una risposta personale al mandato ricevuto dalla Comunità capi; f. scoprire il senso della partecipazione associativa. <p>7. Intervengono in sostegno dei tirocinanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. lo staff di unità che coinvolge il tirocinante verso una piena responsabilità nella realizzazione educativa e gli permette di sperimentarsi nell'uso del metodo e nel rapporto con le ragazze e i ragazzi; 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>alle scelte e introduce la modalità del confronto più ampio come occasione di formazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Regione che, attraverso la Formazione capi regionale, cura la proposta formativa dei Campi di formazione tirocinanti, anche in accordo con le Zone, favorendo il confronto tra i vari staff in modo da garantire l'attenzione per gli obiettivi specifici del tirocinio all'interno di questi eventi formativi. 	<ul style="list-style-type: none"> b. la Zona, che offre esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di partecipazione alle scelte e introduce la modalità del confronto più ampio come occasione di formazione; c. la Regione che, attraverso la Formazione capi regionale, cura la proposta formativa dei Campi di formazione tirocinanti, anche in accordo con le Zone, favorendo il confronto tra i vari staff in modo da garantire l'attenzione per gli obiettivi specifici del tirocinio all'interno di questi eventi formativi. 	
<p>Art. 55 - Il Campo di formazione tirocinanti (CFT)</p> <p>Il Campo di formazione tirocinanti è un'occasione formativa che si colloca all'interno del tirocinio da vivere preferibilmente nel momento iniziale di inserimento in comunità capi e è necessario per poter partecipare al Campo di formazione metodologica. Gli obiettivi formativi del CFT sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • vivere un momento di confronto sulle scelte fatte; • lanciare il percorso formativo offerto dall'Associazione e la cultura della formazione come presupposto indispensabile per un buon servizio; • rileggere la propria storia personale per prender coscienza in modo più approfondito delle tre scelte del Patto associativo; • confrontarsi e riflettere sulla scelta del servizio educativo e sul valore della testimonianza personale con altri adulti; 	<p>Art. 77 - Il Campo di formazione tirocinanti (CFT)</p> <p>1. Il Campo di formazione tirocinanti è un'occasione formativa che si colloca all'interno del tirocinio da vivere preferibilmente nel momento iniziale di inserimento in Comunità capi ed è necessario per poter partecipare al Campo di formazione metodologica. Gli obiettivi formativi del CFT sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. vivere un momento di confronto sulle scelte fatte; b. lanciare il percorso formativo offerto dall'Associazione e la cultura della formazione come presupposto indispensabile per un buon servizio; c. rileggere la propria storia personale per prendere coscienza in modo più approfondito delle tre scelte del Patto associativo; 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • razionalizzare la conoscenza degli elementi fondamentali del metodo; • scoprire la dimensione associativa come risorsa per il proprio servizio, per la propria formazione personale e come supporto all’azione educativa. <p>Il CFT viene realizzato, a livello locale, con il coordinamento della Regione, relativamente alle modalità attuative, secondo un modello unitario nazionale, relativo ai contenuti, predisposto dalla Formazione capi.</p> <p>Ai partecipanti e alle comunità capi viene inviato entro 30 giorni un attestato di partecipazione segnalando eventuali situazioni particolarmente significative.</p>	<ul style="list-style-type: none"> d. confrontarsi e riflettere sulla scelta del servizio educativo e sul valore della testimonianza personale con altri adulti; e. razionalizzare la conoscenza degli elementi fondamentali del metodo; f. scoprire la dimensione associativa come risorsa per il proprio servizio, per la propria formazione personale e come supporto all’azione educativa. <p>2. Il CFT viene realizzato, a livello locale, con il coordinamento della Regione, relativamente alle modalità attuative, secondo un modello unitario nazionale, relativo ai contenuti, predisposto dalla Formazione capi.</p> <p>3. Ai partecipanti e alle Comunità capi viene inviato, entro 30 giorni, un attestato di partecipazione segnalando eventuali situazioni particolarmente significative.</p>	
<p>Art. 56 - Campo di formazione metodologica (CFM)</p> <p>Il Campo di formazione metodologica è rivolto ai soci adulti che hanno frequentato il CFT, ed hanno concluso il loro periodo di tirocinio.</p> <p>Gli obiettivi formativi del CFM sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • offrire, attraverso la riflessione sugli strumenti metodologici, occasione per riverificare le proprie scelte; • contribuire ad accrescere la capacità di saper individuare i propri bisogni formativi e costruire percorsi di soddisfazione degli stessi; 	<p>Art. 78 - Campo di formazione metodologica (CFM)</p> <p>1. Il Campo di formazione metodologica è rivolto ai soci adulti che hanno frequentato il CFT ed hanno concluso il loro periodo di tirocinio.</p> <p>2. Gli obiettivi formativi del CFM sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. offrire, attraverso la riflessione sugli strumenti metodologici, occasione per riverificare le proprie scelte; b. contribuire ad accrescere la capacità di saper individuare i propri bisogni formativi e costruire percorsi di soddisfazione degli stessi; 	<p>Al comma 5. è stata reintrodotta la norma “ad esaurimento” relativa all’art. 65bis del Regolamento aggiornato al CG 2008, mancante già da diverso tempo nel Regolamento (vedi all’allegato alla mozione 8/2020 punto 1) e riformulata per coerenza.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • offrire una conoscenza metodologica nei suoi valori essenziali in una visione unitaria; • approfondire gli strumenti specifici della Branca a cui il campo si rivolge comprendendone la valenza pedagogica; • sottolineare l’aspetto intenzionale nell’utilizzo degli strumenti del metodo; • evidenziare il ruolo dell’esperienza educativa come stimolo al processo di crescita personale e alla prosecuzione del percorso formativo; • presentare l’Associazione come luogo di risposta ai bisogni formativi della persona e del Gruppo; • sottolineare l’aspetto funzionale e di “servizio” dei progetti dei diversi livelli associativi; • far crescere la consapevolezza della responsabilità comune e l’importanza del confronto tra adulti. <p>Il CFM si realizza sotto forma di campo mobile e/o fisso, a livello regionale o di area di Formazione capi, nell’ambito di un modello unitario nazionale predisposto dalla Formazione capi in collaborazione con le Branche.</p> <p>La sua durata è di 5-7 giorni.</p> <p>Ai partecipanti e alla comunità capi viene inviato, entro novanta giorni, un attestato di partecipazione contenente la valutazione redatta a cura dello staff del campo; tale valutazione è destinata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona.</p>	<ul style="list-style-type: none"> c. offrire una conoscenza metodologica nei suoi valori essenziali in una visione unitaria; d. approfondire gli strumenti specifici della Branca a cui il campo si rivolge comprendendone la valenza pedagogica; e. sottolineare l’aspetto intenzionale nell’utilizzo degli strumenti del metodo; f. evidenziare il ruolo dell’esperienza educativa come stimolo al processo di crescita personale e alla prosecuzione del percorso formativo; g. presentare l’Associazione come luogo di risposta ai bisogni formativi della persona e del Gruppo; h. sottolineare l’aspetto funzionale e di “servizio” dei progetti dei diversi livelli territoriali; i. far crescere la consapevolezza della responsabilità comune e l’importanza del confronto tra adulti. <p>3. Il CFM si realizza sotto forma di campo mobile e/o fisso, a livello regionale o di area di Formazione capi, nell’ambito di un modello unitario nazionale predisposto dalla Formazione capi in collaborazione con le Branche; la sua durata è di 5-7 giorni.</p> <p>4. Ai partecipanti e alla Comunità capi viene inviato, entro novanta giorni, un attestato di partecipazione contenente la valutazione redatta a cura dello staff del campo; tale</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	<p>valutazione è destinata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona.</p> <p>5. I soci adulti già censiti in Associazione prima dell'anno scout 2008/2009 possono partecipare al CFM anche senza la partecipazione al CFT.</p>	
E.5 - LA SECONDA FASE DEL PERCORSO FORMATIVO DI BASE	H.5 - LA SECONDA FASE DEL PERCORSO FORMATIVO DI BASE	
<p>Art. 57 - Seconda fase del percorso formativo di base</p> <p>La seconda fase del percorso formativo di base, nel quadro del proprio progetto di capo ha come finalità di acquisire consapevolezza della scelta di servizio educativo in Associazione e giungere alla nomina a capo.</p> <p>Questa fase persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rafforzare e consolidare le motivazioni che sono alla base delle proprie scelte di servizio educativo e della intenzionalità educativa; • approfondire le conoscenze pedagogiche e metodologiche; • verificare il proprio ruolo di educatore; • acquisire la consapevolezza della formazione come un processo in continuo sviluppo dentro e fuori l'Associazione; • costruire con la comunità di appartenenza il percorso utile alla propria formazione, ricercando le occasioni formative necessarie ad un rafforzamento di una solidità personale per sperimentare la relazione educativa in maniera matura e gioiosa; 	<p>Art. 79 - Seconda fase del percorso formativo di base</p> <p>1. La seconda fase del percorso formativo di base, nel quadro del proprio progetto di capo, ha come finalità di acquisire consapevolezza della scelta di servizio educativo in Associazione e giungere alla nomina a capo.</p> <p>2. Questa fase persegue i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. rafforzare e consolidare le motivazioni che sono alla base delle proprie scelte di servizio educativo e della intenzionalità educativa; b. approfondire le conoscenze pedagogiche e metodologiche; c. verificare il proprio ruolo di educatore; d. acquisire la consapevolezza della formazione come un processo in continuo sviluppo dentro e fuori l'Associazione; e. costruire con la comunità di appartenenza il percorso utile alla propria formazione, ricercando le occasioni formative necessarie ad un rafforzamento di una solidità personale per sperimentare la 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>• acquisire la piena comprensione del progetto del capo come strumento fondamentale e necessario per la propria formazione e per la valutazione della qualità del percorso formativo.</p> <p>Gli elementi necessari del percorso sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il servizio educativo o quello di capo Gruppo per almeno due anni, di cui uno successivo alla partecipazione al Campo di formazione associativa; • la partecipazione al Campo di formazione associativa; • la partecipazione ad eventi e incontri formativi proposti dall’Associazione ai vari livelli; • la partecipazione a momenti di democrazia associativa. <p>Il socio adulto è inoltre invitato a partecipare ad occasioni formative offerte da altri enti e organizzazioni.</p>	<p>relazione educativa in maniera matura e gioiosa;</p> <p>f. acquisire la piena comprensione del Progetto del capo come strumento fondamentale e necessario per la propria formazione e per la valutazione della qualità del percorso formativo.</p> <p>3. Gli elementi necessari del percorso sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. il servizio educativo o quello di Capo Gruppo per almeno due anni, di cui uno successivo alla partecipazione al Campo di formazione associativa; b. la partecipazione al Campo di formazione associativa; c. la partecipazione ad eventi e incontri formativi proposti dall’Associazione ai vari livelli; d. la partecipazione a momenti di democrazia associativa. <p>4. Il socio adulto è inoltre invitato a partecipare ad occasioni formative offerte da altri enti e organizzazioni.</p>	
<p>Art. 58 - Il Campo di formazione associativa (CFA)</p> <p>Il Campo di formazione associativa è rivolto ai soci adulti che hanno frequentato almeno 12 mesi prima il CFM.</p> <p>Nel CFA le competenze vengono esplorate, confrontate, approfondite, con lo stile della ricerca, intesa come orientamento alla rielaborazione e alla riflessione sulla esperienza di servizio.</p>	<p>Art. 80 - Il Campo di formazione associativa (CFA)</p> <ul style="list-style-type: none"> 1. Il Campo di formazione associativa è rivolto ai soci adulti che hanno frequentato almeno 12 mesi prima il CFM. 2. Nel CFA le competenze vengono esplorate, confrontate, approfondite, con lo stile della ricerca, intesa come orientamento alla 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Gli obiettivi formativi del CFA sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare e sintetizzare la propria esperienza educativa e formativa per costruire prospettive future circa la propria scelta di essere educatore nella consapevolezza della propria storia; • consolidare le scelte e le motivazioni ad essere capo educatore nel proprio contesto sociale in riferimento alle scelte del Patto associativo; • rafforzare la cultura e lo stile della formazione permanente; • acquisire maggiore consapevolezza nella relazione educativa capo-ragazzo; • verificare la propria capacità di applicazione intenzionale del metodo scout nella sua globalità; • comprendere il metodo scout nel suo complesso e in particolare nella sua continuità attraverso le Branche; • rielaborare le proprie esperienze di capo e utilizzare le proprie competenze; • comprendere le relazioni esistenti tra la progettazione educativa e il territorio; • divenire co-costruttori del pensiero associativo e concorrere all'elaborazione metodologica; • stimolare la riflessione sull'essere Associazione e l'essere Chiesa. <p>Il Campo di formazione associativa si realizza sotto forma di campo mobile e/o fisso, nell'ambito di un modello unitario nazionale formulato dalla Formazione capi in collaborazione con le Branche.</p>	<p>rielaborazione e alla riflessione sulla esperienza di servizio.</p> <p>3. Gli obiettivi formativi del CFA sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. verificare e sintetizzare la propria esperienza educativa e formativa per costruire prospettive future circa la propria scelta di essere educatore nella consapevolezza della propria storia; b. consolidare le scelte e le motivazioni ad essere capo educatore nel proprio contesto sociale in riferimento alle scelte del Patto associativo; c. rafforzare la cultura e lo stile della formazione permanente; d. acquisire maggiore consapevolezza nella relazione educativa capo-ragazzo; e. verificare la propria capacità di applicazione intenzionale del metodo scout nella sua globalità; f. comprendere il metodo scout nel suo complesso e in particolare nella sua continuità attraverso le Branche; g. rielaborare le proprie esperienze di capo e utilizzare le proprie competenze; h. comprendere le relazioni esistenti tra la progettazione educativa e il territorio; i. divenire co-costruttori del pensiero associativo e concorrere all'elaborazione metodologica; 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>La sua durata è di 7 giorni.</p> <p>Ai partecipanti e alla comunità capi, entro novanta giorni, lo staff del campo invia una valutazione utile per la prosecuzione delle proprie esperienze di servizio e del percorso formativo nello spirito della formazione permanente. La valutazione viene inviata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona e ai Responsabili regionali.</p>	<p>j. stimolare la riflessione sull'essere Associazione e l'essere Chiesa.</p> <p>4. Il Campo di formazione associativa si realizza sotto forma di campo mobile e/o fisso, nell'ambito di un modello unitario nazionale formulato dalla Formazione capi in collaborazione con le Branche; la sua durata è di 7 giorni.</p> <p>5. Ai partecipanti e alla Comunità capi, entro novanta giorni, lo staff del campo invia una valutazione utile per la prosecuzione delle proprie esperienze di servizio e del percorso formativo nello spirito della formazione permanente. La valutazione viene inviata per conoscenza anche ai Responsabili di Zona e ai Responsabili regionali.</p>	
<p>Art. 59 - Incontri ed eventi formativi associativi</p> <p>Nell'ottica della personalizzazione del percorso, per rispondere agli individuali bisogni formativi, è prevista come necessaria la partecipazione ad eventi e incontri formativi organizzati dai diversi livelli associativi e aventi attinenza con gli obiettivi del progetto del capo. Sarà il singolo socio adulto a scegliere gli eventi e incontri cui partecipare.</p> <p>Il socio adulto partecipa ogni anno a più incontri/eventi.</p> <p>Tra gli eventi formativi l'Associazione a livello regionale e/o nazionale propone: i Campi di aggiornamento metodologico, i Campi Bibbia, i Campi di catechesi biblica, i Laboratori biblici e altri</p>	<p>Art. 81 - Incontri ed eventi formativi associativi</p> <p>1. Nell'ottica della personalizzazione del percorso, per rispondere agli individuali bisogni formativi, è prevista come necessaria la partecipazione ad eventi e incontri formativi organizzati dai diversi livelli territoriali e aventi attinenza con gli obiettivi del Progetto del capo.</p> <p>2. Il socio adulto può scegliere gli eventi e incontri, a cui partecipare ogni anno.</p> <p>3. Tra gli eventi formativi l'Associazione a livello regionale e/o nazionale propone:</p> <p>a. I Campi per adulti di provenienza extra-associativa;</p> <p>b. i Campi di aggiornamento metodologico;</p>	<p>Leggera riformulazione per tener conto di quanto pubblicato sul sito AGESCI (sezione eventi per capi).</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Seminari, Convegni, Cantieri e Campi di specializzazione.</p>	<p>c. gli eventi fede (tra cui i Campi Bibbia, i Campi di catechesi biblica e i laboratori biblici);</p> <p>d. i laboratori (tra cui cantieri, workshop, stage di specializzazione, seminari e convegni).</p>	
<p>Art. 60 - Campi di aggiornamento metodologico (CAM)</p> <p>I Campi di aggiornamento metodologico sono diretti ai soci adulti che intendono prestare servizio in una Brancha diversa da quella del CFM.</p> <p>Gli obiettivi formativi del CAM sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire le nuove competenze metodologiche richieste dal servizio; • contribuire ad accrescere la capacità di saper individuare i propri bisogni formativi e costruire percorsi di soddisfazione degli stessi; • approfondire gli strumenti specifici della Brancha a cui il Campo si rivolge comprendendone la valenza pedagogica; • sottolineare l'aspetto intenzionale nell'utilizzo degli strumenti del metodo della Brancha specifica; • far crescere la consapevolezza della responsabilità comune e l'importanza del confronto tra adulti. <p>Essi sono organizzati su base regionale o di area di Formazione capi, su un modello unitario predisposto a livello nazionale dalla Formazione capi, in collaborazione con le Branche. Hanno durata di 3 giorni.</p>	<p>Art. 82 - Campi di aggiornamento metodologico (CAM)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I Campi di aggiornamento metodologico sono diretti ai soci adulti che intendono prestare servizio in una Brancha diversa da quella del CFM. 2. Gli obiettivi formativi del CAM sono: <ol style="list-style-type: none"> a. acquisire le nuove competenze metodologiche richieste dal servizio; b. contribuire ad accrescere la capacità di saper individuare i propri bisogni formativi e costruire percorsi di soddisfazione degli stessi; c. approfondire gli strumenti specifici della Brancha a cui il Campo si rivolge comprendendone la valenza pedagogica; d. sottolineare l'aspetto intenzionale nell'utilizzo degli strumenti del metodo della Brancha specifica; e. far crescere la consapevolezza della responsabilità comune e l'importanza del confronto tra adulti. 3. Essi sono organizzati su base regionale o di area di Formazione capi, su un modello unitario predisposto a livello nazionale dalla Formazione 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	capi, in collaborazione con le Branche; hanno durata di 3 giorni.	
<p>Art. 61 - Eventi formativi associativi</p> <p>I Campi Bibbia sono eventi rivolti a soci adulti e adulti extrassociativi, in cui viene proposto l'incontro con la Parola di Dio attraverso la lettura e la conoscenza della Bibbia. Offrono strumenti per leggere il testo biblico utilizzando gli strumenti tipici del metodo scout. Sono dedicati alla formazione del socio adulto sia a livello personale sia come educatore nel cammino di fede. La loro durata è di una settimana circa.</p> <p>I Campi di catechesi biblica sono eventi in cui il metodo scout e la Parola di Dio sono messi a confronto per ripensare e approfondire la proposta di fede realizzata in Associazione. Sono rivolti a soci adulti interessati a sviluppare la propria formazione personale e competenza come educatore nel cammino di fede dei ragazzi. La loro durata è di 3-4 giorni.</p> <p>I Laboratori biblici sono eventi in cui si mette a confronto la Parola di Dio con un tema significativo o di attualità. Sono rivolti a soci adulti e adulti extrassociativi che intendono approfondire il tema proposto nelle sue radici bibliche e nei suoi risvolti attuali anche dal punto di vista educativo. La loro durata è di 2-3 giorni.</p> <p>I Seminari sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivi la crescita formativa e il confronto rispetto a uno specifico tema. La durata è di 2 giorni.</p>	<p>Art. 83 - Eventi formativi associativi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I Campi Bibbia sono eventi rivolti a soci adulti, in cui viene proposto l'incontro con la Parola di Dio attraverso la lettura e la conoscenza della Bibbia. Offrono strumenti per leggere il testo biblico utilizzando gli strumenti tipici del metodo scout. Sono dedicati alla formazione del socio adulto sia a livello personale sia come educatore nel cammino di fede. La loro durata è di una settimana circa. 2. I Campi di catechesi biblica sono eventi in cui il metodo scout e la Parola di Dio sono messi a confronto per ripensare e approfondire la proposta di fede realizzata in Associazione. Sono rivolti a soci adulti interessati a sviluppare la propria formazione personale e competenza come educatore nel cammino di fede dei soci giovani. La loro durata è di 3-4 giorni. 3. I Laboratori biblici sono eventi in cui si mette a confronto la Parola di Dio con un tema significativo o di attualità. Sono rivolti a soci adulti che intendono approfondire il tema proposto nelle sue radici bibliche e nei suoi risvolti attuali anche dal punto di vista educativo. La loro durata è di 2-3 giorni. 4. I seminari sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivi la crescita formativa e il confronto rispetto a uno specifico tema. La durata è di 2 giorni. 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>I Convegni sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivo la riflessione e il confronto su temi a carattere educativo/metodologico e sociale. La loro durata varia da un fine settimana a 3/4 giorni.</p> <p>I Cantieri sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivo l'acquisizione di specifici strumenti metodologici attraverso l'esperienza diretta secondo il principio "educare facendo". La loro durata è di 2 giorni.</p> <p>I Campi di specializzazione sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivo la maturazione metodologica e tecnica. Hanno lo scopo di curare l'approfondimento e l'aggiornamento tecnico e metodologico, attraverso l'arte dell'imparare facendo. La durata è variabile da un fine settimana a 4 giorni.</p>	<p>5. I convegni sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivo la riflessione e il confronto su temi a carattere educativo/metodologico e sociale. La loro durata varia da un fine settimana a 3/4 giorni.</p> <p>6. I cantieri sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivo l'acquisizione di specifici strumenti metodologici attraverso l'esperienza diretta, secondo il principio "educare facendo". La loro durata è di 2 giorni.</p> <p>7. I Campi di specializzazione sono eventi rivolti ai soci adulti e hanno come obiettivo la maturazione metodologica e tecnica. Hanno lo scopo di curare l'approfondimento e l'aggiornamento tecnico e metodologico, attraverso l'arte dell'imparare facendo. La durata è variabile da un fine settimana a 4 giorni.</p>	
<p>Art. 62 - Occasioni formative esterne</p> <p>Nella logica della personalizzazione del proprio percorso formativo, il socio adulto è invitato a trovare occasioni per approfondire e affinare le conoscenze e capacità pedagogiche, educative e tecniche nella partecipazione ad eventi organizzati da enti locali, Regioni, enti ecclesiali, organismi del terzo settore, università e altri arricchendo la propria formazione e valorizzando competenze e esperienze personali.</p>	<p>Art. 84 - Occasioni formative esterne</p> <p>1. Nella logica della personalizzazione del proprio percorso formativo, il socio adulto è invitato a trovare occasioni per approfondire e affinare le conoscenze e capacità pedagogiche, educative e tecniche nella partecipazione ad eventi organizzati da enti locali, Regioni, organismi ecclesiali, enti del Terzo settore, università e altri, arricchendo la propria formazione e valorizzando competenze e esperienze personali.</p>	
<p>E.6 - LA NOMINA A CAPO</p>	<p>H.6 – LA NOMINA A CAPO</p>	
<p>Art. 63 - Nomina a capo</p>	<p>Art. 85 - Nomina a capo</p>	<p>Apportate modifica lessicali.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Il socio adulto che ha concluso il percorso formativo della seconda fase e che svolge servizio a qualsiasi livello associativo può richiedere alla propria comunità capi la nomina a capo.</p> <p>La comunità capi, valutata positivamente la richiesta, la trasmette ai Responsabili di Zona.</p> <p>La Capo Guida e il Capo Scout nominano i capi dell'Associazione, su proposta degli Incaricati nazionali alla Formazione capi, vista la valutazione del percorso formativo e il parere favorevole dei Responsabili regionali e di Zona.</p> <p>L'Associazione considera valido per gli adulti provenienti da altre associazioni scout e guide, riconosciute da Wosm e Waggs, l'itinerario effettuato ai livelli equiparabili al suo.</p> <p>Nel caso in cui le Associazioni di provenienza non siano riconosciute, la decisione sulla validità dell'itinerario effettuato spetta alla Capo Guida e al Capo Scout, sentito il parere degli Incaricati nazionali alla Formazione capi, nonché dei Responsabili di Zona e regionali.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il socio adulto che ha concluso il percorso formativo della seconda fase e che svolge servizio a qualsiasi livello territoriale può richiedere alla propria Comunità capi la nomina a capo. 2. La Comunità capi, valutata positivamente la richiesta, la trasmette Responsabili di Zona. 3. La Capo Guida e il Capo Scout nominano i capi dell'Associazione, su proposta degli Incaricati nazionali alla Formazione capi, vista la valutazione del percorso formativo e il parere favorevole dei Responsabili regionali e di Zona. 4. L'Associazione considera valido per gli adulti provenienti da altre associazioni scout e guide, riconosciute da WAGGGS e WOSM, l'itinerario effettuato ai livelli equiparabili al suo. 5. Nel caso in cui le Associazioni di provenienza non siano riconosciute, la decisione sulla validità dell'itinerario effettuato spetta alla Capo Guida e al Capo Scout, sentito il parere degli Incaricati nazionali alla Formazione capi, nonché dei Responsabili di Zona e regionali. 	<p>LA COMMISSIONE, ANALIZZANDO IL PROCESSO DI NOMINA A CAPO DELINEATO AI COMMII 2. E 3., RILEVA CHE LO STESSO NON PREVEDE IL COINVOLGIMENTO DEI RISPETTIVI COMITATI DI ZONA E REGIONALE LASCIANDO LA COMPETENZA ESCLUSIVA DELLA VALUTAZIONE (PARERE) AI RESPONSABILI DEL LIVELLO. SI RITIENE CHE TALE MODALITA' ANDREBBE RIAPPREZZATA ANCHE ALLA LUCE DEI DIVERSI RUOLI DEI DUE LIVELLI ASSOCIATIVI RISPETTO ALLA CONOSCENZA E "VICINANZA" ALLA VITA DEL CAPO.</p> <p>SI NOTA PERALTRO CHE LA MODULISTICA IN ESSERE UTILIZZATA PER LA DOCUMENTAZIONE DEL PROCESSO, ATTRAVERSO IL TOOL BUONASTRADA, PREVEDE L'INDICAZIONE DEL COINVOLGIMENTO DEI RISPETTIVI COMITATI.</p>
<p>Art. 64 - Wood Badge</p> <p>La nomina a capo ha riconoscimento internazionale e dà diritto alla Wood Badge.</p>	<p>Art. 86 - Wood Badge</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La nomina a capo ha riconoscimento internazionale e dà diritto alla Wood Badge (WB). 	
<p>E.7 – LA FORMAZIONE CONTINUA</p>	<p>H.7 – LA FORMAZIONE PERMANENTE</p>	
<p>Art. 65 - Formazione continua</p> <p>La formazione continua è l'atteggiamento della persona in continua ricerca di occasioni e strumenti</p>	<p>Art. 87 - Formazione permanente</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La formazione permanente è l'atteggiamento della persona in continua ricerca di occasioni e 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>di apprendimento, aggiornamento, confronto e verifica.</p> <p>Il socio adulto, conseguita la nomina a capo e Wood Badge, proseguirà il suo cammino formativo articolando personali percorsi formativi coerentemente con il proprio aggiornato progetto del capo. Parteciperà quindi, oltre che ai momenti di democrazia associativa, ad occasioni formative organizzate dall'Associazione ai vari livelli e a quelle proposte da altri enti e organizzazioni</p>	<p>strumenti di apprendimento, aggiornamento, confronto e verifica.</p> <p>2. Il socio adulto, conseguita la nomina a capo e la Wood Badge, prosegue il suo cammino formativo articolando personali percorsi formativi coerentemente con il proprio aggiornato Progetto del capo. Partecipa quindi, oltre che ai momenti di democrazia associativa, ad occasioni formative organizzate dall'Associazione ai vari livelli territoriali e a quelle proposte da altri enti e organizzazioni.</p>	
<p>E.8 – LA FORMAZIONE QUADRI, FORMATORI E ASSISTENTI ECCLESIASTICI</p>	<p>H.8 – LA FORMAZIONE QUADRI, FORMATORI E ASSISTENTI ECCLESIASTICI</p>	
<p>Art. 66 - Formazione capo Gruppo</p> <p>L'Associazione, riconosciuta la centralità della figura del capo Gruppo, propone un percorso di formazione al ruolo e nel ruolo strutturato in tre distinte occasioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1a occasione: incontro fra i capo Gruppo, gestito dalla Zona, con l'obiettivo di individuare e leggere i bisogni formativi; • 2a occasione: campo per capo Gruppo, organizzato dalla Formazione capi regionale, a livello regionale od interregionale, su modello unitario nazionale, per favorire la formazione al ruolo di capo Gruppo, allo scopo di qualificare il servizio di animatore di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato. La Formazione capi nazionale coordina i contenuti e le modalità dei campi per capo Gruppo; 	<p>Art. 88 - Formazione Capi Gruppo</p> <p>1. L'Associazione, riconosciuta la centralità della figura del Capo Gruppo, propone un percorso di formazione al ruolo e nel ruolo strutturato in tre distinte occasioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. incontro fra i Capi Gruppo, gestito dalla Zona, con l'obiettivo di individuare e leggere i bisogni formativi; 2. Campo per Capi Gruppo (CCG), organizzato dalla Regione, a livello regionale od interregionale, su modello unitario nazionale, per favorire la formazione al ruolo di Capo Gruppo, allo scopo di qualificare il servizio di animatore di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato. La Formazione capi nazionale coordina i contenuti e le modalità del Campo per Capi Gruppo; 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • 3a occasione: momenti ricorrenti di formazione nel ruolo su tematiche legate ai bisogni individuati durante il primo incontro e su argomenti inerenti, gestito/i dalla Zona in collaborazione con la Formazione capi regionale. 	3. momenti ricorrenti di formazione nel ruolo su tematiche legate ai bisogni individuati durante il primo incontro e su argomenti inerenti, gestito/i dalla Zona in collaborazione con la Formazione capi regionale.	
<p>Art. 67 - Formazione dei quadri</p> <p>La Formazione capi nazionale, coordinandosi con il livello regionale, propone percorsi di supporto alla formazione dei quadri allo scopo di qualificarne il servizio.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizza, su richiesta di livelli associativi locali, percorsi formativi a domicilio (ad esempio per Consigli regionali, Responsabili di Zona, Incaricati di Branca di Zona...); • promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei quadri; • verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate. 	<p>Art. 89 - Formazione dei quadri</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La Formazione capi nazionale, coordinandosi con il livello regionale, propone percorsi di supporto alla formazione dei quadri allo scopo di qualificarne il servizio. 2. In particolare: <ol style="list-style-type: none"> a. realizza, su richiesta di livelli territoriali locali, percorsi formativi a domicilio (tra cui per Consigli di Zona e regionali, Responsabili di Zona, Incaricati alle Branche di Zona...); b. promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei quadri; c. verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate. 	
<p>Art. 68 - Formazione dei formatori</p> <p>L'azione dei formatori è finalizzata a promuovere intuizioni, riflessioni, buone pratiche e la loro circolazione affinché esse diventino patrimonio dell'Associazione.</p> <p>I formatori sono inseriti in una più ampia rete che li pone in stretta relazione con le strutture associative, di cui per altro fanno parte.</p>	<p>Art. 90 - Formazione dei formatori</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'azione dei formatori è finalizzata a promuovere intuizioni, riflessioni, buone pratiche e la loro circolazione affinché esse diventino patrimonio dell'Associazione. 2. I formatori sono inseriti in una più ampia rete che li pone in stretta relazione con le strutture associative, di cui per altro fanno parte. 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>La Formazione capi nazionale, coordinandosi e collaborando con il livello regionale, stimola e propone percorsi di supporto alla formazione dei capi al servizio di formatori. In particolare:</p> <p>a. realizza eventi formativi indirizzati ai formatori e ai capi che si accostano a svolgere un servizio nella formazione capi;</p> <p>b. realizza momenti e occasioni di approfondimento su tematiche o ambiti definiti e legati alla formazione, avvalendosi anche della collaborazione di esterni;</p> <p>c. promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei formatori (incontri nazionali formatori);</p> <p>d. scrive contenuti editoriali;</p> <p>e. verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate.</p>	<p>3. La Formazione capi nazionale, coordinandosi e collaborando con il livello regionale, stimola e propone percorsi di supporto alla formazione dei capi al servizio di formatori. In particolare:</p> <p>a. realizza eventi formativi indirizzati ai formatori e ai capi che si accostano a svolgere un servizio nella formazione capi;</p> <p>b. realizza momenti e occasioni di approfondimento su tematiche o ambiti definiti e legati alla formazione, avvalendosi anche della collaborazione di esterni;</p> <p>c. promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei formatori, attraverso anche gli incontri regionali e nazionali dei formatori (RTT e NTT);</p> <p>d. scrive contenuti editoriali;</p> <p>e. verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate.</p>	
<p>Art. 69 - Formazione degli assistenti ecclesiastici</p> <p>L'Associazione favorisce la formazione metodologica degli assistenti ecclesiastici, organizzando Campi formativi appositi e promuovendo la partecipazione degli assistenti ad altri eventi formativi offerti dall'Associazione.</p>	<p>Art. 91 - Formazione degli assistenti ecclesiastici</p> <p>1. L'Associazione favorisce la formazione metodologica degli assistenti ecclesiastici, organizzando eventi formativi appositi e promuovendo la partecipazione degli assistenti ecclesiastici agli eventi formativi offerti dall'Associazione.</p>	
<p>Art. 25 - Nazionale: formazione dei Consiglieri generali</p>	<p>Art. 92 - Formazione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone</p> <p>1. Le Regioni curano la formazione al ruolo e nel ruolo dei Consiglieri generali eletti nelle Zone</p>	<p>Articolo ricondotto nella presente sezione, per analogia con il contenuto degli altri articoli, senza variazioni sostanziali.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Le Regioni curano la formazione al ruolo e nel ruolo dei Consiglieri generali eletti dopo l'elezione e durante tutta la durata dell'incarico.</p> <p>Occasioni di formazione permanente possono essere offerte anche dal livello nazionale in attuazione di quanto disposto dagli artt. 67 e 27 del presente regolamento.</p>	<p>dopo l'elezione e durante tutta la durata dell'incarico.</p> <p>2. Occasioni di formazione permanente possono essere offerte anche dal livello nazionale, in attuazione di quanto disposto dagli artt. 54 e 89.</p>	
<p>CAPO H - PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI SOCI ADULTI</p>	<p>CAPO III - MODALITÀ DI APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA PREVISTA DALLO STATUTO PER I PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI SOCI ADULTI</p>	<p>Titolo del Capo allineato a quello dello Statuto. Articolato lasciato invariato salvo modifiche lessicali o formali</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 94 - Funzionamento e deliberazioni del Collegio giudicante nazionale</p> <p>1. La composizione del Collegio giudicante nazionale è quella prevista dall'art. 46 dello Statuto.</p> <p>2. Il Collegio giudicante nazionale è validamente costituito con la presenza di almeno tre membri.</p> <p>3. Il Collegio giudicante nazionale delibera a maggioranza semplice dei presenti.</p> <p>4. In caso di vacanza dell'incarico o di assenza del Presidente, le relative funzioni saranno assunte, per il tempo necessario, dal più anziano tra i Consiglieri generali.</p> <p>5. Qualora un membro permanente del Collegio eletto dal Consiglio generale sia impossibilitato a ricoprire l'incarico in via continuativa, risulti incompatibile o sia dimissionario, esso viene sostituito dal primo dei non eletti, il quale rimane in carica fino al successivo Consiglio generale.</p> <p>6. I membri del Collegio che hanno iniziato l'istruttoria di un procedimento giungono a deliberazione finale del Collegio indipendentemente dalla scadenza del mandato.</p> <p>7. Il Collegio giudicante nazionale si riunisce secondo un calendario stabilito dal suo Presidente ed esamina le richieste pervenute sulla base di un ordine di priorità da questi stabilito.</p>	<p>Art. 93 - Funzionamento e deliberazioni del Collegio giudicante nazionale</p> <p>1. La composizione del Collegio giudicante nazionale è quella prevista dall'art. 46 dello Statuto.</p> <p>2. Il Collegio giudicante nazionale è validamente costituito con la presenza di almeno tre membri.</p> <p>3. Il Collegio giudicante nazionale delibera a maggioranza semplice dei presenti.</p> <p>4. In caso di vacanza dell'incarico o di assenza del Presidente, le relative funzioni saranno assunte, per il tempo necessario, dal più anziano in carica tra i membri eletti del Collegio giudicante nazionale.</p> <p>5. Qualora un membro permanente del Collegio eletto dal Consiglio generale sia impossibilitato a ricoprire l'incarico in via continuativa, risulti incompatibile o sia dimissionario, esso viene sostituito dal primo dei non eletti, il quale rimane in carica fino al successivo Consiglio generale.</p> <p>6. I membri del Collegio che hanno iniziato l'istruttoria di un procedimento giungono a deliberazione finale del Collegio indipendentemente dalla scadenza del mandato.</p> <p>7. Il Collegio giudicante nazionale si riunisce secondo un calendario stabilito dal suo Presidente ed esamina le richieste pervenute sulla base di un ordine di priorità da questi stabilito.</p>	
---	--	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 95 - Soggetti abilitati a promuovere il procedimento disciplinare</p> <p>1. Sono abilitati, anche disgiuntamente, a promuovere il procedimento disciplinare di cui all'art. 47 dello Statuto:</p> <p>a. i Capi gruppo del Gruppo interessato;</p> <p>b. i Responsabili di Zona;</p> <p>c. i Responsabili regionali.</p> <p>2. Sono inoltre abilitati a promuoverlo, singolarmente, tutti i capi eletti nelle altre strutture associative fatta eccezione per Capo Guida, Capo Scout e i componenti del medesimo Collegio giudicante nazionale.</p> <p>3. I proponenti dovranno ricoprire tali ruoli nel momento in cui promuovono il procedimento.</p> <p>4. In caso di avvenuta archiviazione perché l'adulto non risulta più censito, questi è per gli stessi fatti successivamente abilitato a promuovere il procedimento qualora volesse tornare a far parte dell'Associazione, come stabilito dall'art. 48 dello Statuto.</p> <p>5. Il procedimento disciplinare viene promosso mediante richiesta scritta indirizzata al Collegio giudicante nazionale fatta pervenire al Direttore della segreteria nazionale dell'Associazione. Tale richiesta dovrà contenere gli elementi ritenuti necessari a motivare l'avvio della procedura disciplinare e potrà essere corredata da ulteriori documenti a ciò utili.</p> <p>6. Se nel corso della istruttoria emergono elementi di responsabilità a carico di altri associati, il Collegio giudicante nazionale informa il livello superiore di</p>	<p>Art. 94 - Soggetti abilitati a promuovere il procedimento disciplinare</p> <p>1. Sono abilitati, anche disgiuntamente, a promuovere il procedimento disciplinare di cui all'art. 47 dello Statuto:</p> <p>a. i Capi Gruppo del Gruppo interessato;</p> <p>b. i Responsabili di Zona;</p> <p>c. i Responsabili regionali.</p> <p>2. Sono inoltre abilitati a promuoverlo, singolarmente, tutti i capi eletti nelle altre strutture associative fatta eccezione per Capo Guida, Capo Scout e i componenti del medesimo Collegio giudicante nazionale.</p> <p>3. I proponenti dovranno ricoprire tali ruoli nel momento in cui promuovono il procedimento.</p> <p>4. In caso di avvenuta archiviazione perché l'adulto non risulta più censito, questi è per gli stessi fatti successivamente abilitato a promuovere il procedimento qualora volesse tornare a far parte dell'Associazione, come stabilito dall'art. 48 dello Statuto.</p> <p>5. Il procedimento disciplinare viene promosso mediante richiesta scritta indirizzata al Collegio giudicante nazionale, fatta pervenire alla Segreteria nazionale. Tale richiesta dovrà contenere gli elementi ritenuti necessari a motivare l'avvio della procedura disciplinare e potrà essere corredata da ulteriori documenti a ciò utili.</p> <p>6. Se nel corso della istruttoria emergono elementi di responsabilità a carico di altri associati, il Collegio giudicante nazionale</p>	
---	--	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>appartenenza del socio interessato affinché valuti l'opportunità di promuovere il procedimento.</p> <p>7. Sia nella fase di promozione dell'azione disciplinare che nel corso della fase istruttoria è richiesta ai promotori e a tutti i soggetti coinvolti la massima discrezione e riservatezza al fine di evitare pregiudizi in capo all'interessato al procedimento medesimo.</p>	<p>informa il livello superiore di appartenenza del socio interessato affinché valuti l'opportunità di promuovere il procedimento.</p> <p>7. Sia nella fase di promozione dell'azione disciplinare che nel corso della fase istruttoria è richiesta ai promotori e a tutti i soggetti coinvolti la massima discrezione e riservatezza, al fine di evitare pregiudizi in capo all'interessato al procedimento medesimo.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 96 - Modalità del procedimento disciplinare</p> <p>1. Il Collegio giudicante nazionale, valutata la richiesta scritta e l'eventuale documentazione a corredo di cui all'articolo precedente, dispone l'archiviazione della procedura oppure l'avvio dell'istruttoria del procedimento disciplinare. In entrambi i casi il provvedimento è comunicato all'interessato e al proponente tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla decisione.</p> <p>2. L'archiviazione dovrà essere disposta anche nel caso in cui il soggetto interessato non dovesse risultare più censito come socio adulto alla data in cui viene promosso il procedimento disciplinare da uno dei soggetti abilitati ai sensi del precedente art. 96: in tal caso all'interessato viene dato avviso che per un suo futuro censimento, qualora volesse tornare a far parte dell'Associazione, dovrà preliminarmente richiedere l'attivazione del procedimento stesso.</p> <p>3. Nel corso dell'istruttoria il Collegio ascolta le deduzioni del soggetto proponente e dell'interessato e acquisisce tutta la documentazione e le informazioni ritenute utili.</p> <p>4. Le audizioni del socio sottoposto a procedimento nonché degli eventuali testimoni può essere ammessa, per comprovati motivi, anche attraverso il mezzo telefonico o tecnologicamente equivalente.</p> <p>5. Il soggetto interessato può farsi assistere da un altro socio adulto, o chiedere al Collegio giudicante nazionale di nominarne uno, ha diritto di prendere visione di tutta la documentazione raccolta e acquisita dal Collegio, produrre documenti,</p>	<p>Art. 95 - Modalità del procedimento disciplinare</p> <p>1. Il Collegio giudicante nazionale, valutata la richiesta scritta e l'eventuale documentazione a corredo di cui all'articolo precedente, dispone l'archiviazione della procedura oppure l'avvio dell'istruttoria del procedimento disciplinare. In entrambi i casi il provvedimento è comunicato all'interessato e al proponente tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla decisione.</p> <p>2. L'archiviazione dovrà essere disposta anche nel caso in cui il soggetto interessato non dovesse risultare più censito come socio adulto alla data in cui viene promosso il procedimento disciplinare da uno dei soggetti abilitati ai sensi del precedente art. 96: in tal caso all'interessato viene dato avviso che per un suo futuro censimento, qualora volesse tornare a far parte dell'Associazione, dovrà preliminarmente richiedere l'attivazione del procedimento stesso.</p> <p>3. Nel corso dell'istruttoria il Collegio ascolta le deduzioni del soggetto proponente e dell'interessato e acquisisce tutta la documentazione e le informazioni ritenute utili.</p> <p>4. Le audizioni del socio sottoposto a procedimento nonché degli eventuali testimoni possono essere ammesse, per comprovati motivi, anche attraverso il mezzo telefonico o tecnologicamente equivalente.</p> <p>5. Il soggetto interessato può farsi assistere da un altro socio adulto o chiedere al Collegio giudicante nazionale di nominarne uno, ha</p>	
--	---	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>presentare memorie difensive e chiedere di essere ascoltato in qualsiasi momento.</p> <p>6. Nel caso in cui il procedimento comporti la raccolta delle testimonianze di un minore, la convocazione deve essere inoltrata ad entrambi i genitori che sono ammessi a partecipare alla audizione innanzi al Collegio giudicante nazionale.</p> <p>7. Nel corso dell'istruttoria il Collegio può disporre per gravi ragioni con provvedimento motivato ad effetto immediato, sempre revocabile, la sospensione cautelare del socio interessato che può protrarsi fino all'assunzione del provvedimento definito.</p> <p>8. Tale provvedimento comporta l'interruzione immediata di qualsiasi servizio associativo svolto, ma non la decadenza dagli incarichi ricoperti in Associazione.</p> <p>9. L'adozione del provvedimento di sospensione cautelare viene comunicata tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla data di assunzione della decisione e in forma riservata al socio interessato, al soggetto proponente e al Responsabile del livello in cui il socio presta servizio.</p> <p>9. Dichiarata chiusa l'istruttoria, che non può protrarsi per un tempo superiore a sei mesi, il Collegio assume con decisione motivata, uno dei provvedimenti disciplinari previsti dall'art. 48 dello Statuto ovvero dispone l'archiviazione del procedimento.</p> <p>10. Nel solo caso in cui per i fatti contestati, integranti fattispecie penalmente rilevanti, il socio</p>	<p>diritto di prendere visione di tutta la documentazione raccolta e acquisita dal Collegio, produrre documenti, presentare memorie difensive e chiedere di essere ascoltato in qualsiasi momento.</p> <p>6. Nel caso in cui il procedimento comporti la raccolta delle testimonianze di un minore, la convocazione deve essere inoltrata ad entrambi i genitori che sono ammessi a partecipare alla audizione innanzi al Collegio giudicante nazionale.</p> <p>7. Nel corso dell'istruttoria il Collegio può disporre per gravi ragioni con provvedimento motivato ad effetto immediato, sempre revocabile, la sospensione cautelare del socio interessato che può protrarsi fino all'assunzione del provvedimento definito.</p> <p>8. Tale provvedimento comporta l'interruzione immediata di qualsiasi servizio associativo svolto, ma non la decadenza dagli incarichi ricoperti in Associazione.</p> <p>9. L'adozione del provvedimento di sospensione cautelare viene comunicata tempestivamente e comunque non oltre dieci giorni dalla data di assunzione della decisione e in forma riservata al socio interessato, ai Capi Gruppo, ai Responsabili di Zona e della Regione di appartenenza del soggetto interessato.</p> <p>10. Dichiarata chiusa l'istruttoria, che non può protrarsi per un tempo superiore a sei mesi, il Collegio assume con decisione motivata, uno</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>adulto sia stato sottoposto a misura cautelare personale dall'autorità giudiziaria e dall'istruttoria del procedimento disciplinare non emergano ulteriori elementi di valutazione per la decisione, il Collegio giudicante nazionale può disporre la sospensione del procedimento per una durata massima di sei mesi; alla riapertura del procedimento l'ulteriore istruttoria non può protrarsi per un tempo superiore a sei mesi.</p> <p>11. Le deliberazioni e ogni altra decisione del Collegio giudicante nazionale sono comunicate al socio interessato entro dieci giorni dalla loro assunzione. Entro lo stesso termine verranno comunicati, in forma riservata e a cura della Direzione della segreteria nazionale, al soggetto proponente, ai capi Gruppo, ai Responsabili di Zona e della Regione di appartenenza del soggetto interessato, nonché ai Presidenti del Comitato nazionale in qualità di titolari del trattamento dei dati nazionali, l'esito del procedimento e l'eventuale provvedimento disciplinare adottato.</p> <p>12. In caso di sopravvenuta sentenza definitiva dell'autorità giudiziaria, relativa ai medesimi fatti, dalla quale emergano nuovi elementi comunque rilevanti ai sensi dell'art. 47 dello Statuto, ciascuno dei soggetti di cui all'art. 96 abilitati a promuovere il procedimento disciplinare, nonché il socio adulto sanzionato, potranno richiedere la riapertura del procedimento.</p>	<p>dei provvedimenti disciplinari previsti dall'art. 48 dello Statuto ovvero dispone l'archiviazione del procedimento.</p> <p>11. Nel solo caso in cui per i fatti contestati, integranti fattispecie penalmente rilevanti, il socio adulto sia stato sottoposto a misura cautelare personale dall'autorità giudiziaria e dall'istruttoria del procedimento disciplinare non emergano ulteriori elementi di valutazione per la decisione, il Collegio giudicante nazionale può disporre la sospensione del procedimento per una durata massima di sei mesi; alla riapertura del procedimento l'ulteriore istruttoria non può protrarsi per un tempo superiore a sei mesi.</p> <p>12. Le deliberazioni e ogni altra decisione del Collegio giudicante nazionale sono comunicate al socio interessato entro dieci giorni dalla loro assunzione. Entro lo stesso termine verranno comunicati, in forma riservata e a cura della Direzione della segreteria nazionale, al soggetto proponente, ai Capi Gruppo, ai Responsabili di Zona e della Regione di appartenenza del soggetto interessato, nonché ai Presidenti del Comitato nazionale in qualità di titolari del trattamento dei dati nazionali, l'esito del procedimento e l'eventuale provvedimento disciplinare adottato.</p> <p>13. In caso di sopravvenuta sentenza definitiva dell'autorità giudiziaria, relativa ai medesimi fatti, dalla quale emergano nuovi elementi comunque rilevanti ai sensi dell'art. 48 dello</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
	Statuto, ciascuno dei soggetti di cui all'art. 95 abilitati a promuovere il procedimento disciplinare, nonché il socio adulto sanzionato, potranno richiedere la riapertura del procedimento.	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 97 - Provvedimenti disciplinari e loro effetti</p> <p>1. Il provvedimento di censura è una dichiarazione scritta di riprovazione di un comportamento, anche omissivo, tenuto da un socio adulto. Tale provvedimento non comporta l'interruzione del servizio svolto dal socio né la decadenza da eventuali incarichi associativi ricoperti.</p> <p>2. Il provvedimento di sospensione temporanea determina la decadenza con effetto immediato da ogni incarico associativo ricoperto per la durata stabilita dal Collegio.</p> <p>3. Al socio adulto sottoposto a sospensione temporanea, non è revocato il censimento né preclusa la partecipazione alle attività di una comunità capi, con le modalità che la stessa deciderà in accordo con i Responsabili della Zona di appartenenza. In ogni caso è esclusa la partecipazione del socio sospeso a decisioni di natura educativa e da qualsivoglia attività che coinvolga i soci giovani, sia nel Gruppo di appartenenza che in ogni altro ambito associativo.</p> <p>4. Qualora al socio adulto temporaneamente sospeso sia affidata la conduzione di un'unità, la comunità capi, d'accordo con i Responsabili di Zona, decide in merito alle modalità di prosecuzione delle attività dell'unità.</p> <p>5. Il provvedimento di radiazione comporta la cancellazione definitiva del socio adulto dagli archivi nazionali dell'Associazione, senza diritto al rimborso delle quote versate.</p> <p>6. Il provvedimento di inibizione ad un futuro censimento comporta che la persona sottoposta a</p>	<p>Art. 96 - Provvedimenti disciplinari e loro effetti</p> <p>1. Il provvedimento di censura è una dichiarazione scritta di riprovazione di un comportamento, anche omissivo, tenuto da un socio adulto. Tale provvedimento non comporta l'interruzione del servizio svolto dal socio né la decadenza da eventuali incarichi associativi ricoperti.</p> <p>2. Il provvedimento di sospensione temporanea determina la decadenza con effetto immediato da ogni servizio e/o incarico ricoperto per la durata stabilita dal Collegio.</p> <p>3. Al socio adulto sottoposto a sospensione temporanea non è revocato il censimento né preclusa la partecipazione alle attività di una Comunità capi, con le modalità che la stessa deciderà in accordo con i il Comitato di Zona di pertinenza. In ogni caso è esclusa la partecipazione del socio sospeso a decisioni di natura educativa e da qualsivoglia attività che coinvolga i soci giovani in tutti i livelli territoriali.</p> <p>4. Qualora al socio adulto temporaneamente sospeso sia affidata la conduzione di un'unità, la Comunità capi, d'accordo con il Comitato di Zona, decide in merito alle modalità di prosecuzione delle attività dell'unità.</p> <p>5. Il provvedimento di radiazione comporta la cancellazione definitiva del socio adulto dagli archivi nazionali dell'Associazione, senza diritto al rimborso delle quote versate.</p> <p>6. Il provvedimento di inibizione ad un futuro censimento comporta che la persona sottoposta a procedimento disciplinare non</p>	
--	--	--

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
procedimento disciplinare non potrà in futuro essere censita come socio adulto.	potrà in futuro essere censita come socio adulto.	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 98 - Ricorso a Capo Guida e Capo Scout</p> <p>1. Contro i provvedimenti disciplinari irrogati dal Collegio giudicante nazionale è ammesso il ricorso alla Capo Guida e al Capo Scout esclusivamente in tema e a garanzia delle norme procedurali previste da questo regolamento.</p> <p>2. Il ricorso può essere proposto sia dal soggetto che ha promosso il procedimento disciplinare che dall'interessato al procedimento ai quali dovrà essere comunicato l'esito, come previsto dall'art. 96 del regolamento, con l'avviso della possibilità di ricorrere alla Capo Guida e al Capo Scout ai sensi dell'art. 48 comma 2 dello Statuto.</p> <p>3. L'impugnazione si esercita mediante ricorso scritto da far pervenire entro trenta giorni dalla comunicazione della decisione del Collegio giudicante nazionale.</p> <p>4. L'impugnazione non sospende l'esecuzione della deliberazione del Collegio giudicante nazionale, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.</p> <p>5. Nell'ipotesi di accoglimento del ricorso proposto, relativamente al rispetto delle norme procedurali, Capo Guida e Capo Scout restituiranno gli atti al Collegio giudicante nazionale con le indicazioni procedurali da seguire con la conseguente riapertura dei termini.</p>	<p>Art. 97 - Ricorso a Capo Guida e Capo Scout</p> <p>1. Contro i provvedimenti disciplinari irrogati dal Collegio giudicante nazionale è ammesso il ricorso a Capo Guida e Capo Scout esclusivamente in tema e a garanzia delle norme procedurali previste dal presente Regolamento.</p> <p>2. Il ricorso può essere proposto sia dal soggetto che ha promosso il procedimento disciplinare sia dall'interessato al procedimento, ai quali dovrà essere comunicato l'esito, come previsto dall'art. 95, con l'avviso della possibilità di ricorrere a Capo Guida e Capo Scout ai sensi dell'art. 49 comma 2 dello Statuto.</p> <p>3. L'impugnazione si esercita mediante ricorso scritto da far pervenire entro trenta giorni dalla comunicazione della decisione del Collegio giudicante nazionale.</p> <p>4. L'impugnazione non sospende l'esecuzione della deliberazione del Collegio giudicante nazionale, finché non interviene la decisione di Capo Guida e Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.</p> <p>5. Nell'ipotesi di accoglimento del ricorso proposto, relativamente al rispetto delle norme procedurali, Capo Guida e Capo Scout restituiranno gli atti al Collegio giudicante nazionale con le indicazioni procedurali da seguire con la conseguente riapertura dei termini.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 99 - Procedimento disciplinare nei confronti di membri del Collegio giudicante nazionale, del Comitato nazionale e della Capo Guida e del Capo Scout</p> <p>1. Qualora vi sia una richiesta di procedimento disciplinare nei confronti di un membro permanente del Collegio giudicante nazionale eletto nel Collegio dal Consiglio generale, la valutazione preliminare e l'eventuale procedimento disciplinare è di competenza dei tre membri permanenti del Collegio rimanenti, con modalità e garanzie analoghe a quelle previste negli articoli precedenti.</p> <p>2. Qualora vi sia una richiesta di procedimento disciplinare nei confronti della Capo Guida, del Capo Scout e di membro eletto del Comitato nazionale, la valutazione preliminare e l'eventuale procedimento disciplinare è di competenza dei quattro membri permanenti eletti nel Collegio dal Consiglio generale con procedure e modalità analoghe a quelle previste dagli articoli precedenti, fatta eccezione per il ricorso a Capo Guida e Capo Scout, nel caso di provvedimento emesso contro questi ultimi, che non è ammesso.</p> <p>3. Nel caso previsto dal comma precedente, la deliberazione del Collegio giudicante nazionale deve essere ratificata dal Consiglio nazionale, che decide a maggioranza semplice, nella prima riunione utile successiva all'adozione del provvedimento. In caso di mancata ratifica il provvedimento disciplinare è annullato.</p>	<p>Art. 98 - Procedimento disciplinare nei confronti di membri del Collegio giudicante nazionale, del Comitato nazionale e della Capo Guida e del Capo Scout</p> <p>1. Qualora vi sia una richiesta di procedimento disciplinare nei confronti di un membro permanente del Collegio giudicante nazionale, la valutazione preliminare e l'eventuale procedimento disciplinare è di competenza degli altri membri permanenti del Collegio rimanenti, con modalità e garanzie analoghe a quelle previste negli articoli precedenti.</p> <p>2. Qualora vi sia una richiesta di procedimento disciplinare nei confronti della Capo Guida, del Capo Scout e di membro eletto del Comitato nazionale, la valutazione preliminare e l'eventuale procedimento disciplinare è di competenza dei membri permanenti eletti nel Collegio dal Consiglio generale con procedure e modalità analoghe a quelle previste dagli articoli precedenti, fatta eccezione per il ricorso a Capo Guida e Capo Scout, nel caso di provvedimento emesso contro questi ultimi, che non è ammesso.</p> <p>3. Nel caso previsto dal comma precedente, la deliberazione del Collegio giudicante nazionale deve essere ratificata dal Consiglio nazionale, che decide a maggioranza semplice, nella prima riunione utile successiva all'adozione del provvedimento. In caso di mancata ratifica il provvedimento disciplinare è annullato.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

<p>Art. 100 - Adempimenti amministrativi</p> <p>1. Tutte le comunicazioni del Collegio giudicante nazionale devono avere forma scritta ed essere curate in modo riservato dal Direttore della segreteria nazionale.</p> <p>2. Di ogni seduta del Collegio dovrà essere redatto dettagliato verbale a cura del Presidente, da conservare secondo un ordine cronologico in luogo riservato, presso la segreteria nazionale unitamente ai fascicoli relativi ai casi esaminati.</p> <p>3. Il verbale, dopo la ratifica del Collegio, viene trasmesso alla Capo Guida e al Capo Scout e al Direttore della segreteria nazionale.</p> <p>4. L'accesso ai verbali e agli altri documenti riservati del Collegio giudicante nazionale da parte di persone diverse da quelle in precedenza indicate, deve essere esplicitamente autorizzato dai Presidenti del Comitato nazionale, quali titolari del trattamento dei dati personali che ne definiscono anche le modalità.</p> <p>5. Il Collegio redige annualmente una relazione di sintesi da presentare alla sessione ordinaria del Consiglio generale, in cui riferisce della propria attività, con particolare riguardo a:</p> <p>a. numero e tipologia delle richieste di procedimento disciplinare pervenute e dei procedimenti di cui è stata avviata la fase istruttoria e il livello di provenienza delle richieste;</p> <p>b. casistica dei comportamenti indagati rispetto a quelli individuati dallo Statuto;</p>	<p>Art. 99 - Adempimenti amministrativi</p> <p>1. Tutte le comunicazioni del Collegio giudicante nazionale devono avere forma scritta ed essere curate in modo riservato dal Direttore della segreteria nazionale.</p> <p>2. Delle riunioni, dell'attività svolta e degli accertamenti effettuati il Presidente del Collegio giudicante nazionale redige appositi verbali che, sottoscritti dagli intervenuti, vengono trascritti nel libro delle proprie adunanze e deliberazioni, tenuto a cura dello stesso e conservati presso la Segreteria nazionale, unitamente ai fascicoli relativi ai casi esaminati.</p> <p>3. Il verbale, dopo la ratifica del Collegio, viene trasmesso alla Capo Guida e al Capo Scout e al Direttore della segreteria nazionale.</p> <p>4. L'accesso ai verbali e agli altri documenti riservati del Collegio giudicante nazionale da parte di persone diverse da quelle in precedenza indicate deve essere esplicitamente autorizzato dai Presidenti del Comitato nazionale, attraverso le modalità definite dall'art. 25, comma 1.</p> <p>5. Il Collegio redige annualmente una relazione di sintesi da presentare alla sessione ordinaria del Consiglio generale, in cui riferisce della propria attività, con particolare riguardo a:</p> <p>a. numero e tipologia delle richieste di procedimento disciplinare pervenute e dei procedimenti di cui è stata avviata la fase</p>	<p>Modifiche formali per allineamento alle norme relative alla tenuta dei libri sociali (cfr. art. 25).</p>
--	---	---

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>c. numero, tipologia e motivazioni dei provvedimenti irrogati dal Collegio giudicante nazionale;</p> <p>d. numero, esiti e motivazioni dei ricorsi a Capo Guida e Capo Scout.</p> <p>6. In caso di sospensione temporanea o cautelare di un socio adulto, il Direttore della segreteria nazionale predispone le adeguate procedure amministrative e informatiche, affinché al socio, durante la permanenza del provvedimento, non possano essere affidati incarichi associativi di qualsivoglia natura.</p> <p>7. Terminato il periodo previsto di sospensione temporanea, al successivo censimento, viene data comunicazione, in forma riservata, da parte del Direttore della segreteria nazionale, ai capi Gruppo del Gruppo ove il socio è censito e ai Responsabili di Zona di appartenenza, che il socio adulto è stato soggetto a provvedimento disciplinare di sospensione temporanea.</p> <p>8. In caso di radiazione, il Direttore della segreteria nazionale predispone le adeguate procedure amministrative e informatiche, affinché venga definitivamente inibito un nuovo censimento del socio adulto oggetto del provvedimento.</p>	<p>istruttoria e il livello di provenienza delle richieste;</p> <p>b. casistica dei comportamenti indagati rispetto a quelli individuati dallo Statuto;</p> <p>c. numero, tipologia e motivazioni dei provvedimenti irrogati dal Collegio giudicante nazionale;</p> <p>d. numero, esiti e motivazioni dei ricorsi a Capo Guida e Capo Scout.</p> <p>6. In caso di sospensione temporanea o cautelare di un socio adulto, il Direttore della segreteria nazionale predispone le adeguate procedure amministrative e informatiche, affinché al socio, durante la permanenza del provvedimento, non possano essere affidati incarichi associativi di qualsivoglia natura.</p> <p>7. Terminato il periodo previsto di sospensione temporanea, al successivo censimento, viene data comunicazione, in forma riservata, da parte del Direttore della segreteria nazionale, ai Capi Gruppo del Gruppo ove il socio è censito e ai Responsabili di Zona di appartenenza, che il socio adulto è stato soggetto a provvedimento disciplinare di sospensione temporanea.</p> <p>8. In caso di radiazione, il Direttore della segreteria nazionale predispone le adeguate procedure amministrative e informatiche, affinché venga definitivamente inibito un nuovo censimento del socio adulto oggetto del provvedimento.</p>	
CAPO G - AMMINISTRAZIONE E FINANZA	CAPO IV – AMMINISTRAZIONE, FINANZA e RENDICONTAZIONE	Allineamento al titolo dell'analogo Capo dello Statuto

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 85 - Responsabilità e autonomia</p> <p>L'amministrazione economico-finanziaria di ciascun livello associativo è affidata ai rispettivi comitati, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto.</p> <p>Specifiche attività amministrative possono essere delegate ad un eventuale tesoriere e a Incaricati eletti o nominati. Sono atti o decisioni di straordinaria amministrazione quelli che alterano e/o modificano la struttura e la consistenza patrimoniale, compresi l'acquisto e cessione di diritti reali di godimento e di garanzia, le locazioni ultranovennali, la vendita e acquisto di immobili, l'accettazione e rinuncia di donazioni e eredità.</p> <p>Tali atti devono essere espressamente deliberati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla comunità capi che ne darà informazione al Consiglio di Zona • dai Comitati dei singoli livelli che ne daranno informazione ai relativi Consigli per l'espressione di un parere preventivo. <p>A livello nazionale, per gli atti o decisioni che comportano spese, garanzie e impegni di importo singolarmente superiori al 10% delle entrate iscritte nell'ultimo bilancio consuntivo approvato, dovrà essere sentita la Commissione economica e acquisito il parere preventivo del Consiglio nazionale.</p> <p>Qualora non ci sia il tempo di ottenere il parere del Consiglio nazionale, si potrà procedere previo parere della Commissione economica e il Consiglio nazionale dovrà essere informato nella prima</p>	<p>Art. 100 - Responsabilità e autonomia</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'amministrazione di ciascun livello territoriale è affidata al rispettivo Comitato e, per il livello di Gruppo, alla Comunità capi, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto. 2. Specifiche attività amministrative possono essere delegate ad un eventuale tesoriere e a Incaricati eletti o nominati. 3. Gli atti o decisioni di straordinaria amministrazione sono quelli che alterano e/o modificano la struttura e la consistenza patrimoniale, compresi l'acquisto e cessione di diritti reali di godimento e di garanzia, le locazioni ultranovennali, la vendita e acquisto di immobili, l'accettazione e rinuncia di donazioni e eredità. 4. Gli atti di cui al comma precedente devono essere espressamente deliberati: <ol style="list-style-type: none"> a. dalla Comunità capi che ne darà informazione al Consiglio di Zona; b. dai Comitati dei singoli livelli che ne daranno informazione ai relativi Consigli per l'espressione di un parere preventivo. 5. A livello nazionale, per gli atti o decisioni che comportano spese, garanzie e impegni di importo singolarmente superiori al 10% delle entrate iscritte nell'ultimo bilancio consuntivo approvato, dovrà essere sentita la Commissione economica nazionale e acquisito il parere preventivo del Consiglio nazionale. Qualora non ci sia il tempo di ottenere il parere del Consiglio 	<p>Viene allineato il testo a quello dello Statuto (che parla di "livelli territoriali") e specificato che il compito dell'amministrazione ricade sulla Co.Ca. a livello di Gruppo.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>riunione utile, illustrando le ragioni di necessità e urgenza e le finalità dell'operazione stessa.</p>	<p>nazionale, si potrà procedere previo parere della Commissione economica nazionale e il Consiglio nazionale dovrà essere informato nella prima riunione utile, illustrando le ragioni di necessità e urgenza e le finalità dell'operazione stessa.</p>	
<p>Art. 87 - Quota associativa</p> <p>La quota di censimento versata annualmente da ciascun socio per l'andamento dell'intera Associazione, è fissata, anche in misura differenziata, dal Consiglio generale che ne stabilisce altresì i criteri di ripartizione tra la gestione associativa nazionale e le strutture locali.</p> <p>Le modalità di ritorno alle Regioni dovranno considerare, oltre al numero degli associati, le singole peculiarità relativamente a risorse disponibili, dimensione territoriale, posizione geografica e del decentramento di funzioni.</p> <p>Il pagamento della quota costituisce diritto per ogni associato all'ottenimento delle prestazioni e dei servizi previsti dal Consiglio generale con l'approvazione del conto preventivo e inoltre comprende la volontaria sottoscrizione dell'abbonamento alle riviste associative al prezzo indicato in copertina.</p> <p>È facoltà delle Regioni prevedere una quota aggiuntiva al censimento che dovrà essere deliberata, come entità e come modalità, con la maggioranza dei due terzi dei presenti all'Assemblea regionale regolarmente costituita.</p>	<p>Art. 101 – Quota di censimento e contributi degli associati</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La quota di censimento versata annualmente da ciascun socio per l'andamento dell'intera Associazione è fissata, anche in misura differenziata, dal Consiglio generale che ne stabilisce altresì i criteri di ripartizione tra i livelli territoriali. 2. Le modalità di ritorno alle Regioni dovranno considerare, oltre al numero degli associati, le singole peculiarità relativamente a risorse disponibili, dimensione territoriale, posizione geografica e decentramento di funzioni. 3. Il contributo, di cui all'art. 52, comma 1, lettera b dello Statuto, ai livelli di Zona e Regione deve essere: <ol style="list-style-type: none"> a. deliberato con la maggioranza dei due terzi dei presenti all'Assemblea; b. finalizzato a finanziare progetti chiaramente definiti, con durata massima di tre anni e per importi che non superino il 20% della quota di censimento; c. portato sollecitamente a conoscenza del Comitato del livello superiore. 	<p>Riformulazioni lessicali e formali per allineamento allo Statuto.</p> <p>Il comma 3 del precedente articolo 87 viene eliminato per fugare possibili dubbi in merito alla natura commerciale delle "prestazioni e dei servizi" ivi richiamati. Infatti, l'art. 79 Codice Terzo Settore afferma: <i>"Si considerano, tuttavia, attività di natura commerciale le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate nei confronti degli associati e dei, familiari e conviventi degli stessi verso pagamento di corrispettivi specifici, compresi i contributi e le quote supplementari determinati in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto"</i>.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>La quota aggiuntiva regionale dovrà essere finalizzata a finanziare progetti chiaramente definiti, con durata massima di tre anni e per importi che non superino il 20% della quota di censimento.</p> <p>La deliberazione relativa a quote aggiuntive regionali dovrà essere portata sollecitamente a conoscenza della segreteria nazionale.</p>		
<p>Art. 88 - Altre risorse economiche</p> <p>Nel rispetto dei criteri e principi identificati dallo Statuto l'Associazione può usufruire di altre risorse economiche, tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. eredità, donazioni e legati; b. contributi dello Stato, delle Regioni, di enti locali, di enti o di istituzioni pubblici; c. contributi dell'Unione europea e di organismi internazionali; d. entrate derivanti da prestazioni di servizi convenzionati; e. proventi delle cessioni di beni e servizi agli associati e a terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività economiche di natura commerciale, artigianale o agricola, svolte in maniera ausiliaria e sussidiaria e comunque finalizzate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali; f. erogazioni liberali degli associati e dei terzi; g. entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi. 	<p>Art. 102 - Altre risorse economiche</p> <p>1. Nel rispetto dei criteri e principi identificati dallo Statuto l'Associazione può usufruire di altre risorse economiche, tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. eredità, donazioni e legati; b. contributi dello Stato, delle Regioni, di enti locali, di enti o di istituzioni pubblici; c. contributi dell'Unione europea e di organismi internazionali; d. entrate derivanti da prestazioni di servizi convenzionati; e. proventi delle cessioni di beni e servizi agli associati e a terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività economiche di natura commerciale, artigianale o agricola, svolte in maniera ausiliaria e sussidiaria e comunque finalizzate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali; f. erogazioni liberali degli associati e dei terzi; g. entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi. 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 86 - Bilanci associativi</p> <p>Entro quattro mesi dalla chiusura di ciascun esercizio, che va dal 1° ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente, quello preventivo dell'esercizio successivo e predispongono le eventuali variazioni al bilancio preventivo dell'esercizio in corso. Gli stessi vanno sottoposti per l'approvazione, agli organi rappresentativi rispettivamente competenti.</p> <p>I bilanci delle Regioni vanno redatti in maniera uniforme, seguendo lo schema del bilancio nazionale, redatto in conformità alle linee guida degli enti del Terzo settore, e vanno accompagnati da una chiara relazione illustrativa.</p> <p>I bilanci delle Zone e dei Gruppi saranno redatti in forma semplificata seguendo lo schema comune predisposto dal livello nazionale in conformità alle linee guida degli enti del Terzo settore.</p> <p>Dopo la loro approvazione i bilanci devono essere portati a conoscenza dei Comitati della struttura immediatamente superiore.</p>	<p>Art. 103 - Bilanci</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Entro quattro mesi dalla chiusura di ciascun esercizio sociale, che va dal 1° ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, il Comitato del rispettivo livello territoriale e, per il Gruppo, la Comunità capi, predispone il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente. 2. Per i livelli territoriali diversi dal Gruppo, viene anche predisposto il bilancio preventivo dell'esercizio successivo e le eventuali variazioni al bilancio preventivo dell'esercizio in corso. 3. I bilanci dei Gruppi e delle Zone sono redatti in forma semplificata seguendo lo schema comune predisposto dal Comitato nazionale in conformità alla normativa degli enti del Terzo settore. 4. I bilanci delle Regioni sono redatti in maniera uniforme, seguendo lo schema di bilancio del livello nazionale, redatto in conformità alla normativa degli enti del Terzo settore, e vanno accompagnati da una chiara relazione illustrativa. 5. Il bilancio sociale, di cui all'art. 53, comma 3 dello Statuto, viene redatto sulla base di uno schema predisposto dal Comitato nazionale, conformemente alla normativa del Terzo settore. 6. Dopo la loro approvazione i rendiconti e i bilanci devono essere: <ol style="list-style-type: none"> a. portati a conoscenza dei Comitati del livello territoriale immediatamente superiore; 	<p>Viene allineato il testo a quello dello Statuto e specificato, come previsto dall'art. 53 dello Statuto, che l'obbligo di predisposizione del bilancio preventivo e delle variazioni al preventivo dell'esercizio in corso, non si applicano al livello di Gruppo</p> <p>Sono inoltre apportate altre modifiche lessicali per allineamento alle norme del Terzo settore (es. ai commi 3, 5 e 6b).</p> <p>L'ultimo comma del precedente art. 86 viene eliminato in quanto non più corrispondente a quanto previsto dallo Statuto e, inoltre, in quanto già disciplinato con la presentazione all'Assemblea di Gruppo.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Per il livello di Gruppo, i bilanci devono essere illustrati anche alle famiglie, in un’ottica di trasparenza offerta, anche se non richiesta.</p>	<p>b. trasmessi al livello nazionale, attraverso il supporto informatico predisposto dal Comitato nazionale, secondo le indicazioni da questo emanate.</p>	
<p>Art. 91 - Commissione uniformi: compiti (abrogato)</p>		<p>Articolo eliminato in quanto già precedentemente abrogato</p>
<p>Art. 92 - Commissione uniformi: funzionamento (abrogato)</p>		<p>Articolo eliminato in quanto già precedentemente abrogato</p>
<p>Art. 93 - Sistema AGESCI Il Sistema AGESCI comprende: a. i vari livelli AGESCI come definiti dall’art.13 dello Statuto; b. Ente nazionale Mario di Carpegna; c. Fiordaliso; d. le Cooperative territoriali. Il Sistema AGESCI nazionale comprende: a. il livello nazionale; b. Ente nazionale Mario di Carpegna; c. Fiordaliso; e pertanto non comprende i livelli regionali, di Zona e di Gruppo e le Cooperative territoriali.</p>	<p>Art. 104 - Sistema AGESCI 1. Il Sistema AGESCI comprende: a. i vari livelli territoriali, come definiti dallo Statuto; b. Ente nazionale Mario di Carpegna; c. Fiordaliso; d. le Cooperative territoriali. 2. Il Sistema AGESCI nazionale comprende: a. il livello nazionale; b. Ente nazionale Mario di Carpegna; c. Fiordaliso; e pertanto non comprende i livelli regionali, di Zona e di Gruppo e le Cooperative territoriali. 3. I Responsabili regionali incontrano almeno due volte l’anno il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa operante nella Regione cui è stato concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout per attivare quelle iniziative volte a favorirne la crescita come attività commerciale attraverso cui si coniugano produttività economica e fedeltà ai valori scout.</p>	<p>Apportate modifiche lessicali per allineamento allo Statuto. Al comma 3. Viene ricondotta la norma dell’art. 20 del Regolamento attuale.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Il Comitato nazionale incontra periodicamente (almeno con cadenza annuale) il Consiglio di Amministrazione di Fiordaliso ed Ente nazionale Mario di Carpegna per valutare la situazione complessiva del Sistema nazionale AGESCI.</p> <p>Fiordaliso ed Ente nazionale Mario di Carpegna operano, a supporto delle finalità educative di AGESCI, in attuazione di un Piano pluriennale di Sistema AGESCI nazionale approvato dal Consiglio nazionale.</p> <p>Il Piano viene predisposto ogni quattro anni ed aggiornato periodicamente, secondo necessità, sulla base degli esiti economici della gestione di AGESCI, di Fiordaliso e di Ente nazionale Mario di Carpegna e delle decisioni rilevanti per il Sistema nazionale che venissero adottate.</p> <p>Nel Piano dovranno essere individuate idonee azioni per supportare l'adeguamento della gestione economica.</p> <p>I rapporti tra Associazione, Fiordaliso e Cooperative territoriali sono regolati da un'apposita Convenzione predisposta sulla base delle previsioni dello Statuto e del Regolamento AGESCI; in detta Convenzione verranno disciplinate anche le modalità di ristorno degli esiti della gestione cui abbiano concorso le Cooperative territoriali.</p>	<p>4. Il Comitato nazionale incontra periodicamente (almeno con cadenza annuale) il Consiglio di Amministrazione di Fiordaliso ed Ente nazionale Mario di Carpegna per valutare la situazione complessiva del Sistema AGESCI nazionale.</p> <p>5. Fiordaliso ed Ente nazionale Mario di Carpegna operano, a supporto delle finalità educative di AGESCI, in attuazione di un Piano pluriennale di Sistema AGESCI nazionale approvato dal Consiglio nazionale. Il Piano pluriennale del Sistema AGESCI nazionale viene predisposto ogni quattro anni ed aggiornato periodicamente, secondo necessità, sulla base degli esiti economici della gestione di AGESCI, di Fiordaliso e di Ente nazionale Mario di Carpegna e delle decisioni rilevanti per il Sistema AGESCI nazionale che venissero adottate.</p> <p>6. Nel Piano dovranno essere individuate idonee azioni per supportare l'adeguamento della gestione economica.</p> <p>7. I rapporti tra Associazione, Fiordaliso e Cooperative territoriali sono regolati da un'apposita Convenzione predisposta sulla base delle previsioni dello Statuto e del presente Regolamento; in detta Convenzione verranno disciplinate anche le modalità di ristorno degli esiti della gestione cui abbiano concorso le Cooperative territoriali.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Art. 94 - Riconoscimento Rivendita ufficiale scout Il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout viene concesso dal Comitato nazionale, sentito il Consiglio nazionale, su proposta dei Comitati regionali di riferimento, alle Cooperative territoriali operanti sotto la responsabilità e il controllo dei rispettivi Comitati dell'AGESCI.</p> <p>Requisito indispensabile è la presenza di componenti, nei Consigli di Amministrazione delle Cooperative territoriali, eletti sulla base di candidature proposte dai Comitati regionali di riferimento o, successivamente all'elezione, assunti come propria espressione.</p> <p>La sottoscrizione della Convenzione è prerequisito indispensabile per la concessione del riconoscimento.</p> <p>Il mancato rispetto della Convenzione, una grave infrazione ai principi etici definiti dall'Associazione o il reiterato e prolungato mancato rispetto di accordi od obblighi commerciali da parte di una Cooperativa può portare alla revoca del riconoscimento attraverso un pronunciamento di un Collegio arbitrale appositamente nominato da Capo Guida e Capo Scout dopo aver sentito obbligatoriamente il Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento e la Commissione economica. Il pronunciamento dovrà pervenire al Comitato nazionale entro sei mesi dalla nomina del Collegio.</p> <p>La richiesta di revoca deve essere presentata a Capo Guida e Capo Scout dai Presidenti del</p>	<p>Art. 105 - Riconoscimento Rivendita ufficiale scout</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout viene concesso dal Comitato nazionale, sentito il Consiglio nazionale, su proposta dei Comitati regionali di riferimento, alle Cooperative territoriali operanti sotto la responsabilità e il controllo dei rispettivi Comitati dell'AGESCI. 2. Requisiti indispensabili per il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout sono: <ol style="list-style-type: none"> a. la presenza di componenti, nei Consigli di Amministrazione delle Cooperative territoriali, eletti sulla base di candidature proposte dai Comitati regionali di riferimento o, successivamente all'elezione, assunti come propria espressione; b. la sottoscrizione della Convenzione prevista dallo Statuto, attraverso la quale le Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita ufficiale scout (o altre strutture equivalenti) si impegnano altresì a vendere, al prezzo approvato dal Comitato nazionale, tutti i prodotti presenti nell'albo dell'uniforme, di cui all'articolo 22. 3. Il mancato rispetto della Convenzione, una grave infrazione ai principi etici definiti dall'Associazione o il reiterato e prolungato mancato rispetto di accordi od obblighi commerciali da parte di una Cooperativa può portare alla revoca del riconoscimento 	<p>Articolo riformulato per esprimere con maggior chiarezza i requisiti di riconoscimento di Rivendita scout.</p> <p>La seconda parte del comma 2. punto b., previa riformulazione lessicale, deriva da ex art. 7 Allegato B – Regolamento del marchio scout.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Comitato nazionale a seguito di segnalazione effettuata dai Responsabili regionali di riferimento della Cooperativa, dalla Commissione economica o dal Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso.</p> <p>La richiesta di revoca deve necessariamente essere preceduta da una “conciliazione” tra Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento e la Commissione economica.</p>	<p>attraverso un pronunciamento di un Collegio arbitrale appositamente nominato da Capo Guida e Capo Scout dopo aver sentito obbligatoriamente il Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento e la Commissione economica nazionale. Il pronunciamento dovrà pervenire al Comitato nazionale entro sei mesi dalla nomina del Collegio.</p> <p>4. La richiesta di revoca, di cui al comma precedente, deve essere presentata a Capo Guida e Capo Scout dai Presidenti del Comitato nazionale a seguito di segnalazione effettuata dai Responsabili regionali di riferimento della Cooperativa, dalla Commissione economica nazionale o dal Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso. Essa deve necessariamente essere preceduta da un tentativo di conciliazione tra Presidente della Cooperativa, i Responsabili regionali di riferimento e la Commissione economica nazionale.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Allegato F – Regolamento del Fondo Imprevisti</p> <p>Art. 1 - Definizione</p> <p>Il regolamento del Fondo imprevisti disciplina la costituzione e l'utilizzo del Fondo imprevisti, come risorsa a disposizione dell'Associazione per la corretta gestione di eventi imprevisti e imprevedibili o, se prevedibili, di cui non è ragionevolmente prevedibile l'ammontare che - in quanto tali - richiedono risorse non preventivamente definibili nei bilanci associativi annuali.</p> <p>Art. 2 - Finalità del Fondo</p> <p>Il Fondo imprevisti può essere utilizzato unicamente per la copertura di spese impreviste e comunque non riconducibili a voci relative a manifestazioni od altre attività diversamente previste e prevedibili, salvo diversa esplicita indicazione del Comitato nazionale previo parere della Commissione economica.</p> <p>Art. 3 - Misura del Fondo imprevisti</p> <p>Il Fondo imprevisti viene costituito in misura idonea alla copertura dei normali rischi della gestione associativa e, comunque, almeno pari al 2% del totale delle entrate imputabili al censimento dei soci.</p> <p>Il Consiglio generale ogni anno fissa la misura del Fondo con l'approvazione del bilancio preventivo.</p> <p>Art. 4 - Registrazione del Fondo</p> <p>Il Fondo imprevisti viene registrato nello stato patrimoniale e è un Fondo a utilizzo vincolato</p>	<p>Art. 106 - Fondo imprevisti</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. È costituito a livello nazionale un Fondo imprevisti come risorsa a disposizione dell'Associazione per far fronte ad eventi non prevedibili nella loro manifestazione ovvero nell'ammontare della relativa spesa, i quali richiedono risorse non preventivamente definite nel bilancio del livello nazionale. 2. Il Fondo imprevisti può essere utilizzato unicamente per la copertura di spese impreviste e, comunque, non riconducibili a voci relative a manifestazioni o ad altre attività già incluse nei bilanci preventivi o di natura ricorrente, salvo diversa esplicita indicazione del Comitato nazionale, previo parere della Commissione economica nazionale. 3. Il Fondo imprevisti viene costituito in misura idonea alla copertura dei normali rischi della gestione associativa e, comunque, almeno pari al 2% del totale delle entrate imputabili al censimento dei soci. Il Consiglio generale ogni anno fissa la misura del Fondo con l'approvazione del bilancio preventivo. 4. Qualora il Fondo imprevisti risulti di importo inferiore a quello minimo previsto dal comma 3, esso deve essere ripristinato entro i due anni successivi. 5. Il Fondo imprevisti viene registrato nello stato patrimoniale ed è un Fondo a utilizzo vincolato secondo le indicazioni contenute nel presente articolo. 	<p>Integrazione nel presente Capo delle norme relative al Fondo imprevisti ed eliminazione del relativo allegato di Regolamento (attuale All. F). Il testo rimane invariato salvo modifiche lessicali e formali ed eliminazione dell'ultimo capoverso "Modifiche del regolamento" in quanto non più necessario.</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>secondo le indicazioni contenute nel presente regolamento.</p> <p>Art. 5 - Ripristino del Fondo</p> <p>Qualora il Fondo imprevisi risultati di importo inferiore a quello minimo previsto dall'art.3, esso deve essere ripristinato entro i due anni successivi.</p> <p>Art. 6 - Modifiche del regolamento</p> <p>Modifiche al presente regolamento possono venire apportate dal Consiglio generale con procedura analoga a quella prevista per le modifiche del regolamento.</p>		
<p>Allegato G - Regolamento del Fondo Immobili</p> <p>Premessa</p> <p>L'AGESCI riconosce, promuove e disciplina le iniziative atte a consolidare, incrementare e gestire il patrimonio immobiliare utilizzato dall'Associazione a tutti i suoi livelli. Tale patrimonio deve essere luogo ideale in cui sperimentare la relazione educativa scout o comunque deve essere finalizzato al raggiungimento degli scopi propri del nostro metodo. A tal fine è istituito il Fondo immobili, presente nello stato patrimoniale dell'AGESCI.</p> <p>Art. 1 - Scopo del regolamento</p> <p>Il regolamento Fondo immobili disciplina i progetti riguardanti l'erogazione di contributi per l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione e gli interventi sugli immobili, e relativi impianti, atti a renderli funzionali agli scopi associativi, nonché la copertura degli oneri notarili e delle eventuali</p>	<p>Art. 107 - Fondo Immobili</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'AGESCI riconosce, promuove e disciplina le iniziative atte a consolidare, incrementare e gestire il patrimonio immobiliare utilizzato dall'Associazione a tutti i suoi livelli. Tale patrimonio deve essere luogo ideale in cui sperimentare la relazione educativa scout o comunque deve essere finalizzato al raggiungimento degli scopi previsti dall'art. 2 dello Statuto. 2. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito il Fondo immobili, presente nello stato patrimoniale del livello nazionale, il cui scopo è di sostenere i progetti riguardanti l'erogazione di contributi per l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione e gli interventi sugli immobili, e relativi impianti, atti a renderli funzionali agli scopi associativi, nonché la copertura degli oneri notarili e delle eventuali spese e imposte 	<p>Integrazione nel presente sottocapo delle norme relative al Fondo gestione immobili ed eliminazione del relativo allegato di Regolamento (attuale All. G). Il testo rimane invariato salvo correzioni lessicali e formali</p>

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>spese e imposte riferibili a donazioni, lasciti, compravendite o altre liberalità.</p> <p>Art. 2 - Richiesta di contributo</p> <p>La richiesta di contributo finalizzata alla realizzazione di un progetto di cui all'art. 1 dovrà essere presentata congiuntamente dai Responsabili regionali o di Zona agli Incaricati nazionali all'organizzazione entro il 30 giugno di ogni anno, utilizzando apposita modulistica predisposta dal Comitato nazionale.</p> <p>Qualora la richiesta sia presentata dal livello di Zona essa dovrà comprendere il parere dei Responsabili regionali, a pena di inammissibilità.</p> <p>Le spese finanziabili dal contributo richiesto sono quelle effettuate successivamente al 1° luglio dell'anno di presentazione della domanda, fatto salvo quelle relative a perizie, oneri e spese per compravendite, donazioni, lasciti o liberalità avvenuti nei sei mesi precedenti alla data di presentazione della richiesta di contributo.</p> <p>Art. 3 - Istruttoria e criteri per la valutazione del progetto</p> <p>Gli Incaricati nazionali all'organizzazione istruiscono le richieste pervenute annualmente entro il 30 giugno di ogni anno e le presentano al Comitato nazionale per l'approvazione entro il 31 dicembre dello stesso anno, tenendo conto dei seguenti criteri di priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fruibilità da parte di tutta l'Associazione a tutti i suoi livelli; 	<p>riferibili a donazioni, lasciti, compravendite o altre liberalità.</p> <p>3. La richiesta di contributo finalizzata alla realizzazione di un progetto di cui al comma 2 dovrà essere presentata congiuntamente dai Responsabili di Zona o regionali agli Incaricati nazionali all'Organizzazione entro il 30 giugno di ogni anno, utilizzando apposita modulistica predisposta dal Comitato nazionale. Qualora la richiesta sia presentata dal livello di Zona, essa dovrà comprendere il parere dei Responsabili regionali, a pena di inammissibilità. Le spese finanziabili dal contributo richiesto sono quelle effettuate successivamente al 1° luglio dell'anno di presentazione della domanda, fatto salvo quelle relative a perizie, oneri e spese per compravendite, donazioni, lasciti o liberalità avvenuti nei sei mesi precedenti alla data di presentazione della richiesta di contributo.</p> <p>4. Gli Incaricati nazionali all'Organizzazione istruiscono le richieste di cui al comma 3 pervenute annualmente entro il 30 giugno di ogni anno e le presentano al Comitato nazionale per l'approvazione entro il 31 dicembre dello stesso anno, tenendo conto dei seguenti criteri di priorità:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. fruibilità da parte di tutta l'Associazione a tutti i suoi livelli; b. rispetto delle finalità educative e di quanto espresso al comma 1; 	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • rispetto delle finalità educative e di quanto espresso in premessa al presente regolamento; • distribuzione territoriale secondo criteri di equità; • particolare significatività associativa; • congruità del valore economico rispetto all'intervento proposto; • adeguamento delle strutture alle normative vigenti in tema igienico-sanitario e di eliminazione delle barriere architettoniche e volto al risparmio energetico; • capacità di autofinanziamento della struttura; • tempi di realizzazione. <p>È facoltà degli Incaricati nazionali all'organizzazione avvalersi per l'istruttoria di cui al comma precedente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna.</p> <p>I progetti non finanziati nel corso dell'anno potranno essere presi in considerazione nell'anno successivo previa semplice richiesta entro i termini previsti dal I comma, anche eventualmente integrata di ulteriori elementi utili alla valutazione.</p> <p>Non sono ammessi al contributo i progetti proposti per uno stesso immobile per più di due volte nell'arco di un quinquennio, conteggiando il quinquennio partendo dalla data della penultima domanda presentata.</p> <p>Art. 4. - Limiti del contributo erogato Il contributo per singolo progetto sarà erogato secondo le disponibilità del Fondo immobili e</p>	<ul style="list-style-type: none"> c. distribuzione territoriale secondo criteri di equità; d. particolare significatività associativa; e. congruità del valore economico rispetto all'intervento proposto; f. adeguamento delle strutture alle normative vigenti in tema igienico-sanitario e di eliminazione delle barriere architettoniche e volto al risparmio energetico; g. capacità di autofinanziamento della struttura; h. tempi di realizzazione. <p>5. È facoltà degli Incaricati nazionali all'Organizzazione avvalersi dell'Ente nazionale Mario di Carpegna per l'istruttoria di cui al comma 4.</p> <p>6. I progetti non finanziati nel corso dell'anno potranno essere presi in considerazione nell'anno successivo previa semplice richiesta entro i termini previsti dal comma 4, anche eventualmente integrata di ulteriori elementi utili alla valutazione.</p> <p>7. Non sono ammessi al contributo i progetti proposti per uno stesso immobile per più di due volte nell'arco di un quinquennio, conteggiando il quinquennio partendo dalla data della penultima domanda presentata.</p> <p>8. Il contributo per singolo progetto sarà erogato secondo le disponibilità del Fondo immobili e</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>comunque non oltre il limite massimo del 40% dell'accantonamento annuo.</p> <p>I contributi da erogarsi per singolo progetto d'intervento non potranno superare i seguenti limiti riferiti alla spesa preventivata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 50% della somma complessiva preventivata per i progetti di intervento riferiti a immobili intestati direttamente o indirettamente ai livelli associativi o all'Ente nazionale Mario di Carpegna; • 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad Enti dal cui Statuto si evinca la finalità del sostegno all'AGESCI quale attività istituzionale e la destinazione del bene ad una delle strutture AGESCI o all'ENMC in caso di scioglimento, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile; in caso contrario, dovrà comunque essere garantito contrattualmente l'utilizzo dell'immobile per almeno nove anni dalla data della richiesta alle Regioni, Zone o Gruppi titolari dei medesimi contratti. Tale quota è elevabile fino al 30% se l'immobile fa parte della Comunità basi AGESCI. <p>Il Comitato nazionale può derogare il limite di nove anni di cui al comma precedente nell'ipotesi in cui il progetto riguardi beni confiscati alla criminalità organizzata e attribuiti a Gruppi, Zone e Regioni in virtù di un atto di assegnazione con validità giuridica.</p>	<p>comunque non oltre il limite massimo del 40% dell'accantonamento annuo.</p> <p>9. I contributi da erogarsi per singolo progetto d'intervento non potranno superare i seguenti limiti riferiti alla spesa preventivata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 50% della somma complessiva preventivata per i progetti di intervento riferiti a immobili intestati direttamente o indirettamente ai livelli territoriali o all'Ente nazionale Mario di Carpegna; • 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad Enti dal cui Statuto si evinca la finalità del sostegno all'AGESCI quale attività istituzionale e la destinazione del bene ad uno dei livelli territoriali dell'AGESCI o all'Ente nazionale Mario di Carpegna in caso di scioglimento, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile; in caso contrario, dovrà comunque essere garantito contrattualmente l'utilizzo dell'immobile per almeno nove anni dalla data della richiesta alle Regioni, Zone o Gruppi titolari dei medesimi contratti. Tale quota è elevabile fino al 30% se l'immobile fa parte della Comunità basi AGESCI. <p>10. Il Comitato nazionale può derogare il limite di nove anni di cui al comma precedente nell'ipotesi in cui il progetto riguardi beni confiscati alla criminalità organizzata e attribuiti</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>Il contributo assegnato sarà erogato in misura pari al 50% dell'ammontare concordato al momento della presentazione della dichiarazione d'inizio lavori o del compromesso di acquisto. Il saldo del contributo sarà erogato successivamente alla presentazione della documentazione di fine lavori di cui all'art. 6 - Il comma o ad avvenuta intestazione e a seguito di rendicontazione delle spese effettuate, fino all'importo massimo concesso inizialmente al netto dell'acconto ricevuto.</p> <p>Art. 5 - Responsabilità dell'utilizzo del contributo e competenze del fiduciario</p> <p>Il Comitato del livello richiedente risponde direttamente del progetto e dell'utilizzo del contributo. Esso nomina un fiduciario, individuato tra i soci adulti, e la pattuglia operativa¹.</p> <p>Il fiduciario mette in atto tutte le azioni previste dal progetto, è garante dell'iter di attuazione e sovrintende alla corretta conduzione a buon fine</p>	<p>a Gruppi, Zone e Regioni in virtù di un atto di assegnazione con validità giuridica.</p> <p>11. Il contributo assegnato sarà erogato in misura pari al 50% dell'ammontare concordato al momento della presentazione della dichiarazione d'inizio lavori o del compromesso di acquisto. Il saldo del contributo sarà erogato successivamente alla presentazione della documentazione di fine lavori di cui al comma 15, o ad avvenuta intestazione e a seguito di rendicontazione delle spese effettuate, fino all'importo massimo concesso inizialmente al netto dell'acconto ricevuto.</p> <p>12. Il Comitato del livello richiedente è responsabile direttamente del progetto e dell'utilizzo del contributo. Esso nomina un fiduciario, individuato tra i soci adulti, e, ove ritenuto necessario, un piccolo gruppo operativo con compiti di supporto³.</p> <p>13. Il fiduciario mette in atto tutte le azioni previste dal progetto, è garante dell'iter di attuazione e sovrintende alla corretta conduzione a buon</p>	

NOTE

¹ I livelli associativi che, attraverso i propri Responsabili, presentano la richiesta di finanziamento assumono la responsabilità politica e quindi, in caso di mancata realizzazione dello stesso, dovranno provvedere alla restituzione del contributo erogato a norma del comma 17 I livelli richiedenti pertanto dovranno mettere in atto tutte le azioni utili per la tutela del finanziamento erogato.

³ I livelli territoriali che, attraverso i propri Responsabili, presentano la richiesta di finanziamento assumono la responsabilità politica e quindi, in caso di mancata realizzazione del progetto, dovranno provvedere alla restituzione del contributo erogato. I livelli richiedenti, pertanto, dovranno mettere in atto tutte le azioni utili per la tutela del finanziamento erogato.

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>del progetto stesso². Il fiduciario non potrà essere titolare di più di un progetto.</p> <p>Art. 6 - Attuazione del progetto di intervento Per i progetti per cui è stata approvata l'erogazione del contributo, il Comitato del livello richiedente deve presentare al Comitato nazionale la dichiarazione d'inizio dei lavori e l'eventuale documentazione presentata agli enti competenti secondo la normativa vigente.</p> <p>Al termine dei lavori il Comitato del livello richiedente dovrà far pervenire al Comitato nazionale una relazione sintetica di fine lavori, la rendicontazione economica e una documentazione fotografica esaustiva di quanto messo in opera. Per il livello di Zona tali documenti dovranno essere avallati dai Responsabili regionali.</p> <p>Il progetto dovrà essere portato a termine entro il limite massimo di tre anni dalla data di inizio lavori. In casi particolari di comprovata necessità, il Comitato nazionale, su proposta degli Incaricati nazionali all'organizzazione, potrà disporre la proroga dei termini di cui al comma precedente.</p> <p>Art. 7 — Mancata realizzazione del progetto In caso di mancata realizzazione, in tutto o in parte, del progetto i contributi erogati dovranno</p>	<p>fine del progetto stesso⁴. Il fiduciario non potrà essere titolare di più di un progetto.</p> <p>14. Per i progetti per cui è stata approvata l'erogazione del contributo, il Comitato del livello richiedente e, per il Gruppo, la Comunità capi, deve presentare al Comitato nazionale la dichiarazione d'inizio dei lavori e l'eventuale documentazione presentata agli enti competenti secondo la normativa vigente.</p> <p>15. Al termine dei lavori il Comitato del livello richiedente e, per il Gruppo, la Comunità capi, dovrà far pervenire al Comitato nazionale una relazione sintetica di fine lavori, la rendicontazione economica e una documentazione fotografica esaustiva di quanto messo in opera. Per il livello di Gruppo e di Zona tali documenti dovranno essere avallati dai Responsabili regionali.</p> <p>16. Il progetto dovrà essere portato a termine entro il limite massimo di tre anni dalla data di inizio lavori. In casi particolari di comprovata necessità, il Comitato nazionale, su proposta degli Incaricati nazionali all'Organizzazione, potrà disporre la proroga dei termini.</p> <p>17. In caso di mancata realizzazione, in tutto o in parte, del progetto, i contributi erogati</p>	

² Il fiduciario è l'incaricato che dovrà mettere in atto tutte le azioni previste dal progetto al fine di attuarlo. Pertanto egli curerà il collegamento tra l'Associazione e le strutture esterne che opereranno concretamente per l'attuazione del progetto.

⁴ Il fiduciario è l'incaricato che dovrà mettere in atto tutte le azioni previste dal progetto al fine di attuarlo. Pertanto, egli curerà il collegamento tra l'Associazione e le strutture esterne che opereranno concretamente per l'attuazione del progetto.

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTE DI MODIFICA	COMMENTI/MOTIVAZIONI
<p>essere restituiti a cura dei Comitati dei livelli richiedenti.</p> <p>Art. 8 — Funzioni di controllo e revoca del contributo</p> <p>Il Comitato nazionale si riserva la facoltà di svolgere, in qualsiasi momento, anche successivamente all'erogazione a saldo del contributo, un'attività di controllo e monitoraggio periodico degli interventi al fine di verificare lo stato di attuazione, l'utilizzo del finanziamento ed il corretto andamento del progetto, anche avvalendosi di soggetti terzi a ciò esplicitamente autorizzati.</p> <p>Gli Incaricati nazionali all'organizzazione hanno facoltà di richiedere una perizia tecnica per la valutazione dei lavori effettuati e per verificare la congruenza tra questi e il contributo erogato. Il costo della perizia sarà a carico del Fondo immobili, senza incidere sull'ammontare del contributo erogato.</p> <p>Qualora dalle verifiche di cui ai commi precedenti emergano azioni non corrispondenti alle finalità del progetto finanziato, inadempimenti, inosservanze delle disposizioni del presente regolamento riferite all'invio di documentazioni o mancata collaborazione nelle attività di controllo e verifica, il Comitato nazionale può deliberare, anche in corso di realizzazione del progetto, la revoca dei finanziamenti sia da erogare sia già erogati. In quest'ultimo caso può inoltre richiedere la restituzione delle somme già erogate.</p>	<p>dovranno essere restituiti a cura del Comitato del livello richiedente e, per il Gruppo, della Comunità capi richiedente.</p> <p>18. Il Comitato nazionale ha la facoltà di svolgere, in qualsiasi momento, anche successivamente all'erogazione a saldo del contributo, un'attività di controllo e monitoraggio periodico degli interventi, al fine di verificare lo stato di attuazione, l'utilizzo del finanziamento ed il corretto andamento del progetto, anche avvalendosi di soggetti terzi a ciò esplicitamente autorizzati.</p> <p>19. Gli Incaricati nazionali all'Organizzazione hanno facoltà di richiedere una perizia tecnica per la valutazione dei lavori effettuati e per verificare la congruenza tra questi e il contributo erogato. Il costo della perizia sarà a carico del Fondo immobili, senza incidere sull'ammontare del contributo erogato.</p> <p>20. Qualora dalle verifiche di cui ai commi precedenti emergano azioni non corrispondenti alle finalità del progetto finanziato, inadempimenti, inosservanze delle disposizioni del presente articolo riferite all'invio di documentazioni o mancata collaborazione nelle attività di controllo e verifica, il Comitato nazionale può deliberare, anche in corso di realizzazione del progetto, la revoca dei finanziamenti sia da erogare sia già erogati. In quest'ultimo caso può inoltre richiedere la restituzione delle somme già erogate.</p>	

ALLEGATO 5.b.1.a., 5.b.1.c e 5.c.2 Revisione del Regolamento (senza revisioni)